Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 7 Marzo 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 57 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 80 — Sem. L. 42 — Trim. L. 22 — Bel numeri settimanali
Coll'edizione del lunedì: Anno L. 80 — Sem. L. 81 — Trim. L. 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 —
Anno L. 170 — Sem. L. 89 — Trim. L. 45 —
Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-641 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-647 " " - Seguendo la Cronaca " -
40-648 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Filiale dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-639 - 40-698

## Inghilterra e India

Il fatto nuovo nella politica indiana, l'accordo fra Gandhi e Lord Irwin, è una logica conseguenza della volontà di realistica conciliazione manifestata a più riprese, dopo la chiusura della Conferenza della « Tavola Rotonda ». Già nella seduta plenaria che concludeva le tentative, MacDonald aveva affermato: « considerato il successo dei lavori della Conferenza, i futuri negoziati non potranno fare a meno di svolgersi favorevolmente. Se i rappresentanti del Congresso Panindiano, ossia i nazionalisti, ai quali solanto ieri l'altro il Vicerè rivolgeva l'invito a cooperare, manifestassero il desiderio di operare di comune accordo nell'interesse superiore del Paese, essi sarebbero ascoltati. Quanto all'amnistia dei prigionieri politici, invocata da un delegato indiano, il Governo britannico non sarà sordo all'appello, appena da parte dell'India vi sarà una rispondenza di sentimenti conciliativi ». Una settimana dopo, il 26 gennaio, Gandhi veniva scarcerato dalle prigioni di Yeroda nelle quali era detenuto da circa otto mesi, ed annunciava: « esco di prigione con l'animo scevro da ogni sentimento di inimicizia e di rancore », riservandosi di studiare la situazione col primo delegato indiano alla Conferenza londinese, Sir Taj Bahadur Sapru ed invocando la scarcerazione dei detenuti politici. Successivamente, in una dichiarazione affidata all'organo del laburismo, il *Daily Herald*, ritornava sulla richiesta delle scarcerazioni e protestava fieramente contro l'operato della polizia.

La conclusione stessa della Conferenza rendeva prevedibile l'attuale accordo. Da un lato, l'opposizione tanto nettamente manifestata dalla delegazione musulmana metteva in chiaro come il distacco fra elemento indù ed elemento musulmano, non era in nessun modo colmato: e quindi, all'atto pratico, una delle grandi aspirazioni programmatiche del *mahatma*, cioè l'unione di tutte le stirpi indiane sotto la bandiera nazionalista era dimostrata irrealizzabile, anche se alcuni precedenti di felice apparenza avevano potuto creare delle illusioni a questo proposito. D'altra parte, l'indirizzo assunto dal Governo di Londra e la politica di Lord Irwin, avevano certamente rappresentato un sistema di concessioni per i nazionalisti, e, creando la possibilità di accordi fra inglesi ed indù, avevano notevolmente facilitato il riavvicinamento di Gandhi, consentendo all'Impero di mantenere fermi i suoi diritti e le sue esigenze su quello che era ed è il punto fondamentale, cioè la supremazia politica, almeno per quanto è necessario a garantire la supremazia economica.

L'accordo fra Gandhi e Lord Irwin, col Congresso ha data la sua ratifica con tanta prontezza, è un fatto che non può essere svalutato. Non si tratta della fine della questione indiana, come ognuno vede: si tratta della cessazione di quella fase acuta del conflitto che è perdurata per tutto il 1930. Quindi, per ora, la situazione, rispetto a quella che era nello scorso gennaio, potrebbe apparire immutata all'infuori del metodo usato nei rapporti fra Governo e nazionalisti. Naturalmente, questo solo fatto avrebbe già di per sè una grande importanza; poichè ove all'estilità, alla ribellione, al sistema insurrezionale, si sostituisca la discussione e la trattativa, di fatto il principio d'autorità governativo è salvo: i nazionalisti, accettando l'amnistia del Vicerè, atteneranno di trattare con lui, cessano di negare la supremazia inglese, e fanno implicitamente atto di omaggio al rappresentante della Corona britannica sul suolo indiano.

Ma, oltre a questo aspetto esteriore, pure importantissimo, la sostanza stessa dell'accordo merita particolareggiato esame. Le concessioni inglesi, in complesso, sono queste: abolizione delle misure di polizia contro i « volontari » del Congresso, cioè contro le masse di manovra di Gandhi, amnistia e quindi revoca dei provvedimenti di confisca di beni, riconoscimento (del resto quasi superfluo) della libertà di non usare merci e prodotti dell'economia non indiana e, infine, concessione alle sole popolazioni indiane rivierasche, di raccogliere direttamente il sale nelle acque del loro mare, per i loro bisogni. D'altra parte Gandhi ha dovuto rinunciare alla richiesta, implicita ancora nel suo recente messaggio al *Daily Herald*, di un'inchiesta sull'operato della polizia, ed all'esigenza, da gran tempo affermata, della totale abolizione del monopolio sul sale. Le concessioni britanniche, quindi, si limitano ad una grande amnistia, in previsione della concordata cessazione della « disobbedienza civile » e nel riconoscimento di alcuni generici diritti politicamente privi di rilievo e di conseguenza.

Gli accordi di Nuova Delhi, se rappresentano per il *mahatma* un successo, lasciano intatto il prestigio e l'autorità della Corona imperiale e del suo rappresentante in India. L'assoluta esclusione di ogni inchiesta sull'operato della polizia elimina una iniziativa che avrebbe assai scosso il potere dello Stato; la cessazione della disobbedienza civile permette alle future trattative di svolgersi in una diversa atmosfera di collaborazione cordiale fra la Potenza dominante ed i suoi sudditi. Bilancio, quindi, assai lusinghiero per il Governo di Londra e per il Vicerè: benchè si può ben dire che non vi siano nè vincitori nè vinti, poichè Gandhi stesso ha ottenuti risultati assai importanti, col riconoscimento del Congresso Panindiano e con l'accettazione, da parte inglese, di quei principii di federalismo parzialmente autonomo i quali rappresentano un notevole passo innanzi verso la trasformazione dell'India, paese popolato da gente di colore, in un *dominion* da parificarsi gradualmente ai *dominions* abitati e governati da popolazioni di razza bianca.

Non essendo stato, d'altra parte, possibile un accordo fra indù e musulmani, le dichiarazioni premesse alle decisioni della Conferenza affinchè nei prossimi lavori che si riprenderanno a Nuova Delhi, venga compreso « lo studio di adeguate riserve e salvaguardie per i musulmani, la casta maggiormente depressa, i « sikes » ed altre importanti minoranze » creavano, per Gandhi e per i nazionalisti, l'immediato interesse di un avvicinamento al Governo inglese per garantirsi nelle posizioni vantaggiose già raggiunte a Londra: mentre importanti categorie delle popolazioni indiane, e soprattutto il ceto commerciale indigeno, esercitavano una forte pressione sul Congresso e sul partito nazionalista per la cessazione dell'*hartal* (sciopero di lutto) e di tutte le forme di resistenza o di lotta economica dalle quali riceveva gravissimo danno non soltanto l'economia britannica ed europea in genere, ma anche l'economia degli indigeni stessi.

Il sogno utopistico di qualche letterato, l'India senza gli inglesi, resta sempre una irreale fantasia. Come i lavori della Conferenza londinese, così i risultati delle trattative fra il Vicerè e Gandhi confermano sempre più la supremazia britannica sulla grande penisola. Revisione, non riduzione di autorità e di potere: sono quindi 350 milioni di uomini, che, pur avviandosi verso superiori forme di civiltà, non sfuggono al controllo della economia dei popoli di razza bianca, mentre le Nazioni europee, la cui potenza ed il cui prestigio sul mondo sono fondate soprattutto sulla supremazia sulle popolazioni asiatiche ed africane, evitano d'andare incontro, nell'avvenire prossimo, ad ore tragiche ed oscure della loro storia.

## L'attesa per il discorso Grandi

**Roma**, 6 notte.

La sospensione dei lavori parlamentari per le vacanze pasquali prevista per la settimana prossima, subirà invece qualche giorno di rinvio per l'ampia discussione che si svolgerà alla Camera sul bilancio del Ministero degli Esteri. Infatti si sono finora iscritti a parlare quattordici deputati, e cioè gli onorevoli Fera, Bianchini, Gorini, Sardi, Bruni, Leicht, Basile, Costamagna, Faraggiola, Clavenzani, De David, Varga, Solmi, Mazzini.

L'interessante discussione occuperà le sedute di giovedì, venerdì e sabato della prossima settimana. Vivissima è l'attesa per le dichiarazioni che saranno fatte dal Ministro Grandi, specialmente in merito all'accordo navale recentemente stipulato. Il discorso del Ministro sarà tenuto nella seduta di martedì 17 corrente. La Camera sospenderà nella stessa seduta di martedì i suoi lavori per riprenderli dopo le vacanze pasquali.

In sostituzione dell'ordine del giorno precedentemente pubblicato per la seduta del 9 corrente, è stato distribuito al Senato il nuovo ordine del giorno per la seduta del lunedì successivo 16 marzo. L'ordine del giorno per la prima seduta resta limitato alla discussione di tre disegni di legge, tra cui due sulla vivisezione, e sulla copertura coi cambiali delle esportazioni. Le commemorazioni, tra cui quella per l'ex-presidente Tittoni, occuperanno la prima parte della seduta.

## La ripresa dell'attività economica nazionale
### e le direttive della Confederazione dell'Industria

**Roma**, 6 notte.

Si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione generale fascista dell'industria sotto la presidenza dell'on. Benni assistito dal segretario generale on. Olivetti, dai vice-segretari generali prof. Dettori e Balella e dal direttore degli uffici economici prof. Guarneri. Erano presenti i vice presidenti Cutolo e Bocciardo e oltre 60 consiglieri rappresentanti tutte le categorie di produzione e i principali centri industriali italiani.

All'inizio della seduta l'on. Benni ha commemorato con commosse parole i dirigenti delle associazioni confederali che sono scomparsi in questi ultimi mesi.

L'on. Olivetti ha poi esposto le linee fondamentali della attività confederale negli ultimi sei mesi, nel campo dell'organizzazione, nel campo dei problemi del lavoro, nel campo dei problemi economici, riscuotendo il plauso unanime degli intervenuti

### I problemi del lavoro

Sull'attività nel campo dei problemi del lavoro ha riferito, in particolare, il prof. Balella, illustrando le questioni principali che sono state trattate dalla Confederazione e dalle Associazioni dipendenti, soffermandosi specialmente sugli aspetti salienti della suddetta attività in relazione alla situazione economica attuale ed ai sacrifici che in conseguenza di essa è stato pur troppo necessario chiedere anche alle classi lavoratrici, in relazione alle più importanti controversie trattate, tra cui quelle per le industrie tessili e cotoniere in ispecie, al contratto collettivo di impiego privato, al lato sindacale della organizzazione scientifica del lavoro, all'applicazione dei contratti collettivi delle botteghe artigiane ai Consigli provinciali dell'economia agli uffici di collocamento e a diverse altre questioni di legislazione sociale e corporativa, di assicurazioni sociali, ecc. I contratti collettivi stipulati dalla Confederazione o dalle associazioni dipendenti e già ratificati nel 1930 ascendono a 977; a questi debbono aggiungersi i numerosi altri contratti più modesti e in corso la procedura di riscussione o di ratifica.

La relazione del prof. Balella è stata seguita da una ampia discussione, a cui hanno preso parte numerosi consiglieri e che è stata infine riassunta dall'on. Benni e dall'on. Olivetti, dopo di che il Consiglio ha manifestato unanimemente il proprio consenso per l'attività confederale e la propria incondizionata approvazione alle direttive seguite anche in occasione di recenti importanti controversie ed ai più urgenti problemi direttivi, ispirate unicamente alla tutela degli interessi superiori dell'industria e al potenziamento dell'economia nazionale, cui debbono tendere sotto la guida del Duce, tutti gli istituti dell'ordinamento corporativo e da cui solo può dipendere il benessere duraturo delle classi lavoratrici.

### I contributi sindacali

Il prof. Dettori riferisce quindi sull'efficienza dell'organizzazione e sui provvedimenti adottati per adeguarne sempre più la struttura alle esigenze delle categorie organizzate. Illustra brevemente le più importanti questioni di inquadramento che hanno formato oggetto di discussioni dinanzi al Consiglio delle Corporazioni e le risoluzioni adottate dal Ministero al riguardo. Tratta quindi degli ultimi provvedimenti ministeriali in materia di contributi e di gestioni delle associazioni sindacali. Ricorda altresì le proposte le disposizioni emanate dalla Confederazione per contenere nei più ristretti limiti possibili i contributi facoltativi e per attuare i migliori controlli sulla gestioni delle associazioni. Accenna alla costituzione verificatasi nel gettito dei contributi obbligatori negli ultimi mesi e ai provvedimenti predisposti dalla Confederazione onde evitare attraverso le più rigide economie che tale contrazione abbia a dar luogo a perturbamenti nel normale svolgimento delle gestioni. In relazione a ciò illustra anche alcune riforme della struttura degli organismi dipendenti dalla Confederazione che sono allo studio da parte delle competenti gerarchie confederali per rendere tali organismi sempre più agili ed economici, riforme che incontrano la piena approvazione del Consiglio.

Chiude ricordando che i sempre più diligenti accertamenti hanno portato alla constatazione che la Confederazione rappresenta 131.836 ditte industriali con 2.712.000 dipendenti della quali ditte circa il 60 per cento cioè 75.4083 con più dell'80 per cento (e cioè 2.495.939) del totale di dipendenti sono regolarmente inscritte nei quadri delle associazioni confederate.

### La crisi economica

Sull'attività svolta dalla Confederazione nel campo dei problemi economici ha riferito diffusamente il prof. Guarneri. Premesso che la maggior parte di detti problemi sono quelli contingenti derivanti dalla crisi economica mondiale alle cui ripercussioni l'economia italiana non poteva sottrarsi, il prof. Guarneri ha precisato che le direttive dell'attività confederale si sono ispirate a questo concetto fondamentale di promuovere una serie di provvedimenti intesi a mantenere in efficienza l'organismo produttivo nazionale e a sorreggere gli esportatori negli sforzi diretti a difendere ad ogni costo le posizioni conquistate sui mercati stranieri.

E così la difesa del mercato interno attraverso la revisione di talune voci della tariffa doganale non più aderenti alla situazione delle industrie interessate, l'azione intesa a valorizzare al massimo il prodotto nazionale, azione affidata al Comitato presieduto da S. E. Belluzzo e che sta già dando benefici risultati, l'opera di propaganda attraverso le fiere la cui disciplina ripetutamente invocata dalla Confederazione sta per entrare in azione mercè il provvedimento recentemente adottato dal Consiglio dei Ministri, la concessione della franchigia doganale per i macchinari importati che non si possano produrre in Italia, destinati alla fabbricazione di nuovi prodotti, l'introduzione di nuovi processi di fabbricazione.

Ai fini dell'esportazione vanno ricordate le recenti provvidenze in materia di tariffe ferroviarie, quelle intese a favorire il traffico con la Russia, la molteplice attività svolta in materia di accordi commerciali con diversi Paesi intesi a creare condizioni meno onerose alle nostre produzioni, l'estensione del beneficio della temporanea importazione ad altre produzioni, tutti problemi alla cui soluzione la Confederazione ha prestato il concorso della propria competenza ed esperienza.

In materia di intese industriali la Confederazione ha mantenuto fede alle direttive già più volte enunciate, di favorire quelle che rispondano a un bisogno sentito delle categorie interessate e che siano rivolte a fini di rafforzamento dell'organismo produttivo, escludendo quindi ogni forma di Consorzio obbligatorio.

Accennando alla situazione particolare di talune industrie e alla azione svolta dalla Confederazione, il prof. Guarneri ha ricordato in particolare modo il problema degli zolfi e le difficoltà che hanno ostacolato fin qui un accordo generale e così pure problemi pronti delle industrie interessanti la agricoltura, particolarmente l'industria del pomodoro, dei latticini, dei semi oleosi, problemi alla cui soluzione la Confederazione attende collaborando con la Confederazione degli agricoltori in uno spirito comprensivo delle reciproche necessità. La campagna per l'adeguamento dei prezzi al mutato valore della lira ha trovato pronta la industria che, sotto la spinta della concorrenza estera ed interna, aveva già ridotto i prezzi al minuto in relazione anche al tracollo avvenuto nei prezzi delle materie prime. L'attività della Confederazione è stata tuttavia intesa anche in questo campo a si è soprattutto rivolta a collaborare, con soddisfacenti risultati, coi Ministeri interessati, specialmente con quelli dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni e coi Ministeri militari per favorire equi accordi in materia di concessioni, di appalti e forniture.

La riforma della legislazione delle Società commerciali ha pure formato oggetto di accurato esame da parte della Confederazione.

Sulla relazione del prof. Guarneri, che è stata vivamente applaudita dal Consiglio, hanno parlato in vario senso, prospettando particolari aspetti dei problemi discussi: il sen. Agnelli, i signori Sanguinetti, Targetti, Freschi, l'on. Scotti, i signori Segrè, Croce, Allievi. Ha infine preso la parola l'on. Olivetti, il quale ha precisato e riassunto gli elementi della discussione.

### Le direttive confederali

Il Consiglio, quindi, a seguito della discussione avvenuta, conferma le seguenti direttive sull'azione confederale. Ritiene che gli industriali devano tenere presente come la Carta del lavoro faccia dell'iniziativa privata la base dello sviluppo economico nazionale, ma che d'altra parte ciò costituisca una posizione di speciale responsabilità per i capi di aziende. Richiama in particolare l'attenzione sui problemi relativi alla preparazione degli uomini e mette in rilievo l'importanza che sempre più vanno assumendo l'istruzione tecnica e professionale, specialmente di grado superiore. Ritiene che le Federazioni nazionali debbono specialmente occuparsi di questi problemi anche perchè se la questione del costo è importante, la uguale importanza la questione della qualità. Soprattutto gli industriali debbono dalle loro organizzazioni essere spinti a creare nuovi prodotti e a perfezionare gli antichi evitando fin che è possibile di imitare puramente e semplicemente ciò che fanno gli altri. Le intese industriali possono essere utili se rispondono a fini di sviluppo e non di stabilizzazione di posizioni acquisite. Comunque non devono mai essere costituite obbligatoriamente.

Le concentrazioni industriali hanno raramente dato buona prova nel nostro paese, sia perchè la nostra struttura industriale ha per base soprattutto la media e la piccola azienda, sia perchè i grandi organismi pongono un problema di uomini preparati a governarli e che non è possibile improvvisare.

La Confederazione è contro la politica intesa a mantenere in vita — attraverso finanziamenti di favore o altri benefici — aziende malsane. E' pure contro l'allargamento delle aziende parassitarie in campi dove l'iniziativa privata trova più economica applicazione.

Il costo del credito e l'organizzazione commerciale delle esportazioni sono due problemi che meritano particolare attenzione nel momento presente allo scopo di avviare a soluzioni rispondenti alle necessità della riduzione dei costi e della difesa delle nostre posizioni sui mercati stranieri. Si potrà studiare d'accordo con altri organismi sindacali questi problemi. Specialmente è necessario che nella funzione esportatrice tutte le forze della Nazione, soprattutto quelle commerciali, si occupino della necessità di espandere che ha la produzione in tutti i suoi campi.

Conclude quindi rilevando come il compito della Confederazione sia specialmente importante in questo momento in cui, sotto le direttive del Duce, si stanno mettendo le basi per la ripresa della attività economica italiana, cui è ottimo auspicio anche il contributo dato al ristabilimento di un maggior senso di fiducia attraverso l'accordo navale concluso dal Governo fascista. Il Consiglio viene ad esprimere anche a S. E. Ciano il suo ringraziamento per avere voluto, pure in momenti difficili per il bilancio delle ferrovie dello Stato, accogliere parte delle richieste confederali per rendere più facili e meno costosi i trasporti ferroviari.

Il tesoriere ing. Limoncelli presenta quindi all'approvazione del Consiglio il progetto di bilancio preventivo per l'esercizio confederale 1931-1932, facendo rilevare che si sono apportate riduzioni nelle entrate e corrispondentemente nelle spese per circa 3 milioni. Il bilancio risulta approvato all'unanimità, e la seduta è quindi tolta.

## Il Generale Graziani

Lo avevo conosciuto, in circostanze un po' caratteristiche, nel giugno 1916.

Dopo parecchi mesi di permanenza, col mio Battaglione Alpini, il « Feltre », in fondo Valsugana, dove avevo avuto, proprio a Capodanno, il battesimo del fuoco al Carbonile, eravamo, in aprile, saliti, da Borgo, al Salubio e al Cista, cime di oltre duemila metri, sulla destra del torrente Moso, antistanti alle posizioni austriache del Panarotta e dei Frawort, capisaldi avanzati, verso Trento, della nostra sistemazione sulla sinistra del Brenta.

Di lassù dominavamo tutta la nostra linea che, collegandosi, a Cima Dodici, colle difese dell'Altipiano, chiudeva la Val Maggio, coronava l'Armentara, scendeva in fondo Valsugana a Ronchegno, risaliva per Monte Colle, Salubio, Cista, Setole, Passo Cinque Croci, a Forcella Magna e a Forcella Regana, a collegarsi colla linea di Val Cismon e Val Vanoi, sbarrando le provenienze da Rolle: linea forte, ma in parte dominata, a sua volta, da sovrastanti posizioni austriache.

Nella linea, una delle posizioni più difficili, quella di Monte Colle, quota 1822, era stata presa, nel febbraio, dalla 6ª Compagnia del mio Battaglione, dopo un breve ma aspro combattimento, e presidiata, poi, con poche truppe: a fine d'aprile, quando i primi segni d'irrequietudine sul fronte diedero già l'impressione di qualche possibile azione nemica in grande stile, mentre noi rafforzavamo le nostre posizioni del Salubio e del Cista, avanti, a sette di noi, a Monte Colle, veniva in linea una brigata di fanteria di nuova formazione, tutta composta di siciliani della ultima leva, la « Jonio », comandata da un valoroso generale alpino, di cui tanto avevo sentito parlare: Andrea Graziani.

Il 15 maggio, prima dell'alba, gli austriaci, dall'Altipiano al Maso, iniziavano, su tutta la linea, un infernale bombardamento con ogni sorta di calibri: tiravano con fuoco demolitore, precisione grandissima ed intensità spaventosa: incliodati nelle nostre posizioni, locali entro le trincee o in piccole caverne, attendevamo l'attacco: vedemmo però subito che, più ancora che contro il Salubio ed il Cista, forse troppo elevati e ben difesi, il fuoco nemico si scatenava violentissimo contro le più facili ed accessibili posizioni sottostanti di Monte Colle.

Il monte, pianeggiante in cima, coperto di un rado bosco, solcato da trincee molto sommarie e difeso da pochi reticolati, fumava come un vulcano in eruzione: gli alberi schiantati, saltavano in aria, la terra ribolliva, il prato sembrava arato dalle granate: nelle brevi pause di fumo e di fuoco, si vedevano i piccoli fanti della « Jonio » ripararsi, alla meglio, nelle anfrattuosità del terreno. Gli alpini, seguivano, col cuore in gola, le fasi del bombardamento, attendendo l'immancabile attacco che tutto quell'inferno preannunziava. Avrebbero resistito i fanti della « Jonio »? Quanti di essi erano rimasti vivi?

Ed ecco l'attacco nemico sferrarsi violentissimo: mentre l'artiglieria allungava il tiro, ecco le mitragliatrici sgranare il rabbioso rosario dei loro colpi, ecco le prime ondate d'assalto, ecco i nostri fanti uscire dalle trincee e battersi contro il nemico, e urli di « Savoia! » e rauche grida di « Urrah! » e un sobbollire delle linee, poi, d'improvviso, un silenzio di morte! Un gelo ci scese nel cuore.

Il monte, velato da una cortina di fumo, non si vedeva più: che cosa era successo laggiù?

Ma ecco, finalmente, rincendersi la fucileria, ecco le mitragliatrici cantare di nuovo, ecco, furibondo e deciso, il contrattacco disperato dei nostri.

In quello stesso istante, una ventata spazzò il monte dal fumo: vedemmo allora, nettamente, coi nostri cannocchiali, muovere ondate di piccoli fanti uscire dal bosco, salire su per l'erta correndo, proseguire, sotto il fuoco intenso della mitragliatrici nemiche, sovverchiare la prima trincea, superarla, attaccare la seconda, riconquistare, in breve, tutta la sommità.

La bellezza dell'azione aveva strappato urla di ammirazione ai nostri alpini che, protesi dalle trincee, si scambiavano le loro impressioni. « Bravi i bocia! Varda come i va! E chi èla quel general che li comanda? ». Si vedeva infatti, su un breve spiazzo erboso a scoperto, quasi sulla linea del fuoco, un ufficiale, non più giovane, dall'aria, un generale, che gesticolava, firmava ordini, leggeva fonogrammi, teneva in pugno, incurante dell'inferno che gli imperversava intorno, calmo e sereno, tutta l'azione.

Per tre volte, in quel giorno, ritentarono gli austriaci l'assalto e per tre volte furono, sanguinosamente, respinti: Monte Colle restava in nostro saldo possesso e il sole, tramontando, salutava, in una gloria di luce, la vittoria italiana.

Alla sera, i conducenti del mio battaglione, ritornando, per la spesa, a Borgo, incontrati i fanti della « Jonio » che, stanchi, scendevano a valle, se li caricavano sulle spalle, portandoli in trionfo, mentre il nome del generale Graziani, il vecchio alpino, comandante della magnifica Brigata, era sulle bocche di tutti.

Ma, intanto, giornate oscure si susseguivano intorno a noi: la grande offensiva, sogno e tormento di Conrad, il vecchio nemico d'Italia, era ormai sferrata in pieno: mentre, sotto la pressione di masse formidabili di armati e sotto un fuoco infernale di artiglieria, le linee degli Altipiani cedevano paurosamente, truppe austriache, piombate di sorpresa, nottetempo, dall'Altipiano, per i ghiaioni di Cima Dodici e di Porta Manazzo, in Val Maggio e, di lì, in Val Sugana, vi avevano aggirate e travolte le truppe in linea: superate le difese, gli Austriaci erano entrati in Borgo, allora noi, sul Salubio, aggirati, avevamo dovuto, combattendo, aprirci la strada del ripiegamento. Combattemmo tristemente, per alcuni giorni, in fondo Valle, poi, via, di notte, su ancora Cima, posizione alla sinistra del torrente Moso, obbiettivo di un imminente attacco austriaco in grande stile!

Ricorderò, fin che vivo, la marcia faticosa nella notte, su per il monte erto e scosceso, sotto l'urlo del vento, fra scrosci violenti di pioggia, mentre

# Germania e Austria dopo i colloqui di Vienna

### Si parla di « assimilazione » e di unione doganale - « Si è ottenuto più di quanto non s'aspettasse »

## Il ritorno di Curtius

**Berlino**, 6 notte.

Il Ministro Curtius è ritornato stamane da Vienna a Berlino, insieme con tutto il suo seguito di funzionari della sezione specialmente economica del suo dicastero, la cui compagnia doveva sottolineare la natura degli scopi del viaggio del Ministro degli Esteri. Il ritorno del Ministro Curtius, che oggi ha subito riferito al Presidente Hindenburg in apposita udienza sui risultati delle sue conversazioni viennesi, avviene fra una eco di telegrammi di cortesia, di ringraziamento e di reciproca ammirazione, scambiati attraverso il confine che divide, secondo la formula di Schober, il « popolo unico in due Stati »: ma che in sostanza brillano per la studiosa cura di evitare qualsiasi accenno concreto ai risultati veri e propri della visita del Ministro. Nè alcun comunicato ufficiale viene, fino all'ora in cui telefoniamo, a colmare questo vuoto e a fare maggior luce sulla portata pratica delle conversazioni che si sono svolte fra Curtius e Schober. Il fatto è che guadagna terreno l'impressione che questo viaggio più che a constatare, secondo la solita formula di rito, la identità di vedute fra i due Governi in tutte le questioni che interessano i due paesi, ha servito piuttosto a esplorare le difficoltà di cui è fra la via che può condurre all'unione attraverso i vari stadi dei varii assimilamenti delle varie forme della vita politica dei due paesi. Certo sono e appaiono sempre più lontani e sbiaditi i tempi pur così vicini in cui il signor Loebe non si lasciava sfuggire occasione per brindare all'unione completa a mezzo dell'*Anschluss* fra i due Stati; e gli ultimi anni dall'avvento di Schober a questa parte hanno appunto servito a mettere molta acqua sul vino di allora.

### Anschluss, parola che non si pronuncia

Il fatto è che nemmeno i giornali socialdemocratici, nemmeno il *Vorwaerts* una volta così caldo rivendicatore del più appassionato romanticismo *anschlussista* di Loebe si attentano nemmeno a pronunciare la parola *Anschluss* che del resto è da tempo del tutto sparita dalla stampa tedesca. L'*Anschluss* è, come è noto, una questione di politica interna; e in questo momento troppo è il fermento delle passioni interne che travagliano la Germania e troppo acute è il malumore dei Partiti per poterne aggiungere altri. Si parla di *Angleichung* o assimilazione, ancora; *Angleichung* in tutte le forme, da quella giuridica a quella economica, che dovrebbe fare o aver fatto già argomento delle conversazioni attuali dei due Ministri degli Esteri. Ma se ne parla più per metterne in rilievo le difficoltà, che per fare notare i progressi dell'idea in marcia. Gli studi sull'*Angleichung* giuridico si sono incagliati per ora agli scogli di alcuni articoli del codice che rappresentano per l'Austria alcuni punti insormontabili di astinenza morale e religiosa a proposito dei quali è apparso impossibile che l'Austria potesse fare un così enorme salto da andare appresso alle forme spregiudicate e ultramoderniste che informano da parte democratica e social-democratica i progetti dei nuovi codici tedeschi; per non citare che due soli casi, l'assimilazione giuridica si è arrestata alla abolizione della pena di morte (che del resto anche in Germania è molto combattuta) e alla questione del procurato aborto in favore di cui tanto si combatte in Germania. Tutto è in alto mare. Ma non meno gravi sono gli imbarazzi nelle questioni economiche: anche qui, senza nemmeno pensare per ora a programmi massimi di una unione doganale, si fanno notare le difficoltà gravi fosse anche di un « avvicinamento economico ». A Vienna ci si lamenta e si è di malumore perchè in Germania si fa troppo poco per favorire le condizioni economiche del popolo fratello.

### Un comunicato ufficioso

Non vi è — come abbiamo detto — alcun comunicato ufficiale: ma vi è una rosea comunicazione ufficiosa che alcuni giornali riproducono, secondo la quale nei circoli governativi si esprimerebbe soddisfazione per i risultati del viaggio, nel senso che nelle conversazioni dei due Ministri si sarebbe constatata la uniformità delle vedute dei due Governi circa i « desiderata nei riguardi della politica commerciale del sud-est europeo »; ma si aggiunge che si è avuto anche occasione di confermare in proposito la persistenza della convinzione già precedentemente manifestatasi nella conferenza di Ginevra, che cioè la migliore via da seguire per lo scopo è quella di procedere innanzi tutto a intese regionali fra i singoli Stati del sud-est; una intesa austro-tedesca presupporrebbe contemporaneamente una intesa austro-ungarica; e cominciano, intanto, oggi stesso le conversazioni per una intesa commerciale tedesco-romena. La comunicazione ufficiosa conclude constatando alla fine anche l'identità delle vedute dei due Governi nelle questioni europee e specialmente in quelle del disarmo e della Pan-europa.

### La propaganda antireligiosa in Germania espressamente stigmatizzata da Wirth

Al Reichstag, il Consiglio degli Anziani ha stabilito per la seduta di domani contemporaneamente alla discussione dei bilanci, la prima lettura della convenzione doganale di Ginevra. Tutta questa discussione dei bilanci si svolge intanto finora senza molto interesse. Un punto saliente è stato ieri sera il discorso del ministro Wirth, il quale si è fatto eco della corrente che i nazional-socialisti dopo la secessione parlamentare, preparerebbero a Weimar un Antiparlamento; e in questa ipotesi — della quale a onor del vero non si vede però nulla — egli ha minacciato con voce tonante i suoi fulmini contro il Ministro nazional-socialista di Weimar, Frick, il quale sarebbe l'organizzatore di tutto.

Più nel vero e nel vivo di una reale piaga ha affondato il ferro il Ministro quando ha toccato nel suo discorso la « sfacciata bestiale e barbarica » — senza aggettivazioni dell'oratore — propaganda antireligiosa e atea che su ordine e su misura di Mosca i comunisti, su vasta scala e con indefessa opera, svolgono in tutta la Germania. « Appunto in queste ultime settimane — ha esemplificato il Ministro, destando la più viva sensazione — nella cosidette « serate atee » dei comunisti sono stati rappresentati sacerdoti in abito talare e in paramenti sacri e con la croce e sono stati coperti di vilipendio, ignominiosamente trattati, e i paramenti sacri sono stati loro violentemente strappati di dosso. Debbo dire purtroppo — ha concluso il Ministro — che le nostre leggi si sono dimostrate insufficienti a soffocare questi eccessi di barbarica brutalità ». E ha promesso, fra le grida di protesta del settore comunista, che il Governo interverrà e interesserà i Governi dei Paesi a prendere misure per conto loro.

**Le trattative fra il Cancelliere Brüning e i social-democratici per la composizione del dissenso parlamentare circa l'autorizzazione della prima rata dell'incrociatore *B*, che verrà in discussione nell'imminente bilancio della Reichswehr, continuano senza risultato. Il Centro, intanto, per parte sua si è riunito e ha deciso di approvare la rata. Sempre più con le spalle al muro appare, dunque, la social-democrazia, la cui frazione parlamentare anche si è riunita oggi senza però prendere in proposito alcuna decisione; la frazione insiste sulle condizioni pose al Governo, che il Governo però è lungi dall'accettare.**

**A buon conto, siccome le richieste dei social-democratici riguardano la politica del lavoro, il Cancelliere Brüning ha devoluto al Ministro del Lavoro Stegerwald l'incarico di continuare le trattative con i social-democratici. Al Reichstag questa sera ha preso la parola il Ministro degli Interni Wirth, il quale ha un'altra volta taciuto l'argomento del pericolo del radicalismi sia di destra che di sinistra. La guerra civile — ha detto — non è possibile. Il Ministro ha lungamente esaminato in questi giorni il problema insieme col Ministro prussiano degli Interni Severing e con altri Ministri di altri paesi. Il risultato di questi colloqui è stato che nè da parte nazionalsocialista nè da parte comunista è da temere il pericolo che si possa procedere ad azioni violente, perchè le forze dello Stato ne sarebbero subito informate. Il Ministro degli Interni garantisce l'ordine. Alla fine della seduta è stata votata una mozione di sfiducia presentata dai comunisti contro il Ministro degli Interni Wirth: la mozione è stata respinta con 273 voti contro 46 e 38 astenuti.**

**G. P.**

## Commenti viennesi

**Vienna**, 6 notte.

Si può forse già oggi tentare di fare un bilancio del soggiorno viennese del Ministro degli Esteri tedesco Curtius e dei suoi collaboratori. Curtius venne qui nel preciso obbiettivo di preparare un avvicinamento economico e magari un'unione economica della Germania con l'Austria: sembra che qualche cosa di concreto sia stato fatto. E' chiaro che conversazioni durate così breve tempo non possono aver dato risultati definitivi; però la « Wiener Neues Nachrichten », organo del Vice-Cancelliere Schöber, indicano stamane l'esito della visita con questi grossi titoli: « La via verso l'unione doganale »; e poi: « Si è ottenuto più di quanto non s'aspettasse ».

Indi il giornale, avendo posto in rilievo il palese carattere di atti di cortesia e di amicizia rivestito dagli incontri dei membri della delegazione tedesca con gli uomini politici austriaci, scrive:

« La visita però è servita non solo a comprovare e rafforzare questi fatti evidenti, bensì anche per rendere possibili importanti conversazioni di natura economica fra gli uomini di Stato delle due parti. Malgrado i molti ricevimenti e le feste, queste conversazioni hanno assorbito una buona parte del soggiorno. A quanto si apprende, le trattative hanno preso una piega soddisfacentissima. L'avvicinamento dei due Stati tedeschi ha compiuto un notevole progresso ed appare pienamente giustificata la speranza che un'ultima collaborazione, soprattutto in questioni economiche, possa valere ad alleviare l'attuale crisi dalla quale i due Stati sono colpiti in egual misura. Dalla bocca di un autorevole personaggio tedesco abbiamo sentito ieri le parole: « Le trattative hanno preso una piega più favorevole di quanto non si sperasse. In questi giorni si è ottenuto assai più del previsto ».

« L'intera Austria — conclude il giornale — apprende con gioia tale notizia, la quale mostra che nessuna imposizione e nessuna violenza, da qualunque parte essa venga, può turbare la legge della natura che dice: « ciò che è riunito dal sangue deve marciare per la stessa via ».

Anche la « Neue Freie Presse » insiste sulla soddisfacenti conclusioni dei colloqui viennesi e riproduce quindi alcune dichiarazioni del Ministro d'Austria a Berlino, dott. Frank, il dott. Frank, pangermanista, ricorda che nella politica econom

In basso, tutti i paesi bruciavano come torce; e l'arrivo, alle tre di notte, sulla cima e l'addiaccio, nel fango e l'attacco improvviso ai primi chiarori dell'alba, e il subitaneo cedere delle poche truppe che coronavano la vetta, e il rovesciarsi degli Austriaci per la china; poi, l'impetuoso contrattacco del «Feltre» alla baionetta, la mischia furibonda attorno alle mitragliatrici ed, infine, la ripresa nostra del ciglio del monte e il carnaio di ungheresi massacrati sul posto. Poi, la resistenza, un mese, lassù, senza baracche, sotto un'acqua che non dava tregua, conflitti, come dannati, nella mota gialla e cretacea, privi di fuoco caldo, a mangiar scatolette e gallette dei morti nostri ed austriaci, mentre, intorno, le vampe degli spari dietro di noi sempre più lontane, sugli Altipiani, ci davano l'impressione dell'accerchiamento. Avevamo salvato quella notte — 24 maggio 1916 — la Conca di Tesino, ma quanti morti lassù e quali sofferenze, per i superstiti, in quel mese orribile!

Ufficiali e soldati, ci ficcavamo, nella notte, in buche scavate nel terreno, sempre piene di fango e di acqua; la mota, staccandosi dal soffitto, ci riempiva gli occhi e la bocca; ci davamo il cambio a pulirci la faccia: sembravamo tante talpe; quando l'ordine del cambio ci raggiunse, più che uomini eravamo sudori ormai inchiodati sulle posizioni da noi salvate e difese.

Era la fine di giugno: scendendo verso Bieno e la Conca Tesina, sentivo venire a me, come da lontananza di sogno, un'ondata di primavera che mi stordiva. Precedevo il battaglione di cui dovevo predisporre, a Malene, sul Grigno, gli attendamenti.

Giunto in fondo valle, il calore del sole, il profumo dei fiori, la stanchezza per la tensione nervosa di tanti giorni di sofferenza e di lotta, tutta quell'ondata di vita che sentivo venirmi incontro, dopo tanta morte, mi avevano affatto stordito, che barcollavo: trovato un mulo, vi salii sopra e mi avviai così, più sicuro, verso la Forcella Tesina, chè lunga era ancora la strada.

Il lento andare del mulo, l'onda di pensieri che veniva a me, dopo un mese di vacanza spirituale e di distacco dalla vita, la sottile ebrezza della primavera, mi tenevano siffattamente assorto, che non guardavo intorno: il fango mi aveva reso irriconoscibile; il logorio del terreno mi aveva tolti i segni del grado: d'improvviso mi scossero un forte colpo di bastone ad un braccio e una voce fioca che mi apostrofava: «Ohè Alpino! Dove andate? Perchè non salutate?».

Mi volsi: davanti a me era un generale, piccolo, con una gran barba bianca, munito di un nodoso bastone, con scarpe ferrate ai piedi: la voce era severa e il ciglio irato: ma, sotto, si vedeva trasparire, nel maschio volto, un'immensa bontà.

Gli risposi: «Sono l'Aiutante maggiore del «Feltre» a scendo da Monte Cima». Vidi allora il volto del generale illuminarsi di gioia; mi fece scendere, mi strinse, con entrambe le mani, le mie ancora sporche di fango poi mi abbracciò esclamando: «Bravi figlioli! Vi siete battuti bene». Ed aggiunse: «Io sono Graziani. Sono anch'io un alpino, ma fino a ieri ho comandato una Brigata di piccoli e bravi fanti: la Jonio». Ebbi, allora, rapide, davanti agli occhi, la visione di quell'assalto memorabile, di quella figura di piccolo generale, grande condottiero di una gente valorosa!

Anche nei giorni successivi in «Je» nimi aveva contenuto magnificamente gli attacchi austriaci, protesgendo il ripiegamento dei nostri e saldandosi poi, fra Spera e Strigno, a protezione della Conca di Tesino, colle nostre truppe, abbarbicate incrollabilmente alle cime. In quei giorni, la parola, l'esempio, l'energia, del generale Graziani avevano potentemente contribuito a salvare la situazione, ed i suoi decisivi interventi avevano evitato lo scoramento e represso ogni debolezza, divenendo proverbiali fra le truppe!

Ricordo anzi che, un giorno, sul Monte Cimo, mi ero ritornato, tutto atterrito, il portaordini del battaglione, certo Cecchet (mi pare ancora di vederlo, era un faccione biondo, tondo e pacifico, come un cursito) gridando: «Sior tenente! Andavo zo a prender la posta, ma son scampà su de novo, perchè un general me coreva drio co la rivoltela. Son torna: almanco qua, se i me copa, i me copera i todeschi!». Seppi poi che, essendosi verificati, in altri reparti, alcuni casi di sbandamento, in stesso generale era corso di persona e con mezzi spicciativi ad arginare la falla, evitando così guai peggiori. Il povero Cecchet, scambiato per uno di quelli che se la svignavano, l'aveva passata brutta!

Durante tutta la guerra, non dovevo più rivedere il generale Graziani: seppi di lui e della sua eroica energia, nei giorni di Caporetto, quando noi, aggrappati al Solarolo, pur non disperando ancora della resistenza, reclamavamo a gran voce la morte o liberarci dall'angoscia della sconfitta, e ricordo che, in quei giorni, il nome di Graziani fu benedetto da tutti i soldati che tenevano duro: sentii ancor più, parlare di lui, quando, selvaggia demagogia di imboscati e pavidi vili di Governi, si coalizzarono, nell'immediato dopo-guerra, per brutture di fango tutto il valore e tutto l'onore del nostro Esercito e dei suoi Capi.

La demagogia aveva voluto ed aveva avuto, la testa del generale Andrea Graziani, ma questi, lasciato, a fronte alta, il suo posto di comando, ardente camicia nera, aveva donato la sua anima indomita e la sua fiera tempra di soldato, alla rivoluzione fascista.

Generale della Milizia, comandante di zona nella sua Verona, la figura severa e dritta di Graziani appariva fra le Camicie Nere, popolarissima ed amata: egli adorava i giovani e dei giovani mi parlava con orgoglio e con fiducia immensa, un giorno che, risalendo da Cortina a Falzarego per la Val Costeana, tanto carica per entrambi di ricordi, salutavamo insieme le legioni di Camicie Nere, accampate fra i boschi, in sana giocondità di spirito.

Lo avevo rivisto recentemente: lasciato il servizio attivo, si era dedicato a sane opere di risanamento della sua terra: «Caro Manaresi, — mi disse — sono diventato contadino!», e c'era nel suo sorriso breve, nel tono della sua voce, un senso di accorata nostalgia!

Graziani rimaneva pur sempre il vecchio soldato della guerra e della rivoluzione!

Oggi egli non è più: un tragico fato ce lo ha tolto d'improvviso: «Andrea Graziani è morto!». Non volevamo credere!

Egli non è più; ma il suo grande spirito di fiero alpino vive per sempre, in mezzo a noi, in questa Italia di Vittorio Veneto e di Mussolini, che disprezza la viltà ed onora i suoi martiri ed i suoi eroi.

**ANGELO MANARESI,**
*Sottosegretario alla Guerra.*

## L'assunzione della mano d'opera nelle aziende commerciali

### Le trattative dei poligrafici

**Roma, 6 notte.**

In questi giorni, secondo il piano già predisposto dal Ministro per le Corporazioni on. Bottai, continueranno a riunirsi alla sede del Ministero le sezioni del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Per mercoledì prossimo 10 corrente è convocata la Corporazione del commercio per esaminare e discutere la questione dell'attrezzatura commerciale di vendita al pubblico e della composizione dei prezzi al dettaglio.

Intanto questa sera viene pubblicato ufficialmente il decreto con cui, a decorrere dal 30 marzo, si stabilisce la obbligatorietà per i datori di lavoro di alcune categorie del commercio di fare capo agli uffici di collocamento per l'assunzione della mano d'opera. Il decreto stabilisce testualmente:

Art. 1. — Agli uffici istituiti col decreto ministeriale 31 gennaio 1930 spetta il collocamento delle categorie di prestatori d'opera inquadrati nelle seguenti associazioni sindacali aderenti alla Confederazione sindacali fascisti del commercio: a) Sindacati rappresentati dalla Federazione nazionale dei sindacati fascisti degli impiegati di aziende commerciali compresi i commessi di negozi e le categorie indicate ai numeri 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19 dell'art. 5 del decreto ministeriale 11 gennaio 1931; b) Sindacati rappresentati dalla Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'ospitalità comprese le categorie indicate ai numeri 13, 20, 21 dell'art. 5 del decreto ministeriale 11 gennaio 1931; c) Sindacati interprovinciali fascisti delle guide autorizzate.

Art. 2. — Per l'assunzione dei lavoratori appartenenti alle categorie di cui sopra la decorrenza dell'obbligo per i datori di lavoro di rivolgersi agli uffici di collocamento è stabilita dal giorno dell'entrata in vigore del presente decreto (cioè dal 30 marzo p. v.). I datori di lavoro sono esonerati dall'adempimento di tale obbligo qualora l'assunzione concerna: a) gli impiegati con funzioni direttive analoghe a quelle contemplate nell'art. 2 lettera A del contratto nazionale per il personale dipendente dai negozi di vendita di articoli dell'arredamento, abbigliamento e merci varie; b) capi di ufficio e di servizi amministrativi; c) cassieri con cauzione; d) magazzinieri consegnatari.

Art. 3. — L'obbligo per i datori di lavoro di rivolgersi agli uffici di collocamento stabilito dal 1.o comma dell'art. 2 resta fermo anche nel caso previsto dall'art. 3 del R. D. 5 dicembre 1929, n. 2365, che cioè l'assunzione della mano d'opera avvenga per un periodo di tempo inferiore ad una settimana.

Questa mattina e nel pomeriggio di oggi si sono riuniti al Ministero delle Corporazioni i rappresentanti della Confederazione nazionale fascista dell'industria e quelli della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti; erano presenti il comm. Liverani, commissario della Federazione nazionale industrie grafiche, prof. Balella per la Confederazione nazionale fascista dell'industria, ed una rappresentanza di industriali di Roma, Milano, Torino e Venezia, il comm. Klinger, commissario governativo della Confederazione dei sindacati dell'industria, l'on. Lojacono, vice-commissario, Fontanelli, commissario della Federazione nazionale della stampa, ed una Commissione di operai in rappresentanza delle maestranze poligrafiche di Roma, Milano, Napoli, Firenze, Torino e Trieste. La riunione era stata convocata per lo svolgimento delle trattative tra le organizzazioni sindacali interessate per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro per i poligrafici.

## Il soggiorno a Tripoli di Arnaldo Mussolini

### Un discorso alle Camicie nere

**Tripoli, 6 notte.**

Durante le prime giornate della sua permanenza a Tripoli, il dottor Arnaldo Mussolini ha visitato la città e i dintorni e varie concessioni agricole, spingendosi inoltre fino a Sabratha. Stamane ha visitato l'istituto sperimentale agrario di Sidi Mesri, e nel pomeriggio si è recato alla Casa del Balilla.

Alle ore 18,30 il dott. Mussolini si è recato alla Casa del Fascio, ove si erano riuniti tutti i fascisti che lo salutarono con possenti «alalà». Arnaldo Mussolini passò in rivista la Camicie Nere schierate; quindi, aderendo al loro vivo desiderio, pronunciò un breve, denso discorso, rilevando il poderoso cammino compiuto dalla colonia, e affermando la necessità che l'Italia dedichi le sue vive energie al problema coloniale, riaffermò ancora una volta la Nazione, ormai saldamente unita negli spiriti da un capo all'altro della Penisola, non possa trovare la soluzione del suo incessante ascendere nella vicenda interna, ma solo operando con le sue pacifiche forze oltre i confini e oltre il mare. Concluse inneggiando al sicuro avvenire della Tripolitania, pel quale i fascisti devono essere sempre in prima fila nell'opera tenace e silenziosa.

Le parole di Arnaldo Mussolini, spesso interrotte da vivi applausi, suscitarono infine vibranti acclamazioni all'indirizzo dell'Italia e del Duce.

Le Camicie Nere, fra grande entusiasmo si strinsero intorno al dott. Mussolini intonando gli inni fascisti.

## Turismo e comunicazioni in Val d'Aosta

**La propaganda per il treno settimanale — Un'inchiesta della Federazione del Commercio sui treni soppressi — Il vivo interessamento del Prefetto per i problemi della vallata.**

**Aosta, 6 notte.**

(O.) Il problema centrale per una organica e razionale messa in valore di tutto il prezioso patrimonio turistico della vallata, è sempre quello delle comunicazioni. Su di esso convergono i discorsi dei viaggiatori e dei villeggianti ed è quindi naturale che le Autorità dedichino ogni loro cura ad una soluzione che rispecchi i notevoli interessi involti nella questione.

**Riduzioni alberghiere**

Già fosti informati che l'inaugurazione del treno turistico settimanale in partenza da Torino al sabato nel pomeriggio e da Aosta alla domenica sera, con le rispettive coincidenze per e da Pré-St. Didier, era avvenuto con un numero piuttosto scarso di viaggiatori provenienti dalla linea di Torino. Se alla coincidenza a Chivasso non si fosse aggiunta alle quattro vetture partite da Porta Nuova la quinta vettura recante i 54 dopolavoristi del Comune di Milano, il treno sarebbe arrivato qui con forse sì e forse no una quarantina di viaggiatori, di cui è difficile dire quanti fossero realmente turisti. Queste cifre le abbiamo desunte dai registri della stazione di Aosta. Ciò non vuol dire che il treno non abbia incontrato il favore del pubblico e che non risponda a una necessità sentita. Intanto è nota la sua funzione di raccordatore, appunto a Chivasso, delle due linee di Torino e di Milano; e il nucleo dei dopolavoristi partiti dalla metropoli lombarda per recarsi a Courmayeur, costituisce già, sotto questo aspetto, un successo dell'iniziativa. Ma l'inaugurazione avvenne con un tempo che a Torino stesso era perfido; pioveva, e nessun solatore aveva voglia di avventurarsi in simili condizioni incontro all'ignoto. Un secondo elemento negativo era poi dato dalla scarsa conoscenza dell'istituzione del treno in parola.

Su questo punto mi consta che S. E. il Prefetto Pietrabissa ha richiamato l'attenzione della presidenza del Comitato provinciale per il turismo, la quale ha riconosciuto la necessità di una più intensa propaganda al riguardo, compiuta con i mezzi più pratici per arrivare direttamente agli amanti degli sport della montagna e a quanti sono a più immediato contatto con i turisti e gli sportivi in genere. Il Capo della Provincia ha inoltre mancato di fare ancora presente la necessità che i turisti, giungendo in Val d'Aosta, trovino condizioni alberghiere alla portata del maggior numero possibile di persone: camere e vitto a buon mercato. L'assistenza del mollo lavoro compensatore dei prezzi moderati, è stato fatto valere da S. E. Pietrabissa, il quale intende che si esca dal circolo vizioso delle lagnanze per la scarsità dei turisti, mercè un'azione a fondo che utilizzi tutte le circostanze e tutte le energie per conseguire lo scopo di portare nella Val d'Aosta quel movimento invernale ed estivo a cui le sue magnifiche risorse le danno diritto. L'avv. Chabloz, presidente del Comitato del turismo, ha assicurato il Prefetto di essersi subito uniformato a tale sua direttiva con incitamenti personali agli albergatori interessati, soggiungendo che anche questo lato della questione per rendere popolare il treno turistico sarebbe stato, pure in seguito, assiduamente vigilato.

**Valli laterali e Canavese**

Quanto alle comunicazioni ferroviarie quotidiane con Torino, l'avv. Chabloz si è reso interprete di un sentimento veramente generale dichiarando che Aosta si trova in uno stato di palese inferiorità di fronte al compito assegnatole dalla sua erezione in Prefettura. Le recenti riduzioni avvenute su tutta la rete nazionale, non solo hanno privato Aosta di alcune coppie di treni giornalieri, ma hanno pure tolto alle tre coppie superstiti i requisiti del diretto almeno fino a Ivrea.

Pure qui tanto negli ambienti turistici, quanto da parte delle Autorità, si fa valere il concetto di valorizzazione per colmare le eventuali passività di talune cose. La Valle d'Aosta — si argomenta — deve essere valorizzata, non solo per necessità locali, ma per un superiore interesse nazionale. È allora bisogna fornirle i mezzi atti a raggiungere una tale finalità. In primissima linea le comunicazioni ferroviarie. Non c'è dubbio che a valorizzazione compiuta, le ferrovie potranno a loro volta beneficiare, attraverso l'intensificato movimento dei viaggiatori, dell'apporto arrecato al lavoro comune.

Tutti confidano pertanto che con la stagione primaverile, i treni soppressi verranno reintegrati o che soprattutto Aosta torni ad essere collegata con Torino, e quindi con Milano, da convogli diretti, che consentano di poter sbrigare i propri affari in una sola giornata. Al movimento tendente a migliorare le comunicazioni ferroviarie nel senso esposto, si è associata altresì la Federazione provinciale fascista del commercio, la quale ha diramato alle delegazioni e fiduciari dipendenti una circolare a firma del suo presidente, cav. Ludovico Merlo, per conoscere con esattezza in merito alle necessità locali. L'inchiesta della Federazione ha condotto alla constatazione di un diffuso disagio esistente tra i commercianti, sia per le loro quotidiane relazioni d'affari col capoluogo della provincia e di questo con Ivrea e Torino, sia per i rapporti con le Autorità. Un altro dettaglio posto in luce dall'inchiesta concerne più particolarmente i commercianti e in genere gli abitanti delle Valli laterali e del Canavese. Per giungere ad Aosta e tornarsene al proprio paese — scrive una delegazione — un cittadino di Pont non impiega meno di due allarmi; e nessio pol se si tratta di gente di Val Sesana o della vicina valle d'Ayas, dove non esiste, come a Pont, la ferrovia.

**I presidenti delle stazioni di cura**

La Federazione del Commercio trasmetterà i risultati dell'inchiesta a S. E. il Prefetto per gli ulteriori sviluppi della questione. Intanto S. E. Pietrabissa, presso alto degli accordi concreti da stabilirsi fra gli albergatori e il Comitato provinciale del turismo, per la riduzione dei prezzi delle camere e dei pasti (non sarebbe male che tali prezzi fossero resi pubblici), ha indetto per martedì, 17 corrente, una riunione dei presidenti delle stazioni di cura, per esaminare i lati più importanti e urgenti del problema turistico e di quello delle comunicazioni. La riunione, alla quale parteciperà anche il presidente del Comitato, avrà luogo presso il Consiglio Provinciale dell'Economia.

## Rapinato da due ciclisti

**Aosta, 6 notte.**

Ieri alle ore 19, nel tratto della strada provinciale fra Nus e Chambave, nelle pressanità dell'ex-comune di Fenis, tale Maurizio Tuttel è stato vittima di una aggressione da parte di due sconosciuti dell'apparente età di 35 anni, che, raggiuntolo in bicicletta, dopo una violenta lotta col malcapitato lo derubavano di circa 350 lire, dandosi poi alla fuga con le loro biciclette in direzione di Aosta. La Benemerita indaga.

# L'inquieto Churchill, i conservatori e l'India

## «Darò tutte le mie forze» — dice Gandhi — per l'adempimento dei termini dell'accordo col Vicerè» — Domani saranno liberati i prigionieri politici

**Londra, 6 notte.**

Churchill passa un momento alquanto difficile. Egli cerca un partito, un gruppo e anche un programma. Fino a poco tempo fa occupava una posizione preponderante in seno al cosiddetto Gabinetto di affari, lo «Shadow Cabinet» del partito conservatore, del quale fanno parte gli ex-ministri del Governo baldwiniano e alcune alte personalità politiche che nel caso di una vittoria conservatrice alle prossime elezioni sarebbero automaticamente chiamati a coprire cariche ministeriali. Si tratta quindi né più né meno che di un Gabinetto potenziale, il quale, oltre a dirigere le attività del gruppo parlamentare, si tiene al corrente degli eventi interni e internazionali per essere pronto in qualsiasi momento a prendere la successione del Governo al potere. Grazie alle eccezionali qualità di oratore, di polemista e di combattente, Churchill era divenuto persona indispensabile al partito e se non era del tutto certo di tornare ad occupare la carica di Cancelliere dello Scacchiere, egli poteva essere sicuro che nel Gabinetto conservatore avrebbe occupato in ogni caso una posizione di primo rango. I rapporti fra Baldwin e Churchill erano e rimangono amichevoli e cordialissimi, quantunque il grosso del partito abbia sempre nutrito forti diffidenze nei riguardi di Churchill, prima a causa dei suoi troppo pericolosi salti da una trincea politica ad un'altra, ora a causa della sua poco o punto entusiastica adesione alla campagna protezionistica. I tentennamenti di Baldwin di fronte alle richieste di protezionismo a fondo del coppo elettorale conservatore venivano attribuiti all'ascendente esercitato da Churchill sul *leader* del partito e così i sentimenti contro Baldwin si esprimevano per lo più in attacchi contro Churchill.

**Sul cavallo d'Orlando**

La crisi indiana offriva improvvisamente a quest'ultimo il cavallo di battaglia per riacquistare di fronte alle masse elettorali l'ascendente di una volta. Churchill lo inforcò con la foga che gli è abituale e si precipitò a una andatura al galoppo attraverso i collegi elettorali per tenervi discorsi nei quali distribuiva con mano generosa insulti a Gandhi, al vicerè lord Irwin, al Governo laburista, reo di avvilire l'Inghilterra di fronte alla sedizione indiana, e al partito conservatore, colpevole ai suoi occhi di condiscendenza verso le vedute politiche del Governo. Gli attacchi di Churchill contro l'India, al momento stesso in cui il suo partito partecipava alla conferenza della Tavola Rotonda e affermava solennemente la sua adesione al principio della riforma costituzionale indiana, rendevano del tutto impossibile la permanenza di Churchill nel Gabinetto di affari del partito. Egli riconosceva l'incompatibilità del suo atteggiamento con la sua posizione al centro del partito e si ritirava dal Gabinetto per riacquistare una piena libertà d'azione nella sua campagna contro la politica di debolezza e di concessioni all'India gandhista. Egli trovava libertà, ma al tempo stesso rientrava nei ranghi comuni del conservatorismo in qualità di semplice reclute, la più rumorosa e impaziente ma anche la più sprovvista di probabilità di conquistare un portafoglio in un futuro Gabinetto. La campagna anti-irwiniana e anti-gandhista riscuoteva incontestabilmente un forte successo in alcuni ambienti di estremo conservatorismo. Churchill raccoglieva nel sud, nel centro e nel nord dell'Inghilterra applausi a catorve e sembrava doversi trasformare in breve tempo in un nuovo apostolo di un rinnovato e virilizzato conservatorismo di carattere ultra-imperiale. Un ammonitivo però il *Times*, sconfinando a sua abitudine con troppa facilità all'estro naturale e a ben pesare le sue parole. Ripeteva il grande organo conservatore sino a ieri che «l'India sarebbe infallibilmente perduta per l'Inghilterra qualora la scuola churchilliana fosse padrona del campo».

Sordo agli avvertimenti e cieco agli ostacoli e financhè al corso degli eventi, Churchill ha continuato a battersi contro mulini a vento mentre a Delhi, nello studio del Vicerè si stavano gettando le basi di una sistemazione delle difficoltà immediate e più preoccupanti dell'India.

La stampa oggi, pur polemizzando con Churchill, non trova nulla di sostanzialmente eretico nelle sue perorazioni accademiche e se combatte alcune idee dell'oratore è soltanto perchè le giudica inapplicabili o inadatte a recare un vero rimedio alla sfiducia generalizzata del Paese nei riguardi del Parlamento. V'è in tutti questi commenti una nota di delusione. Si attendeva da Churchill un atto più brusco, più travolgente: per contro si è avuto un tentativo di puntellamento del mastodontico edificio di Westminster, con traverse e attrezzature che ai critici non sembrano di bastante solidità.

A fianco delle proposte di Churchill quelle di Mosley appaiono più interessanti, poichè quest'ultimo chiede che la vera azione politica sia devoluta interamente ad un consiglio di cinque Ministri senza portafogli, godenti poteri quasi dittatoriali, garantiti solo da una serie di vincoli imposti dalle attività oratorie, critiche e ostruzionistiche dei membri del Parlamento.

**Il «ravissement» dei conservatori**

Per colmo di sventura, il partito conservatore, che inizialmente aveva gradito e forse un tantino incoraggiata la campagna di Churchill contro la riforma costituzionale in India, si accorge oggi di avere imboccato una falsa strada. Il *revirement* conservatore, in seguito alle dichiarazioni fatte ieri da Henn sui termini dell'accordo Irwin-Gandhi è quasi completo e realmente impressionante. Una sordina inesorabile è posta oggi su tutti i violini e le viole dell'orchestra antigovernativa. E il *Times*, l'unico ad insistere nel sostenere una politica di riconciliazione con l'India, trova modo oggi di posare la penna e rivolgere ad altre cose le sue cure: la battaglia è vinta e la vittoria sarebbe certamente oggi esaltata in stile quasi mindarico se il senso della responsabilità non imponesse a tutti i suoi seri commentatori l'obbligo della misura. Il rallegramo della sistemazione di Delhi tutti i giornali, sinanco la *Morning Post*, per quanto un po' assidenti stretti. Rimangono soli a mantenere alta la bandiera della lotta ad oltranza contro qualsiasi concessione in India gli organi di Lord Rothermere e, più timidamente, quelli di Lord Beaverbrook: il *Times*, nell'editoriale di stamane, dimostrava che il documento letto ieri in Parlamento «dovrebbe finalmente far svanire il fantasma della resa a discrezione che ha spaurito le strade durante le ultime quarantotto ore». «Non v'è stata resa — dice il *Times* — su nessuno degli interessi vitali e stranco semplicemente su quelli importanti, tanto inglesi quanto indiani». L'organo conservatore, con infinito tatto e con una meravigliosa delicatezza di tocco, per non suscitare vespai nè a Londra nè a Delhi, passa in rassegna le cosidette ignominiose concessioni fatte al Congresso, per dimostrare che o non esistono o si riducono a pochissima cosa.

«Di fronte alle promesse di cessazione della disobbedienza civile e di fronte alla promessa data dal Congresso di cooperare con i governi di Inghilterra e di India sulle linee costituzionali, le cosidette concessioni fatte dal Vicerè sono relativamente prive di importanza o immateriali».

L'ultima parola sull'accordo con Irwin dovrà essere detta dalla conferenza del Congresso, fissata per il 27 marzo venturo a Karaki. Ad essa spetterà di confermare l'azione di armistizio diramato dal comitato d'azione. Nessuno si immagina che il Congresso abbandonerà di punto in bianco le sue posizioni teoriche, poichè così facendo perderebbe ogni forza ed autorità; ma esisteranno nel campo della politica azioni e parole per uso interno ed altre di uso internazionale: per uso interno inglese solo gli attacchi contro la politica del Governo, per uso interno indiano le dichiarazioni magniloquenti e baluginare che farà senza dubbio nei prossimi giorni il Congresso.

**Dichiarazioni di Gandhi**

Gandhi le prevede e mentre da un lato dà il *la* alle parole future, dall'altro raccomanda calma e disciplina. Ieri notte ai giornalisti egli faceva a questo riguardo dichiarazioni importantissime. Egli diceva che lord Irwin aveva disarmato del tutto i suoi sospetti.

«La sistemazione da noi conclusa — ha detto Gandhi — ha risparmiato al Paese un'immensa quantità di sofferenze e se esiste una vittoria essa è stata ottenuta dalle due parti. I sacrifici e le sofferenze hanno livelli ben definiti e il sorpassarli diventa un atto di follia».

Gandhi ha poi detto che non bisogna insistere troppo sui rimedi immediati delle ingiustizie, ma di contemplare la meta finale del Governo indipendente. Le salvaguardie, ha riconosciuto per la prima volta il *mahatma*, possono essere dei legami posti ad un Paese, ma possono anche essere una palizzata eretta per proteggere una tenera pianticella che richiede cure delicate e attenzioni. Il Congresso deve ora cogliere l'occasione che gli è fornita per una politica costruttiva ed il Congresso conquisterà un prestigio irresistibile se ispirerà il Governo con la sua fiducia, data che esso sarà capace di assicurare la pace, così come ha dimostrato di poter condurre la lotta della disobbedienza civile.

«Per ciò che mi concerne — ha detto concludendo Gandhi — io darò tutte le mie forze per l'adempimento dei termini dell'accordo col Vicerè e per rendere tale accordo il preludio della mèta che è la ragione d'esistenza del Congresso».

Oggi poi il *mahatma* è tornato a prendere la parola per compiere, non già, un'altra mossa indietro, resa necessaria dalla situazione locale. Egli ha dichiarato: «Io vedo approssimarsi il giorno in cui Downing Street non sarà il centro della Nazione indiana, ma Delhi». Egli ha poi detto che la completa indipendenza non esclude affatto un'associazione con altre Nazioni e, meno di tutte, con l'Inghilterra. L'indipendenza è compatibile col fatto che l'India rimanga nella cerchia dell'impero britannico, purchè vi rimanga in uguaglianza di termini e di statuto.

Un giornalista ha chiesto a Gandhi se la indipendenza indiana significa una bandiera diversa da quella britannica.

«No, ogni nazione avrà la sua propria bandiera», ha replicato il *mahatma*, il quale ha poi aggiunto che nell'accordo concluso da lui con Irwin non c'è nulla che possa impedire alla Conferenza di Karaki di riaffermare il principio dell'indipendenza. D'altra parte, i membri del Congresso che parteciperanno alla prossima Conferenza della Tavola Rotonda, insisteranno sull'indipendenza completa. Pertanto Gandhi si è affrettato a dire che sono assolutamente false le accuse rivolte a lui ed ai suoi amici circa le loro intenzioni di ripudiare i debiti nazionali indiani.

«E' una questione d'onore — ha detto Gandhi — il mantener fede agli impegni. Io sono personalmente d'accordo a che sia pagato fino all'ultimo centesimo, ciò che dobbiamo. Il Congresso non ha mai pensato a ripudiare un sol centesimo degli obblighi finanziari dell'India».

Infine un giornalista ha chiesto a Gandhi se, quando l'India sarà uno Stato indipendente, egli assumerà la carica di Primo Ministro. Sorridente, Gandhi ha risposto:

«Una carica come questa deve essere lasciata a mani più giovani e a mani più forti».

Si annunzia intanto oggi che duecento Deputati appartenenti ai diversi partiti, hanno inviato un telegramma a Lord Irwin così concepito:

«Noi, membri della Camera dei Comuni, inviamo i nostri riconoscenti ringraziamenti e le nostre calorose congratulazioni a voi per i vostri magnifici ed efficaci sforzi in favore della pace, che recheranno concordia e felicità ai popoli d'India e d'Inghilterra».

L'estrema destra conservatrice attribuiva un'enorme importanza al discorso che Baldwin ha pronunziato stasera a Newton Abbot, nel Devonshire. Baldwin, che ad un certo momento sembrò tentennare mentre Irwin discuteva con Gandhi, si è completamente ritirato, ed oggi ha espresso una completa adesione alla politica del Governo.

Al tempo stesso il *Daily Telegraph* riceve stasera da Bombay la notizia che il Governo indiano ha deciso oggi di porre immediatamente ad effetto i termini dell'accordo di Delhi. Il rilascio di tutti i prigionieri politici sarà iniziato domenica, ed oggi la *Gazzetta Ufficiale Indiana* ha pubblicato i primi decreti annullanti le misure restrittive alla libertà, introdotte per combattere la campagna della disobbedienza civile.

**R. P.**

## Sanchez Cerro lascia il Perù

### Tutti gli ufficiali dell'Aeronautica arrestati

**Lima, 6 notte.**

Il nuovo Governo ha arrestato tutti gli ufficiali dell'Aeronautica e ha posto sotto sequestro tutti gli apparecchi militari; la ragione di questo provvedimento non è stata resa nota.

Sanchez Cerro ha dichiarato all'«United Press» che egli non ha in alcun modo partecipato agli ultimi avvenimenti. Infatti lascierà in serata, o al più tardi domani, il Perù, dove farà ritorno solo fra tre mesi per partecipare alla campagna elettorale.

Le autorità assicurano che nella capitale l'ordine non è turbato. Si sono avute solo dimostrazioni a favore di Jimenez e di Sanchez Cerro. Tutti i capi delle regioni settentrionali e delle provincie meridionali hanno telegrafato la loro adesione al nuovo Governo.

Nelle MALATTIE BILIOSE ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua «HUNYADI JANOS». E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti: regola la evacuazioni e dà nuova vita o resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (128

CHIEDETE SEMPRE PER FARE DOLCI IN CASA
LIEVITO ALSAZIANO
(sempre in bustina rosa)
Presso tutte le buone Drogherie
MILANO - Viale Umbria, 46

L. 500.000 tutte in contanti sono i premi della LOTTERIA NAZIONALE con estrazione in Roma a data certa al 12 MARZO 1931 - IX a beneficio della Federazione Naz. fra le Società e Scuole di Pubbl. Assist. e Socc.
Prezzo di ogni biglietto Lire DUE
Biglietto con tre numeri L. 5 — Biglietto con dieci numeri Lire 10
I biglietti invenduti non concorrono ai premi
In vendita in tutti i Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno e dove è l'avviso della Lotteria stessa, nonchè in Roma presso la Commissione Esec. - Piazza del Gesù, 46.
Ultimi giorni di vendita dei biglietti

"ELBA"
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
Sede in Roma - Direzione Generale in Genova
Via Ippolito d'Aste, 5
Capitale Sociale L. 60.000.000 interamente versato.

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria di prima convocazione per il giorno 16 Marzo ore 1231, alle ore 15, in Genova, presso la Direzione Generale, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2°) Relazione dei Sindaci;
3°) Bilancio e Conto Profitti e Perdita al 31 Dicembre 1930, e deliberazioni relative;
4°) Determinazione del numero degli Amministratori e nomina di Amministratori;
5°) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro emolumento.
Il deposito delle azioni al portatore per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito entro il 12 Marzo 1931 presso:
la Sede Sociale, in Roma, Via del Tritone, 132;
la Cassa Sociale in Genova, via Ippolito d'Aste, 5;
la Banca Commerciale Italiana, sedi di Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino.
Per le azioni nominative non sarà necessario detto deposito, bastando che gli Azionisti figurino come tali nel libro dei soci alla data sopra indicata.
Genova, 28 Febbraio 1931 - IX.
Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
"CAPAMIANTO"
Sede in Torino
Via Sagra S. Michele, 14
Capitale L. 1.000.000 interamente versato

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria in Torino, nella Sede Sociale, via Sagra S. Michele 14, per il giorno di sabato 28 marzo corrente, ore dieci, col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Parte Ordinaria
Relazione dell'Amministratore;
Relazione del Collegio Sindacale;
Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1930-IX, e deliberazioni relative;
Nomina dell'Amministratore e deliberazioni relative;
Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del loro emolumento.
Parte Straordinaria
Proposta di aumento del Capitale sociale e conseguente modifica dell'art. 4 dello Statuto sociale e dell'art. 6 dell'atto costitutivo e deliberazioni relative.
Per intervenire all'Assemblea i Sigg. possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni alla Sede sociale entro il giorno 25 del corrente mese di marzo.
I titolari di azioni nominative potranno liberamente intervenire alla Assemblea.
In mancanza del numero legale per la validità dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria, la rispettiva seconda convocazione occorrendo, è fissata per il giorno di giovedì 2 aprile p. v. ore dieci presso la Sede sociale per la trattazione del rispettivo Ordine del Giorno sopra indicato.
L'AMMINISTRAZIONE.
Torino, li 2 marzo 1931-IX. (1310

SI E' SEMPRE TITUBANTI
a varcare la soglia di un Negozio sconosciuto,
ad acquistare un prodotto nuovo.
La Pubblicità «rompe il ghiaccio», fa le presentazioni.


Tipografia del giornale LA STAMPA

# Arte e lingua

Chi pretendesse di trovare, in questa *Filosofia dell'arte* di G. Gentile (Milano, Treves, 1931), i principi e i canoni di ciascuna arte — poesia, pittura, musica, ecc. — e una esperienza vissuta in una di queste parti, è pregato di ricercare altrove, in qualche manuale o in qualche trattato tecnico, la soddisfazione delle sue legittime esigenze. E' pregato, cioè, di non leggere questo vigoroso libro, che vibra di un'altra passione, la quale riempie la vita dell'Autore. Ed è passione filosofica. Che cosa sia l'arte, quale valore abbia nel sistema dello spirito, quale sia il vero e reale problema speculativo dell'arte e come la filosofia regga e investa della sua luce la fenomenologia delle diverse arti: questo, sì, è da ricercare in quest'opera, non ciò che non c'è e non ci può e non si deve mettere.

L'arte, per il Gentile, è una forma assoluta dello spirito, il che significa che è un'attività immancabile, inalienabile. Empiricamente parlando, abbiamo artisti più o meno dotati, come si usa dire, di fantasia e di immaginazione, che sono doni e benedizioni di Dio; ma qualitativamente l'arte è di tutti, che appunto per questa ragione ne possono godere, esaltandosi e commovendosi nel fuoco stesso della ispirazione dell'artista, con un potenziamento delle proprie energie spirituali, per cui capire e gustare, a ragion d'esempio, la poesia di un grande poeta significa innalzarsi, ingigantirsi, identificarsi con questo poeta. Non è esagerazione dire che gustare Dante è, quasi, assumere in sè l'anima di Dante.

Ora, l'arte non è tutta la vita, ma ne è un elemento essenziale. Ritrarsi dalla tormentata vicenda quotidiana; chiudersi in se stessi, rompendo ogni vincolo con la vita; rappresentarsela, questa vita che urge e preme incessante e fragorosa nella sua unità di azione e di pensiero, come fa un sogno; sentirsi padroni liberi e assoluti del proprio mondo: questo sarebbe vivere artisticamente. E l'arte è la celebrazione di questo momento soggettivo; ed è un vero peccato che questo stato di grazia, per cui l'artista stringe nel suo pugno l'universo, precipiti immancabilmente e necessariamente nel vortice della dura e aspra realtà e non si possa concepire se non dentro questa realtà, attraverso cui si manifesta e si dimostra e da cui non si può liberare. Questo è il tormento e la gioia dell'artista. L'arte pura non può sussistere nella sua immediata soggettività. Essa si può afferrare soltanto come arte divenuta pensiero, nel cui prisma si frange in una prodigiosa ricchezza di colori. Così è che la ricerca dell'arte pura (della poesia pura) si risolve nella ricerca di una ombra senza consistenza. L'arte, insomma, vive dentro il pensiero, del quale è l'anima, il nucleo germinale, la molla vitale. Togliete questa forza vivente, e il pensiero crollerà nel nulla. Tanta arte, cioè, quanto pensiero.

Molte di queste cose il Gentile aveva già dette; ma la novità del libro sta nella seconda e nella terza parte. L'attività artistica o estetica consiste nel sentimento, inteso non psicologicamente ma filosoficamente. Il sentimento, per il Gentile, non è passività, ma è il principio della vita dello spirito, centro produttivo universale. E l'arte non è alcun che di sopraggiunto al sentimento, ma è lo stesso sentimento, che vive perciò dentro la vita del pensiero e si realizza nel linguaggio, si incorpora nella parola (parole orale, musicale, pittrice, ecc.) e non sussiste concretamente che in questa parola, come l'anima nel corpo.

Questo sarà indubbiamente uno dei punti più discussi, perchè non tutti si accontenteranno di tale identificazione d'arte e sentimento. Ma indipendentemente da ciò, è certo che il Gentile ha ragione di dire: «tanti sentimenti, quanti pensieri», ciò è quanto linguaggio. Perchè la lingua è il corpo stesso del pensiero. La stessa sensazione, che non esiste se non è avvertita, è, per il Gentile, linguaggio. Nulla si pensa, nulla si crea coscientemente al di fuori della lingua. Ciò che è oscuro e torbido in noi non si chiarisce, non si illumina che per mezzo della parola, sia pronunciata, sia essa taciuta. Persino il silenzio, quando non sia morte, è parola, che può essere piena di significazione. Concetti difficili e tali da sembrare di primo colpo assurdi. E sono, invece, profondamente e intimamente veri, come sanno tutti coloro, che dallo studio empirico del linguaggio sono stati tratti all'esame storico, e non soltanto descrittivo, della umana e divina parola, voce indefettibile della coscienza.

La lingua, per cui si esprime il sentimento nella luce della consapevolezza, è perciò un antecedente e insieme un susseguente dell'arte, cioè ne è la tecnica. Qui occorre un chiarimento per evitare gli equivoci. La tecnica, di cui parla il Gentile, non è imitazione, non sostituisce l'arte, non dà origine agli stili ed alle scuole, ma s'incentra nel sentimento, perchè è esso stesso pensiero. E c'è la lingua o la tecnica del poeta, e quella del pittore, dello scultore, dell'architetto, del musicista, attività anch'esse, che si svolge e si perfeziona con il continuo e graduale progresso dell'uomo.

Sorgono su questi fondamenti le arti particolari, ognuna con una sua tecnica intrinseca, e si differenziano, ognuna col suo linguaggio. Tecnicamente considerate, hanno ciascuna i propri limiti, che sono poi i limiti per cui una parola si distingue dall'altra, non esistendo sinonimi che nelle grammatiche e nei vocabolari, cioè nei repertori linguistici depositari della morte, in cui riposano in pace i membri disarticolati del pensiero. Nel seno, poi, di ciascuna arte nascono schemi, paradigmi, ecc. (per esempio i «generi» nella letteratura), che hanno le loro inderogabili ragioni d'essere, quando non siano considerati come forme dell'arte, ma come tecnica. Ma questa tecnica non è, a sua volta, senza importo e imprimere al sentimento una sua individualità, perchè esso vi si specchia dentro, e l'uno e l'altro si stringono in una sintesi inscindibile, che non si infrange, senza distruggere l'arte.

E' naturale che, per questa concezione dell'arte, i contenuti siano indifferenti e che il valore della bellezza stia nella forma, che assorbe in sè e annulla la materia, perchè la forma, che elaborando crea, è il sentimento e il sentimento è l'arte. Tu la cerchi, quest'arte, ed essa nella sua purezza ti si invola; ma è sempre misteriosamente presente nell'opera artistica e ad essa devi il tuo rapimento e la tua gioia. La senti, a volte nella sua intima effervescenza e a volte nel suo dolce incanto, ovvero nella sua potente vita cinta d'estasi serena, ma non puoi isolarla dal suo corpo, cioè dal pensiero. L'arte di Dante non si può studiare che dentro il pensiero di Dante, quale si dispiega nella sua opera integrale.

Questi, in breve, i criteri fondamentali dell'estetica del Gentile. Essi sono così radicati nella sua grandiosa concezione filosofica e nascono da un così profondo e tenace travaglio di pensiero, che non c'è da maravigliarsi che qualche pagina abbia una potente vibrazione sentimentale e sia piena di «pathos» o di quel non so che di commovente che si accompagna alle alte e mature convinzioni.

L'opera mette davvero i lettori (come dice l'Autore) in molte «difficoltà di cose oscure e remote e grandi»; ma risveglia e tratta, nella loro rigorosa concatenazione logica, tanti e così vitali problemi, che molti si troveranno, quasi d'improvviso, impegnati in alcuni di essi e allora bisognerà che leggano necessariamente l'intero volume, perchè tutti questi problemi rientrano l'uno nell'altro e non c'è pagina che possa stare da sola e non proietti lume su altre pagine o non ne sia, a sua volta, rischiarata. Moltissimi, poi, saranno stimolati alla lettura e alla meditazione di questa austera e solenne filosofia dell'arte dalla loro stessa esperienza, almeno per provare la solidità e il valore delle loro persuasioni. Per conto mio, dirò che mi rallegro di vedere affermato e dimostrato che la linguistica è storia del pensiero e, come tale, anche estetica, ma non soltanto estetica. Progredire nella coscienza significa progredire nel linguaggio e nella capacità di esprimere il proprio interno. La lingua, nel suo molteplice sviluppo, è pensiero; nella unità, che la anima, è sentimento.

GIULIO BERTONI.

## Infelice debutto giornalistico di «Miss Ungheria»

**Budapest, 6 notte.**

Abbiamo una collega incoronata nella persona della signorina Maria Tasnodi Fekete, regina ungherese della bellezza. Decisasi ad abbracciare la carriera giornalistica (la quale ne sarà certo lietissima), miss Ungheria giovedì è comparsa nei corridoi della Camera per fare la sua prima intervista, e, come è facile immaginare, ha avuto un grande successo di curiosità. I signori deputati hanno abbandonato a gruppi l'aula per riversarsi nei corridoi ed il Presidente ha dovuto faticare a mantenere il numero legale.

Assai disinvolta, miss Ungheria ha tenuto circolo senza lasciarsi intimidire da arguta battuta; quindi si è recata nell'anticamera del gabinetto del conte Bethlen, aspettando di varcò il Capo del Governo, per fare, come si è detto, la sua prima intervista.

Forse intimidita dal trovarsi al cospetto di un tale personaggio o perchè ingenua, non appena il conte Bethlen è apparso, la bellissima collega ha chiesto il permesso di porre un quesito e ottenutolo, ha esclamato:

«Vorrebbe dirmi il signor Presidente del Consiglio quando avranno luogo le elezioni?».

Il conte Bethlen, che il sea molto congratulato con miss Ungheria del suo successo come la più bella fra le magiare, si è messo a ridere, ed ha risposto:

«Questa domanda, cara fanciulla, glie l'hanno suggerita i suoi colleghi, i quali già spesse volte me l'hanno fatta direttamente. Se vuole seguire il mio consiglio non si lasci mai influenzare da altri e faccia domande sue».

E così l'intervista ha avuto termine. Come debutto non si può davvero affermare che sia stato brillantissimo.

## L'assoluzione della bella Luisa
### che pretendeva di essere una spia

**Vienna, 6 notte.**

Si è avuta oggi la sentenza nel processo contro l'attrice cinematografica Luisa Halwax, la bella ed elegante signora vantatasi di essere al servizio dello Stato Maggiore cecoslovacco. Diciamo «vantatasi», giacchè il Tribunale si è rifiutato di credere che uno Stato Maggiore possa sul serio valersi per fare dello spionaggio di una donna la quale si mostra così poco adatta: a giudizio dei magistrati viennesi — che hanno assolta l'accusata — l'ex-attrice avrà solo voluto apparire più interessante agli occhi dell'allievo ufficiale che poi la denunciò.

La signora Halwax è superstiziosa al massimo grado. Per esempio, nel sentire che il processo avrebbe dovuto aver luogo nell'aula n. 13 del Tribunale dichiarò ecciatissima che piuttosto di entrare in un'aula segnata con un numero che porta sfortuna, avrebbe preferito implorarsi. Il Presidente, molto cortese, tiri col tener conto della superstiziosa dell'imputata e dispose per il trasferimento in un'altra aula.

Particolari del processo non se ne sono avuti. Si è saputo soltanto che all'udienza di stamane l'Halwax è svenuta per volte e che si è dovuto far venire il medico dell'ospedale delle carceri, per praticarle iniezioni di morfina. L'assoluzione non ha però significato per l'imputata riacquisto della libertà: a domanda del P. M. subito dopo la lettura della sentenza la signora Halwax è stata consegnata alla polizia, la quale provvederà ad accompagnarla alla frontiera.

## Al Polo in sommergibile
### Dal «Nautilus» di Giulio Verne a quello di Hubert Wilkies

**New York, 6 notte.**

L'audace esploratore australiano sir Hubert Wilkins, che ha già al suo attivo 8 memorabili sfide sulla calotta artica dall'Alaska alle Swalbard e le esplorazioni aeree compiute nell'Antartide, si prepara, come è noto, a realizzare una impresa romanzesca: raggiungere il Polo Nord in sommergibile.

L'idea di compiere un viaggio sottomarino navigando al disotto della crosta dei ghiacci polari è stata tratta dall'australiano dal romanzo di Giulio Verne: la gesta del capitano Nemo e del *Nautilus* narrate in *Ventimila laghe sotto i mari*, saranno così realizzate. Wilkins conta di iniziare il viaggio ai primi di giugno e di compierlo a fine agosto. Il sommergibile che servirà all'impresa è quasi completamente allestito nei cantieri di Bridgeport, nel Connecticut. La nave destinata all'impresa è un sommergibile che, costruito nel 1918, fece parte della Flotta degli Stati Uniti, da cui fu radiato poi in virtù degli accordi di Londra; e che, liberato dal corredo bellico, è stato adattato ai particolarissimi scopi di Wilkins.

### Il sono e le macchine

In onore del famoso congegno di Giulio Verne, la nave è stata battezzata *Nautilus*. Essa è lunga 53 metri, nel punto più grosso misura metri 4,80, ed è alta metri 5,58, dalla chiglia al centro, alle sovrastrutture, non contando l'altezza in più della cabina di comando. Il sommergibile a doppia elica è azionato da due macchine Fiachi-Sulze-Diesel di 500 cavalli, collegate a due motori elettrici Diesl di 200 cavalli. Le Diesel a nafta saranno adoperate come forza motrice quando la nave è in superficie.

I motori elettrici saranno i propulsori quando la nave navigherà sommersa. Questi motori sono serviti da una batteria di 120 accumulatori che ha una capacità totale di 5000 amperes. In superficie, adoperando le macchine Diesel alla velocità economica di undici nodi, il *Nautilus* ha un'autonomia massima di 7500 miglia. In immersione, movendo ad elettricità a una velocità di tre nodi, la nave può marciare liberamente per circa 40 ore, qualchè la massima autonomia permessa dalla carica di una delle due batterie è di circa 125 miglia. Quando si vuole ricaricare la batteria, la nave emerge, e, ricaricatala, può fare altre 125 miglia.

Tra le profonde trasformazioni subite dal sommergibile vi è quella di un irrobustimento della prora con salde lastre di acciaio e l'utilizzazione del compartimento dei tubi lancia-siluri in un compartimento d'immersione, attraverso il quale i palombari potranno uscire per fare le necessarie osservazioni esterne o attendere ad esperimenti scientifici. Sotto a questo compartimento sono i serbatoi in cui è immagazzinata la nafta ed un serbatoio d'acqua distillata, foderato di piombo, per le batterie elettriche e per l'uso della spedizione. Verso poppa è il vecchio magazzino riadattato per la base della nuova cabina di comando telescopica, e per gli strumenti acustici destinati a misurare le profondità dell'Oceano.

### Gli scopi della spedizione

La spedizione, che si sta organizzando con il concorso della Società geografica americana, dell'Istituto Carnegie, dell'Istituto geografico norvegese e dell'Istituto oceanografico Wood's Hole, sarà diretta da un gruppo di uomini, detto della spedizione sottomarina transartica, con a capo sir Hubert Wilkins (presidente, direttore generale e tesoriere), Sloan Danenhower (primo vice-presidente e comandante del sommergibile), dottor Sverdrup (secondo vice-presidente e capo dello stato maggiore scientifico), dottor Isaia Bowman (direttore della Società geografica americana), dottor Bigelow (direttore dell'Istituto oceanografico Wood's), Simon Lake (uno degli inventori del sommergibile), il noto esploratore Stefansson ed il consigliere giuridico Herbert Adams. Sembra anche che alla spedizione prenderanno parte Giovanni Giulio Verne, nipote dello scrittore, e la moglie di Wilkins. L'equipaggio propriamente detto sarà formato da uomini che hanno già prestato servizio nei sommergibili.

Numerosi sono gli scopi della spedizione e tra questi la possibilità di determinare se sui pack glaciali fra il Polo Nord e Punta Barrow nell'Alaska si possa stabilire sicuramente una base per ricerche scientifiche specialmente utili alle ricerche meteorologiche. Si vorranno ancora sondare le profondità dell'Oceano Artico, misurare le temperature dell'acqua, dell'aria, e del ghiaccio; stabilire la velocità e la direzione delle correnti.

Wilkins inoltre vuole dimostrare che i sommergibili possono essere adoperati per aprire e sbloccare il distretto canadese della Baia di Hudson e che i sommergibili possono essere adoperati per trasportare prodotti dagli Stati Uniti in Europa per la via della Baia di Hudson, con minori spese e con grande vantaggio dei produttori ed industriali degli Stati Uniti.

Il sommergibile comincerà con l'attraversare l'Atlantico, facendo scalo alle Azzorre, per prendere combustibili e viveri, e, navigando poi verso Londra, la raggiungerà in un paio di settimane. Saranno imbarcati colà gli strumenti scientifici che si stanno preparando nei laboratori inglesi. Lasciata Londra attraverso il Mare del Nord, il sommergibile arriverà a Bergen in Norvegia per imbarcare il dott. Sverdrup ed i suoi principali aiutanti. Questi uomini stanno già riunendo e sperimentando gli strumenti con i quali potranno sondare i segreti del Mare Artico.

### Gli scopi

A Bergen la nave sarà completamente equipaggiata di uomini e di strumenti. Al Nord della Norvegia la spedizione renderà omaggio alla memoria di Amundsen. Sarà poi raggiunta la Baia dell'Avvento a circa 100 miglia a sud dalla punta settentrionale delle Svalbard, e, seguendo la costa settentrionale di queste isole, di là si porterà verso la Groenlandia. Dalla punta nord-est della Groenlandia si punterà direttamente sul Polo navigando al disotto del ghiaccio tenendolo sempre con il lungo braccio di guida a forma di pinna, e pungendolo solo una volta al giorno quando vi sarà bisogno di salire alla superficie per prendere aria o fare osservazioni scientifiche.

Wilkins ha fatto installare sopra il sommergibile speciali congegni rivelanti, con i quali si potrà toccare il ghiaccio. Queste trivelle sono triplici. La più grande è di 2 metri di diametro. Mediante questo congegno, dopo che si è sperata una via alla superficie del ghiaccio, gli uomini dell'equipaggio potranno lasciare il sommergibile ed emergere sul pack per attendere a studi scientifici, o, in caso di bisogno, salvarsi. La lunghezza di queste trivelle è sufficiente per raggiungere la superficie, poichè il ghiaccio del Mare Artico probabilmente ha le spessore massimo di 6 metri.

Se mancasse la forza delle macchine, questo apparecchio può essere azionato anche a mano, e poichè la nave avrà in ogni tempo un galleggiamento positivo, salirà contro la volta di ghiaccio, permettendo così all'equipaggio di aprirsi una via in caso di bisogno. Da queste aperture saranno alzate le antenne radiotelegrafiche che permetteranno le comunicazioni con il mondo civile. Durante la crociera a prua della nave si collocherà un lungo bompresso rientrabile che porterà una luce di 500 watt ed illuminerà le acque per parecchi metri.

# VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

# Alle falde del Fuji, il grande vulcano giapponese

DAL NOSTRO INVIATO

**MIYANOSHITA, gennaio.**

*Un amico che mi ha accompagnato sin qui, nella località più acconcia per vedere e godere il Fuji, avvantaggiata da un albergo che i giapponesi dicono il più artistico del mondo (ma, come si sa, la modestia non è predominante dello spirito nipponico), mi assicura che ci vogliono un paio di tifoni nella settimana per assicurare una visione perfetta della massima e più espressiva montagna di questo paese. I tifoni infatti ci sono stati e terribili, ed hanno preso a spazzare ben bene i fianchi del grande ed arcipopolare vulcano. Cosicchè, partiti la sera da Kobe e desti poco prima di Numazu, sulla linea del Tokkaido, la strada classica del Giappone, quella lungo la quale ha passeggiato tutta la sua storia antica e moderna e che congiunge le sue massime città, il Fuji si rivela ai nostri occhi magnifico di forma e tale da convincerci ipso facto, anche se non l'avessimo mai veduto prima d'ora, ch'esso costituisce veramente il fondamento dell'ispirazione decorativa giapponese.*

### Regione tropicale

*Notate che da Numazu a Kozu, dove si scende dal treno e si raggiunge, per la rotabile, Miyanoshita, si ferrovia gira attorno alla montagna in guisa da permettere di vederla sotto i più varii aspetti, cioè di mostrarci che il cono del Fuji si presta ai cangiamenti più imprevedutti, di modo che avete modo di tranquillizzare una buona volta i vostri dubbi sulla sua vera forma, riprodotta a volte con le chine ripide e a volte con le falde a dolce pendio. Il mio amico ed io, trovatici dunque pienamente d'accordo sulla invariabile e indiscutibile bellezza del Fuji, che del resto conoscevamo da un pezzo, proviamo a metterci nei panni dei giapponesi sopraffatti per giustificare l'inaudito entusiasmo che il vulcano suscita in loro. Entusiasmo che prorompe in speciali modo d'estate, quando il Giappone, simeno sul canale fra Tokkaido e Yeso, diventa un paese tropicale. Ne annoa qualche cosa coloro che vivono in quei desolati forni che si chiamano Mojl-Simonoseki (un tifone ogni decade a titolo di rinfresco); Kobe (i fumi di cinquecento ciminiere sulla città quando soffia la brezza del Mare interno); Osaka (i passeri sono neri ad Osaka e le sue genti ignorano l'esistenza della luna — dicono i giapponesi per significarne l'intensità industriale); Kioto (quando vi cade la pioggia, tenete l'ombrella perpendicolare, poichè nessun vento soffia nella sua buca) e infine Tokio e Yokohama, soggiorni estivi infernali, peggiori ancora degli altri.*

*Quindi d'estate coloro che possono cercano la frescura dei monti, non affatto relativa al Giappone, poichè le stazioni climatiche accessibili non stanno al disopra dei 500 metri e una strada rotabile soltanto in tutto l'Impero riesce a molo pena a raggiungere i mille metri nel punto più alto, ed è precisamente quella che partendo da Numazu e da Kozu e passando per Miyanoshita s'avvicina di più al Fuji, permettendo di contemplarlo al passo di Nagao Toge. La strada l'ha fatta lo Stato Maggiore per ragioni strategiche e permettere di portare i cannoni sino sulle falde del Fuji in caso d'una invasione americana (e chi ci crede?) che mirasse a tagliare le comunicazioni del Tokkaido.*

*Se odiosa strada, dove arriveremo fra poco, non esistesse, potete star sicuri che la regione del Fuji sarebbe imparvia come la totalità o quasi delle regioni montane nipponiche. Vi ho già detto che il Giappone è ancora un paese praticamente privo di una vera rete stradale, tra un numero di veicoli e motori che non raggiunge centinaia. Odiosa deficienza di strade odiosa questa del Fuji tutti i tokioti possessori di una macchina, poichè il vulcano è a cento chilometri dalla capitale.*

### Poliziotti che fan la calza

*Scendiamo a Kozu, che è uno dei tanti villaggi della regione del Fuji ricostruiti dopo la catastrofe del '23. Un solitario poliziotto all'uscita dalla stazioncina ci segnala subito alle superiori autorità di non sappiamo dove (ce ne accorgiamo perchè l'agente si precipita sorridendo a domandarci se veniamo da Kobe), quindi parte senza un razzo a telefonare il nostro arrivo. Chiedo all'amico, il quale conosce assai bene il Giappone, che mi spieghi una buona volta che cosa può interessare alla polizia il sapere che delle innocue persone come noi vengono a vedere il Fuji, ed egli mi assicura che questa strana attività spionistica è un derivato dell'ignavia della vita nipponica. Pare impossibile, ma in questo paese non accade mai nulla di notevole. Il Giappone, isolato com'è, privo di riflessi di vita esteriore, d'interesse ad ogni sciocchezza riferentesi agli stranieri. Del resto ho visto lo stesso i poliziotti ai crocicchi delle strade di qualche cittadina di provincia ingannare la noia facendo tranquillamente... la calza. E quando piove, anche nelle grandi città, gli agenti che regolano il traffico stradale se ne vanno, perchè la dedizione al loro ufficio non si spinge sino all'obbligo di bagnarsi.*

*Mentre noleggiamo una macchina per Miyanoshita veniamo circondati da una turba di ragazzi, che hanno un curioso modo di domandar l'elemosina. Invece di indirizzarci la parola o di gridare o di stender la mano, mettono il pollice e l'indice a circolo per indicare la cosa rotonda, la moneta. Evidentemente la richiesta è più discreta. Si parte, si sorpassa un di un bel ponte il fiume Sakawagawa e si raggiunge Odawara, una bella e linda cittadina, ridita anch'essa a nuovo dopo il terremoto. Quando non c'era ancora la ferrovia si veniva da Yokohama ad Odawara in kuruma (la vettura trascinata dall'uomo) in quattro giorni, e si faceva ad Odawara la tappa principale del viaggio al Fuji, poichè essa fu anche per un certo tempo capitale ed era un luogo pieno di alberghi, di donne di piacere e di portatori, che avevano il monopolio del passaggio del fiume a guado. Bisognava lasciarsi prendere sulle spalle da costoro, e arrivati nel mezzo della corrente, il portatore reclamava invariabilmente un aumento nel prezzo pattuito per il guado, altrimenti vi scaraventava nell'acqua. Erano i tempi felici, nei quali i giunti sulle incantevoli rive del mare interno viaggiavano in gloria, che ad ogni approdo veniva incontro delle ragazze del paese, le quali si repulsavano «disonorate» se non riuscivano ad ottenere qualche positiva prova dei sentimenti di simpatia suscitati nei viaggiatori.*

### Le fortunate cameriere di un albergo famoso

*Odawara guarda in riva dell'Oceano e il paesaggio di ripide colline alle sue spalle ricorda l'Appennino toscano. Le chine dei monti sono coperte da fitte piantagioni di tè. Percorrendo la larghissima strada mediana della città ricordo di aver veduto, sette anni or sono, adagiato nel bel mezzo, ad una distanza di mezzo chilometro dal mare, una grossa glunca gallatural del marchiolo, ma ora nulla denuncia l'antica tragedia. Gli abitanti hanno l'aria felice, frutto di contentezze, dei volti grassocci, confermano la singolare avversione di queste genti delle falde del Fuji. Infatti l'amico mi racconta che una gran parte delle reclute degli yoscivara della capitale, che ieri, come raccontano i giornali, hanno onorato di un imponente corteo il tempio della dea Quannon, protettrice delle innumerevoli case da tè di Tokio, per implorarne le grazie, in vista della grave crisi economica, la quale allontana da esse gli abituali frequentatori, vengono da questa regione. Viceversa le signore negli alto che frutteranno a sorpassiamo sono in generale tutt'altro che belle, occhialute per la massima parte, con tenebrosi kimoni da viaggio e la macchina fotografica o il termos a tracolla. La grazia femminile predominerebbe, quindi, più nel popolo che nelle classi della borghesia, e infatti le cameriere del famoso albergo di Miyanoshita fanno in generale dei matrimoni brillanti, poichè i cliente li le sposano con frequenza. Clienti speciali, s'intende, per la maggioranza barbuti tokioti della Kabuscilki, le Borsa della capitale, dove i nipponici perdono la loro abituale veste di flazione.*

*L'ingolfiamo nella stretta valle che sale a Miyanoshita, e l'enorme Fuji, che ormai sino allora quello sempre sotto gli occhi, si nasconde, scompare, per permetterci di rivolgere la nostra attenzione alle centrali elettriche, che utilizzano gli affluenti del Sakawagawa. Il mio compagno mi fa assaporare l'abbondanza dei salti d'acqua, non trascurando di ricordarmi che la immarcescibile neve del Fuji è quella che alimenta i torrenti e le cascatelle che ci circondano. Ogni tanto, in mezzo a un folto di bambù, si scorge una casetta di legno e di carta, con un piccolo giardino, un laghetto artificiale, un ponticello, un chiosco, tutto in miniatura, come nelle scatole dei giocattoli. Sono le case da tè, dove i nipponici vanno a passare qualche ora in compagnia delle loro geishe, e dove si fa il bagno caldo, che è una delle più grandi passioni dei giapponesi.*

*Le mirevoli cascate ingorgate sulle chine delle valli e proprio sui fianchi delle cascate sono attraenti disegni asili appartenenti a ricche persone della capitale e utilizzati come rifugi amorosi. Voglio dire che il giapponese non dimentica mai di inquadrare i suoi piaceri entro un gradevole e capriccioso aspetto della natura. Si noleggia una bella ghelsa e la si parte con sè a godersi d'amore all'aso del fragoroso di una cascata del Fuji. E prima di riportarla in città, si passa dal negozio dei sassi e se ne acquista uno a ricordo della piacevole partita.*

*Il noleggio dei sassi. Ci soffiamo anche noi per ammirare gli ultimi raccolti dal bottegaio nel letto dei torrenti. E qui bisognerebbe che mi diffondessi sulla sottile scienza che inclina i nipponici a trovare nel colore e nella forma e nella natura di una pietra levigata dai torrenti del Fuji mille fantastici motivi di contemplazione, ma rimando la fatica a quando avrò letto il dotto libro di Basile Chamberlain, su «Cose giapponesi».*

### Uno spettacolo perduto

*Dopo mezz'ora di sosta arriviamo all'albergo, a «Fujiya Hotel» di Miyanoshita. A vederlo dall'esterno in mezzo del suo meraviglioso parco, circondato da un'orchestra di cascatelle, con le sue azzurre piscine piene di inverosimili pesci variopinti, sembra un tempio di Nikko, una grande pagoda misteriosa, sorta contro una parete del monte per la celebrazione dei riti del scinto. Ma entrandovi si trovate semplicemente dinanzi al bancone dell'ufficio, diretto il quale troneggiano i due managers dell'albergo, i rispettabilii signori Kanaya, con enormi baffi imponentiti e a punta, che vi annunciano che lo stabilimento è saturo di ospiti e che per noi non resta disponibile che una cameretta interna, al modico prezzo di trenta yen giornalieri (300 lire).*

*Il disappunto di non poter partecipare, con il godimento di una camera esterna, all'audizione della sinfonia delle cascatelle e alla vasca dei bagni nelle piscine termali, dove le famiglie si immergono, sotto gli occhi di tutti, in nudità assoluta, viene subito compensato dalla visione di un grande quadro appeso sul capo dei signori Kanaya, che contiene un benvenuto vergato con grossi caratteri di singolare bellezza. Veramente io non m'ero affatto accorto che i caratteri avessero alcunchè di particolare, ma il mio amico, profondo conoscitore della scrittura nipponica, mi assicura che sono straordinari d'espressione, e debbo crederci.*

*— Vedi — aggiunge l'amico — la kana, la scrittura giapponese, riesce ad esprimere anche lo stato d'animo di chi la dipinge, specialmente se si tratta di caratteri tracciati sui kakemoni, sui quadri.*

*Troviamo nella hall una quantità di persone illustri giapponesi ed occidentali, venute come noi unicamente per ammirare il Fuji, fra le quali l'immanchibile Principessa della Famiglia Imperiale (i congiunti del Mikado sono così numerosi che si riesce sempre a trovarne qualcuno in tutti i luoghi alla moda) il musicomane marchese Yoguigawa, reduce da poco dall'Italia, e il noto signor Biok, belga, professore di «moralità commerciale» all'Università di Tokio.*

### Un simbolo augurale

*Yoguigawa si rivede con effusione e mi domanda subito se ho avuto stamane la gioia di contemplare il Fuji (la montagna dall'albergo è invisibile) spiegandomi che il nome del vulcano vuol dire letteralmente: «non due», cioè che essa è unica. Rispondo che l'ho veduto dalla ferrovia, ma che spero di ammirarlo di nuovo dal passo di Nagao Toge e riflesso nel laghetto di Hakone; fenomeno che i nipponici chiamano sakasa Fuji, cioè il doppio Fuji, e sul quale esiste tutta una letteratura.*

*Intanto è arrivata l'ora della colazione nella sala da pranzo, un vero santuario dell'arte giapponese del legno scolpito. E' qui che si ammira pure l'adunata delle servette montanine dell'hôtel che sarebbero quelle tali tre candidate ai grandi matrimoni. Sono tutte vestite con casta grazia, tramandano assai forte il profumo della menta che copre le falde della montagna, servono con inappuntabilità, e condizione di indicar loro con esattezza il numero corrispondente alle vivande della lista, hanno in generale delle mani gentili, rappresentano il cerimoniale inerente al loro servizio come delle vere attrici, e, bisogna convenirlo, hanno effettivamente la faccia rossa, pregio inapprezzabile in questo paese di gialli.*

*Dopo colazione si vanno a vedere i rivai delle carpe. La carpa è il più pregiato dei pesci nipponici. E' il simbolo della perseveranza, qualità essenziale del popolo giapponese, perchè ama rimontare le correnti. Quando nasce un bambino maschio, il padre inalbera sul tetto della casa la figurazione della carpa per augurargli di saper lottare con successo contro le avversità della vita. Vicevarsa nelle case dove nascono bambine sventola un lungo nastro bianco, simbolo dei ben vestite... Venuta l'ora per andare a vedere il Fuji si parte con l'autobus per il passo di Nagao Toge. Tutti i giapponesi sono nervosissimi perchè il tempo si mette al brutto e molto probabilmente la montagna dimostrerà per l'ennesima volta che neppure due lifoni bastano per garantirne una lunga visibilità.*

*— Vedere il Fuji!*

*Il mio amico cerca di spiegarmi che noi non possiamo farci un'idea esatta dall'intensità di calcolo desiderio nipponico. Si potrebbe avvicinarlo al nostro stato d'animo nell'attesa di udire un concerto diretto da Toscanini o più ancora qualche persona cara rimasta lungamente lontana. In ogni modo ecco l'autobus che arriva. E' microscopico come tutti i mezzi di comunicazione giapponesi e dimostra a me ed al mio amico, che siamo di dimensioni rispettabili, la ragione del giocondo stupore che andiamo sollevando dappertutto. In questa nostra partita di piacere attraverso il Paese, ragione che tradotta in parole povere ci suggerisce che siamo troppo voluminosi per il Giappone!*

ARNALDO CIPOLLA.

## L'uomo delle dodici mogli

**New York, 6 notte.**

Dall'Avana giunge notizia dell'arresto di tale Robert Gooding, il quale è accusato di aver contratto matrimonio almeno 12 volte, poichè sono dodici le accuse sporte da donne contro il poligamo, la cui carriera è stata interrotta bruscamente dalla prigione.

## Una Mostra futurista a Trieste

**Trieste, 6 notte.**

Ieri sera alle 19 S. E. Marinetti, dell'Accademia d'Italia, ha inaugurato nella «sala bianca» del Circolo Artistico la prima Mostra futurista a Trieste. L'illustre accademico ha parlato diffusamente dell'aero-pittura. L'esposizione comprende numerose opere di pittori futuristi triestini e della regione. All'inaugurazione hanno presenziato le autorità ed i soci del Circolo Artistico.

## Violinista che muore durante una prova

**Milano, 6 notte.**

Oggi al teatro Lirico, durante la prova generale della «Bohème», il professore di violino Giulio Grezzi, di anni 62, da Piacenza, mentre era intento a suonare si piegava sulla sedia. Lo aiutando cadere lo strumento e accasciandosi a terra. Subito i colleghi tentavano di soccorrerlo, ma ogni opera era vana. Il Grezzi era spirato in seguito a paralisi cardiaca.


ESTRATTO
WUHRER
VINCE L'ESTRATTO DI CARNE

Signora,
eviti i cibi
solamente
salati

usi questo alimento a base di fermenti

Perchè usare ancora dei prodotti che contengono il 72 per 100 di sale da cucina e sono soprattutto eccitanti e saporiferi? Provi l'estratto Wuhrer, Signora. È un alimento completo che ha nella sua composizione e non nel sale i propri elementi conservativi. È fatto con puri fermenti del maltosio il cui valore alimentare è superiore a quello della carne. E dà un brodo delizioso ricco di sostanze nutrienti e attive. Provi, Signora, questo nuovo alimento che la scienza raccomanda. E lo usi anche come condimento.

È UN PRODOTTO ITALIANO CONTROLLATO DALL'UFFICIO CHIMICO DEL COMUNE DI BRESCIA

STITICHEZZA
CATARRO INTESTINALE
CAPOGIRI - EMORROIDI
SCOMPAIONO USANDO

CISCOTTO DI ERBE MEDICINALI
Purga - Depura - Rinfresca

L. RESEGOTTI E FIGLI

IMPIANTO L. 1250 COMPLETO
BAGNI - SCALDABAGNI
LAVABI - CESSI
IMPIANTI SANITARI
TORINO TEL. 21674
CORSO PONTE MOSCA N. 57

Consiglio Provinciale dell'Economia
TORINO

AVVISO

Il Sig. FENATI Dott. AUGUSTO Agente di Cambio volontariamente dimissionario ha domandato lo svincolo della rispettiva cauzione.

Le eventuali opposizioni debbono essere presentate nei termini di legge a questo Consiglio.

Torino, 5 marzo 1931-IX.

IL VICE PRESIDENTE
E. Agnelli
IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. G. Dalla.

Collegio S. Michele
ZUG (Svizzera)
TEDESCO -- COMMERCIO
Domandare prospetti.

# Fascismo piemontese

L'occupazione delle fabbriche, risolta in definitiva con il duplice fallimento delle possibilità rivoluzionarie del mondo sovversivo e dell'autorità statale, non aveva intanto esaurite le riserve del ribellismo classista. Esso si esercitava sopratutto continuando le quasi quotidiane imboscate tese ai fascisti in una delle quali era stato fatto prigione e ucciso, con la guardia carceraria Costantino Scimula, l'indimenticabile Sonsini.

Marzo 1921: A Casale Monferrato si inaugura il gagliardetto del Fascio. La città è tutta una fiorita di tricolore. Canti e «alalà» salutano i fascisti al loro passare per le vie cittadine fino al Politeama dove l'avvocato Orvile Jubitn presenta agli squadristi di Passerani e di Mazzucco il capo del Fascismo torinese che sarà più tardi Quindecemviro della Marcia su Roma, Governatore della Somalia e Ambasciatore del Re: Cesare De Vecchi di Val Cismon. Il discorso è sereno ed alto: «Noi non vogliamo la guerra civile. Vogliamo la potenza d'Italia nella concordia operosa di tutti gli italiani».

Ma l'augurio è già deriso. I fascisti per tornare a Torino transiteranno in viale Po, davanti alla Camera del Lavoro. Bisogna sopprimere De Vecchi, bisogna togliere al Fascismo torinese il suo Capo, l'interprete della volontà sabauda e creatrice di Mussolini.

Verso le 17 il breve corteo delle automobili che recano i fascisti sta avviandosi. La prima è un grosso «autobus» dove hanno preso posto, tra gli altri, Guido Narbona, Francesco Coda e Luigi Scaraglio. Quest'ultimo sovrasta dal capo i compagni perchè si è fatto sedile del tamburo di Antonio Strucchi. Improvvisa la sparatoria comincia. Si spara dalla Camera del Lavoro e da dietro i platani e gli olmi del viale. Centinaia di proiettili sferzano l'aria. Narbona e Coda sono feriti. Scaraglio, colpito alla nuca, reclina il capo sulla spalla di un camerata, Ferrero. Questi gli chiede perchè mai si chini a quel modo. Nessuna risposta: Scaraglio è morto.

Chi è Luigi Scaraglio? Può esservi biografia di un fanciullo che muore a 16 anni?

Dopo le scuole ginnasiali, si arruola volontario nella Regia Marina. Durante l'impresa fiumana, imbarcato sulla ft. Torpediniera 58 P. N., «passa di nascosto». Un suo fratello, Giovanni, soldato dello squadrone fiumano di Piemonte Reale Cavalleria, gli è accanto quando, nel tragico Natale, un proiettile lo ferisce alla gamba destra.

C'è qualche lettera di lui che ci esprime l'animo e il cuore con indelebili segni.

Da Fiume, il 14 novembre, scrive alla madre: «Quest'anno come sarà triste il Natale... Ma l'anno nuovo porterà pace e gloria all'Italia. Io penso sempre a tutti voi, ma adesso dobbiamo offrire tutto per la vittoria della causa». E il 22 dicembre: «Purtroppo abbiamo visto che non avremo mai creduto possibile. Ma perchè l'Italia intellettuale dorme così?». Della sua ferita non una parola.

Il mattino del 6 marzo 1921 scrive in fretta un biglietto:

«Cari genitori, vado soltanto a Casale con De Vecchi per inaugurare il gagliardetto. Ritorneremo stasera o forse domani. Vi abbraccio».

Doveva tornare invece, nella bruna bara coperta dalla bandiera, tre giorni più tardi. Doveva tornare dopo essere stato vegliato dai camerati e dal compagnuccio fratello Paolo nella camera ardente dell'Ospedale di Casale, steso su un candido letto, rivestito della divisa di marinaio, fra altri due morti chiusi nella leggendaria uniforme di tamburini dell'Esercito del primo Re: Antonio Strucchi, di 66 anni, e Costantino Brioglio, di 69; mentre in una camera vicina giaceva quasi dissanguato Cesare De Vecchi. I due antichi soldati infatti, che era «il Capitano» e non Giuseppe Strucchi, fratello del primo ed anch'esso pure ex-tamburino, avevano occupato in seconda vettura, erano stati uccisi sul colpo dalla turibonda sparatoria. Un proiettile aveva spezzato l'arteria del braccio sinistro di De Vecchi, mentre, calato il vetro di un finestrino, stava per far fuoco sugli aggressori.

Nella sede provvisoria del Fascio torinese, presso la Borsa del Lavoro di via Urbano Rattazzi, la voce ferma di un comandante di squadra, Mariatti, ordina: «Cambiate la guardia d'onore. Salutate i gloriosi caduti». Levati in alto i lucidi pugnali rispondono pallidi i giovani attorno alle tre bare: «A noi!».

Poco dopo muove il corteo funebre fra gli di gente innumere e commossa. Nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, da dove sessant'anni prima padre Giacomo aveva recato l'estremo conforto cristiano a Camillo Cavour, un altro frate dei Minori Francescani assolve e benedice le salme dei prodi.

«Si sono spente — scrive quello stesso giorno sul «Maglio» il fondatore del Fascio di Torino Mario Gioda — le giovinezza ardita e fascista dei legionario fiumano Scaraglio e, senza gemiti, la vecchiezza eroica di due tamburini sardi, Strucchi e Brioglio. Il Piemonte lasciata colloca i loro nomi a lato di quello di Mario Sonzini. Il Piemonte fascista accresce pure il numero dei suoi feriti: primo fra tutti il nostro De Vecchi: primo perchè l'amico nostro ignora i facili ripari e quando accetta o dà battaglia si dona e si prodiga in modo assoluto, da vero trincerista».

E che cosa scrive il trincerista ferito? Esso diffonde e infonde la sua certezza: «La vittoria è più vicina che non si creda. Sarà travolgente, irresistibile, grande, alata come quella di Vittorio Veneto, il sangue non sarà stato versato invano».

Non invano. Pochi giorni ancora e Gioda può annunciare al Duce: — Il sovversivismo casalese non esiste più.

**G. A. AVENATI.**

### La Banca Agricoltori Monferrini

**Casale, 6 notte.**

Seguendo le direttive del Governo Nazionale volte a consentire opportuni consolidamenti bancari, la Banca Nazionale dell'Agricoltura prenderà il seguito della Banca degli Agricoltori Monferrini, della nostra città. Nell'assumere tale operazione — sotto gli auspici dell'autorità competente — con criteri dai quali esula ogni concetto di speculazione, quanto anche di rischio la Banca Nazionale dell'Agricoltura ha avuto premura anche la possibilità di estendere il proprio programma agrario e l'intendimento di garantire al conto per conto i depositanti della Banca degli Agricoltori Monferrini. La Banca Nazionale dell'Agricoltura potrà portare così anche nel Monferrato, in cordiale collaborazione con gli altri istituti bancari, i vantaggi della propria organizzazione e del proficuo proficuo di vasto raggio dell'agricoltura nazionale.

*Lo Sconosciuto di Collegno dinanzi ai giudici di Firenze*

# La Corte confermerà l'identità di Mario Bruneri

## o chiederà l'assunzione di nuove prove

**Firenze, 6 notte.**

L'imminente ripresa del processo Bruneri-Canella — poichè non si può parlare che di ripresa non essendo la Corte d'Appello di Firenze chiamata a pronunciare una sentenza definitiva sull'intricata vicenda — non occuperà presumibilmente più di tre udienze. Questa sera è partito da Roma l'on. Ungaro che, insieme con il prof. Cammeo di Firenze e con l'avv. Ferretti di Roma, assiste Felice Bruneri e Rosa Negro. Da domenica sarà a Firenze anche l'avv. Ferrotti, che lunedì sarà raggiunto cola da Felice Bruneri. Questi ha deciso di recarsi a Firenze e assistere di persona all'inizio dibattimento per fornire ai giudici quella che egli ritiene la prova più sicura per identificare lo sconosciuto, la sua perfetta somiglianza cioè con quegli che egli ritiene più che mai fermamente essere suo fratello «oltre le mentite spoglie del prof. Giulio Canella. La rassomiglianza fra i due sarebbe divenuta ancora più convincente in questi ultimi mesi per una inclinata obesità che si annuncierebbe anche in Felice Bruneri.

Le udienze, quindi, se è vero che ad esse assisterà anche lo sconosciuto, si annunciano piuttosto movimentate.

### Dibattito circoscritto

Come è noto, la Corte d'Appello di Firenze in sede di rinvio deve esaminare la sentenza del Tribunale di Torino sotto l'unico profilo di motivazione di alcune prove perchè la Cassazione, come si ricorderà, ha ritenuto valido tutto l'ingente materiale fornito in sede di giudizio di accusazione. Il dibattito dunque è assai limitato e circoscritto. I giudici di rinvio potranno o confermare la sentenza del Tribunale di Torino che concluse per l'identità del presunto Sconosciuto con Mario Bruneri, o mandare ad esaminare alcune nuove prove. Ove la Corte fiorentina confermasse la sentenza dei giudici di Torino dovrebbe necessariamente completare e integrare le motivazioni che la Corte di Cassazione ritenne insufficienti nella sentenza della Corte d'Appello di Torino. Ove accogliesse invece la richiesta della difesa Canella, la Corte ordinerebbe l'assunzione di nuove prove. In nessun caso quindi si potrebbe avere, a quanto si ritiene, una sentenza che identificasse nello sconosciuto il prof. Giulio Canella.

Vero è che la difesa dello Sconosciuto, attraverso la sua comparsa conclusionale e più ancora nel pubblico dibattimento, si proporrà di dimostrare: che il ricoverato di Collegno altri non è che il professore veronese, ma questo unicamente allo scopo di fornire la prova che lo Sconosciuto non può in ogni caso essere Mario Bruneri.

Gli avversari insisteranno invece sulle impronte digitali, argomento, questo che essi ritengono assolutamente infallibile. Sembra da escludere che tra le nuove prove eventualmente ordinate dalla Corte fiorentina possa esservi anche la prova del sangue. Sono note le polemiche sorte in merito ad un esperimento del genere eseguito nell'estate sulla persona dello Sconosciuto. Indipendentemente da ciò, la possibilità di una prova del sangue sarebbe esclusa anche in virtù di un recente giudicato della Corte d'Appello di Torino, giudicato che il Supremo Collegio avrebbe proprio in questi giorni confermato, secondo il quale non sono ammesse delle prove contro i terzi, in questo caso i terzi sarebbero Giuseppino Bruneri figlio di Mario da una parte e i primi figli avuti dalla signora Canella dal marito prof. Giulio.

### I bruscolini polemizzano

Alle comparse conclusionali delle due parti che non modificano sostanzialmente le rispettive posizioni ormai note, si aggiunga alla vigilia del dibattimento da parte della difesa Bruneri una nuova ampissima memoria a stampa. Si tratta anzi di una vera e propria confutazione polemica, raccolta in un libro di circa duecento pagine che vedrà la luce domani e che sarà naturalmente inviato ai magistrati fiorentini. Esso è dovuto all'avv. Benedetto Ferretti e ha per titolo «Le impronte... culturali dopo le impronte digitali». Lo sconosciuto di Collegno è in esso esaminato particolarmente sulla scorta delle sue famose Memorie che pur dovrebbero costituire un elemento notevole per la sua identificazione col prof. Canella. Si legge al riguardo nella pubblicazione in parola: «Il Bruneri si è servito assolutamente di qualche libro che ha trovato fra quelli del defunto professore, di qualche pagina sua manoscritta e soprattutto del suo epistolario di guerra che ha largamente copiato anche in quelle espressioni alla buona e confidenziali che un marito scrive alla moglie. Certi fatterelli insignificanti, come l'impianto di una stufa, l'arrivo del nuovo colonnello, la raccolta di un fiore, ecc., non possono interessare nessuno, ma perchè sono nelle lettere egli li ricopia con avvertendone la stonatura. Insomma, per quanto si riferisce ai ricordi di guerra, è una raccolta di notiziario scritta alla moglie e che dovevano essere riservate a lei sola e nulla più. E si noti che, nella mania di fare il prof. Canella, il copista non avverte neppure la incongruenza di una memoria strabiliante per certe minutaglie insignificanti con l'assenza completa di questa memoria per certi altri ricordi essenziali e per il greco, per il latino, per il tedesco, per il pianoforte, per la grammatica, per la sintassi, per tutto ciò che riguarda la cultura di un uomo dotto. Questa memoria, così pronta e viva per il ricordo di dieci lire pagate per un lettino al fronte, si arresta quando deve indicare qualche paese o località di guerra. E sapete perchè? Perchè nelle lettere che conta la località era indicata con puntini come voleva la censura militare.

### La filosofia e il dizionario

«Nella casa di Verona egli, in questi anni, ha avuto agio di formarsi una specie di cultura abborracciata a tutta pressione e su dall'istruttoria è risultato che per prepararsi a sostenere la parte di un professore di filosofia e pedagogia, aveva chiesto al maresciallo Zegrino e al brigadiere Mazzoni un vocabolario per conoscere il significato della parola *pedagogia*, a quest'ora egli sapra qualche cosa di più di una semplice definizione, e certo questo qualche cosa gli è sufficiente per continuare la commedia dell'uomo dotto.

«Vivendo nella casa ospitale, per la sua felice memoria si è anche circondato di ricordi personali dei Canella, della sua famiglia, dei suoi amici. I ricordi ormai discendono come acqua da una polla, tanto che riesce perfino a sbalordire con tanti particolari. Nel suo soggiorno romano il falso Canella, avendo incontrato in Senato il generale principe Gonzaga, volle intavolare con lui una conversazione su episodi di guerra in Val d'Astico; però, se viene interrogato su argomenti inerenti alla cultura del prof. Canella, per quanto si sia fuori del periodo che va dal 1916 al 1926, c'è la solita lacuna.

«Per scrupolo di difesa e per ragione dei contrasti — continua la memoria dell'avv. Ferretti — abbiamo voluto esaminare alcune pubblicazioni e alcune lettere del vero prof. Giulio Canella, quali: «Il nominalismo» e Guglielmo D'Occam», «Il punto di partenza nel problema criteriologico», «La libertà», «Mons. Giacomo Sichirollo», «Siamo noi liberi?», «L'insegnamento religioso nelle Scuole di fronte alle esigenze didattiche», e una conferenza sui giovani e il movimento liturgico. Bisogna leggere queste pagine così ricche di insegnamenti e così profonde per l'indagine speculativa. L'occhio dell'autore spazia da Aristotele a San Tommaso per tornare sempre a bearsi nella visione di Dio. Vi sono critiche a sistemi filosofici e la critica invece anche certi testi riportati nella lingua originaria latina, greca, francese e tedesca. Questa precisione denota la serietà dell'indagine che egli portava e denota anche, per la nostra tesi, la perfetta conoscenza della lingua latina, greca, francese e tedesca, che il signor Bruneri ignora completamente. E le sue lettere? A leggerle si piange! La sua prosa è irta di e leggerai dinanzi alla moglie e ai figli egli ha il passo del clero di Gerico davanti a Gesù! Vi è tutto il suo nobile cuore e la sua anima fervidamente cristiana. Era andato a nozze a 27 anni pare di corpo e di spirito perchè pensava che la castità è la porta della verità ed è uno stato di grazia naturale che predispone alla grazia divina».

### L'epistolario del cap. Canella

A dimostrare poi il plagio dell'autore dei due volumi «Alla ricerca di me stesso», l'avv. Ferretti riporta integralmente alcune lettere scritte dal capitano Canella alla moglie dai vari fronti nei quali egli operò con la sua Brigata. Si legge, ad esempio, in una lettera: «Sapral senza dubbio che siamo nella regione dell'Isonzo intorno a Gorizia, dove si sta svolgendo una grandiosa azione. La nostra Brigata è in riserva e a disposizione. Saremo impegnati? Non si sa nulla. Forse anzi potremo cavarcela anche senza combattere. Certo che l'improvvisa partenza da Seghe di Velo d'Astico e tutto quello che avvenne poi e quello che si sapeva, sono tutt'altro che piacevoli cose. Pensa che con questo freddo e con questo tempaccio, siamo accampati... ». «Sai in una parola quale sia il strazio del mio animo che soffre di tutto e di tutti. Ebbene tutto questo però è ancora poco in confronto del dolore cocente che mi produce il pensiero di te, povera vittima innocente, che hai pagato per tanti anni attraverso a tanti e così gravi dolori, un raggio di sole, che ora devi tanto patire per tante e così gravi sventure».

«Orsono — continua l'avv. Ferretti — sono la prova che il Bruneri nello scrivere «Alla ricerca di me stesso» ha sotto gli occhi l'epistolario del capitano Canella. Si confronti a pagine 60 e 61, vol. 1: «Eravamo nella regione dell'Isonzo a nord di Gorizia dove stava svolgendosi una grandiosa azione. La brigata cui io appartenevo era in riserva e a disposizione». E a pagina 61, vol. 1: «Tutti i disagi sopportati e da sopportare e lo stesso squallido della mia esistenza erano un nulla e ben poco verso la mia sposa, povera vittima innocente che aveva creato un raggio di sole attraverso tanti dolori e che doveva ora tanto patire».

«In un'altra lettera scritta dal fronte si legge: «Io soffro e penso a te che soffri. Soffro e vorrei qualche volta cedere al dolore, ma la tua imagine piena di amore e di cristiana virilità, la tua figura dallo sguardo dolce e malinconico che non si permette una lagrima di debolezza per non mancare di fiducia in Dio mi sorgono forte innanzi e sento tosto quanto sarei indegno della mille grazie ricevute e che continuamente riceve dal Signore padre nostro, e di te mio amore, mio orgoglio, sposa mia, tutta mia, se mi lasciassi vincere dalla debolezza».

«Ebbene a pagina 10 del volume I della memorie si legge: «Soffrivo e pensavo a lei che pure soffriva; soffrivo e volevo qualche volta cedere al dolore, ma la sua imagine piena di amore e di cristiana virilità, la sua figura dallo sguardo dolce che non si permetteva una lagrima di debolezza per non mancare di fiducia in Dio mi sorgeva forte innanzi e sentivo tosto quanto sarei stato indegno di lei se mi fossi lasciato vincere dalla debolezza».

### «Ex ore tuo te judico»

L'avv. Ferretti conclude: «*Ex ore tuo te judico* (suocero e genero ci permettiamo questo latinetto) e speriamo che in mancanza del parente brasiliano provveda il genero a presentare ai signori magistrati questi due volumi. Così essi potranno giudicare se è mai possibile trovare in questo processo la nobile e alta figura del prof. Giulio Canella. Del resto Mario Bruneri, nella sua veste di gabbamondo incosciente e nella sua asinerìa presentosa, è sempre stato coerente con se stesso, e poichè la botte dà il vino che ha, egli ci ha dato quel vinaccio di frode che si mesce nella botiola d'infimo ordine.

«Con le impronte digitali e con la cultura non si scherza. E quella stessa che per cinque volte lasciò la sua impronta, su è inutile di una penna deve ripetere quella stessa impronta sulla carta. In questa copertura anatomic, culturale e... grammatica c'è proprio qualche cosa che sente il fato incombe e travolge. Mario Bruneri in ogni sua incarnazione, sia che parli, sia che scriva o motteggi, porta sempre la sua ombra pesante. La sua personalità è la sua rivalsazione, e la necessità, più inesorabile e più antica del tempo, l'ha ricondotto qui, dopo aver navigato tra la vergogna e il ridicolo, a rinnovare con scritti non leggiadri la sua infamia».

# Il suocero galante e manesco

*(Tribunale Penale di Torino)*

Se alle suocere vanno i motteggi e gli strali, al sessantacinquenne Giuseppe Travaglio ha dovuto essere applicato, per le manifestazioni cui si era abbandonato nel suo ruolo di suocero, il rigore della legge penale. Il vecchio abitava col figlio Giovanni e colla nuora, Lucia Camusso, ventisettenne, in una casa colonica sita in frazione Castellazzo di Cavour. Alla giovane nuora il vecchio guardava non con il paterno occhio del suocero, ma con la cupidigia dell'innamorato. Ciò dispiaceva naturalmente alla donna, la quale non trascurò di fare le sue rimostranze. *Inde irae*... Il vecchio dalle galanterie passò alla violenza ed il 15 aprile scorso, sorprese la giovane nuora in cucina, dopo un breve scambio di concitate espressioni, la urtò assai violentemente da farla cadere a terra.

La donna riportò delle lesioni che parvero insignificanti e guarirono in pochi giorni. Ma le conseguenze della sua caduta si manifestarono due settimane appresso, con l'interruzione del processo di incipiente maternità che ella aveva in corso. Il vecchio — dopo gli accertamenti peritali del caso — fu mandato a giudizio per lesioni gravissime e per il comparso dinanzi ai giudici difeso dall'avv. Cicchino, Contro di lui, la nuora si costituì P. C. col patrocinio dell'avv. Astore. Il dibattimento portò in luce una folla di episodi della guerra sorda e aspra sopravvenuta tra il vecchio Travaglio da una parte ed il figlio e la nuora dall'altra.

Il Tribunale, giudicando trattarsi di lesioni gravi, anzichè gravissime, in quanto l'aggravante del procurato aborto non era in concreto applicabile perchè il vecchio ignorava lo stato di incipiente maternità della nuora, lo ha condannato ad un anno di reclusione.

## Vivaci incidenti

### al processo Crosta-Sacerdoti

**Roma, 6 notte.**

L'annunziato che questa mattina avrebbe parlato nel processo Crosta-Sacerdoti il patrono di P. C. avv. Mario Ferrara ha richiamato nell'aula dell'11.a Sezione del Tribunale un pubblico di appassionati del calcio ancor più numeroso e più ardente del solito.

Appena che l'avv. Ferrara, la cui arringa durò tre ore, ebbe terminato di parlare, è scoppiato un vivace incidente. Senza dirsi una parola, a quanto hanno raccontato i vicini, due del pubblico si sono scagliati l'uno contro l'altro brandendo pugni tali da lasciare ammirato un pugilatore di professione. Sono scoppiati qua e là piccoli incidenti nell'ambiente infuocato, ma l'ansia è stata sgombrata. Infatti il Presidente ha rinviato a domani la prosecuzione del dibattimento. Domani parleranno il P. M. e poi i difensori dell'imputato.

Per quanto riguarda la colluttazione svoltasi nell'aula si è appreso che rancori personali e professionali avevano scatenato l'uno contro l'altro due giornalisti sportivi, Tedeschi e Gaspare Cataldo, entrambi assai noti negli ambienti giornalistici e sportivi romani. I due focosi colleghi hanno riportato delle lividure di scarsa entità.

## Celibi morosi condannati

**Alessandria, 6 notte.**

Sono comparsi in Pretura i morosi celibi imputati di mancato pagamento della tassa. Il pretore ha condannato a pene pecuniarie da lire 200 a lire 350 i seguenti: Grassano Giovanni Francesco, da Mandrogne; Tariara Pietro, da Lobbi; Ferrando Cesare, da Casalbagliano; Rivera Luigi, da Alessandria; Negri Giuseppe, da Alessandria; Guerci Carlo, da Alessandria; Gantiloro Giulio, da Lobbi; Barberis Giuseppe, da S. Michele; Amelotti Stefano, da Castelceriolo; Panizza Luigi, da S. Michele; Bollino Onorato, da Alessandria; Docchio Cesare, da Cascinagrossa; Cacciabue Francesco, da Alessandria; Rivabella Pietro, da Alessandria; Gallardi Carlo, da Alessandria; Sala Giovanni, da Alessandria; Ponta Luigi, da Alessandria.

## Pescatori in Pretura

**Stradella, 6 notte.**

Oggi il nostro pretore avv. Giordano ha condannato a L. 200 d'ammenda certi Maestri Giuseppe, Bianchi Paolo, Piacentini Siro, Salvatico Luigi, Parmigiani Pietro, Zanotti Battista e Guglielmetti Fausto, per essere stati sorpresi dai carabinieri di Stradella a pescare abusivamente nelle acque del Po presso Portalbera, località soggetta a riserva di pesca.

# Il fallimento della Banca Popolare Italiana

## riaperto per la mancata esecuzione del concordato

Con sentenza pronunciata avant'ieri dalla Sezione fallimentare del Tribunale (pres.: gr. uff. Dusna; giudici: conte Ponza di San Martino e cav. Dal Mastro), è stato dichiarato risolto il concordato concluso dalla Banca Popolare Italiana coi propri creditori e conseguentemente riaperta la procedura fallimentare di cui questo istituto era incorso.

### Le basi del concordato

Per rendersi conto della complicazione sopravvenuta in questo dissesto, quando già le conseguenze di esso sembravano composte e passate, occorre riportarsi al termine in cui era stata concretata la proposta di concordato, la quale, ottenuta l'approvazione dei creditori, veniva poi omologata e dichiarata esecutibile dal Tribunale con sentenza del 3 luglio 1929 (il fallimento della Banca Popolare Italiana, la quale aveva sede nella nostra città e contava un'estesa rete di filiali (oltre sessanta) in tutti i maggiori centri del Piemonte, nonchè succursali a Genova, Milano e Roma, fu dichiarato il 4 giugno 1927 dopo un vano tentativo di concordato preventivo. L'entità del dissesto, attraverso gli accertamenti condotti dal curatore, rag. prof. Richiardi, si rivelò subito notevole e la possibilità di riparto per i creditori, in maggioranza risparmiatori delle campagne piemontesi, assai scarse. Unica risorsa: Contro un attivo assai esiguo, il passivo accertato a circa diciannove milioni. Per l'opera, attiva e sagace del curatore, fu tuttavia possibile, in un termine relativamente breve, sottoporre ai creditori una proposta di concordato, la migliore e più vantaggiosa che in quel periodo fosse possibile concretare.

La proposta, così come venne prospettata e come ebbe poi ad essere approvata dai creditori ed omologata dal Tribunale, era così determinata: cessione di tutte le attività della Banca alla massa creditoria e per essa a due liquidatori, nelle persone del prof. commendatore Giuseppe Costa-Ramusino e rag. Vittorio Diena; pagamento del 100 per cento ai creditori privilegiati entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; pagamento, entro tre mesi dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa, del 10 per cento ai creditori chirografari.

L'esecuzione del concordato era garantita dai fratelli ing. Carlo e dottor comm. Adriano Vaccari, i quali — come si ricorderà — avevano avuto parte preminente nelle vicende dell'istituto, in quanto il dottor Adriano Vaccari era stato il presidente del Consiglio di amministrazione della Banca ed il fratello di lui ing. Carlo aveva presieduto il noto Consorzio creato per il collocamento delle azioni allorchè la Banca, dalle forme della rimata cooperativa, era stata trasformata in anonima con il capitale di 10 milioni. Per la rispettiva parte avuta nelle vicende del disgraziato istituto, i fratelli Vaccari erano stati anche colnvolti nell'istruttoria penale conseguita al dissesto: l'ing. Carlo Vaccari, in istato di truffa, venne assolto; il dott. Adriano, assolto da altre imputazioni, venne condannato per bancarotta semplice, a un anno e dieci mesi di reclusione.

Come fosse garantita la garanzia offerta dai fratelli Vaccari per l'esecuzione del concordato è bene precisare in proprio, e quali mandatari dei loro fratelli Eufrasia, Luigia, Pierina, Pia, Maria e Mario, essi stipulavano, il 25 giugno 1929, rogito notaio Germano, una convenzione colla quale assumevano l'impegno di non alienare i loro immobili siti in Valenza e consistenti in alcuni terreni, dalla superficie di ettari 12 e are 463.97, nonchè in due case pure situate a Valenza, fino a che fosse stato eseguito puntualmente il concordato concluso coi creditori della Banca ed assolti tutti gli obblighi relativi. La garanzia offerta dai fratelli Vaccari fu accettata e sopravvenuta il 30 giugno 1929 la sentenza omologativa del concordato, i liquidatori, coi concorso dei garanti, si accinsero a dare esecuzione al concordato stesso.

### I primi pagamenti

Accendendo ipoteca sui loro stabili, i fratelli Vaccari ottennero dalla Banca Cariana di Torino un mutuo, il cui realizzo di lire 327.384,95, permise, con le somme ricavate dalla liquidazione di talune attività della banca, di far fronte al pagamento dei crediti privilegiati delle spese di procedura e di un primo riparto ai creditori chirografari per un importo di lire 194.037. Rimanevano da pagare gli altri debiti chirografari, per un totale di 1.618.660, ed i fratelli Vaccari, coll'interessamento dei liquidatori della banca, stavano avviando trattative con altri istituti bancari per ottenere un secondo mutuo onde far fronte a questi pagamenti quando sopravvenne un ostacolo inatteso ed imprevedibile.

Un cognato dei fratelli Vaccari, il gr. uff. geom. Luigi Vaccari di Alessandria, aveva dinanzi al Tribunale di Alessandria, i fratelli e le sorelle Vaccari, i due liquidatori della Banca Popolare Italiana e l'ex-curatore prof. Richiardi, per far dichiarare nulla e di nessun effetto la garanzia prestata per l'esecuzione del concordato, in quanto accordata in frode dei suoi diritti di creditore verso i fratelli Vaccari della somma di 800 mila lire. Poichè la cauzione promossa dal gr. uff. Vaccari fu fatta trascrivere presso l'ufficio delle ipoteche, di colpo vennero meno per i fratelli Vaccari le possibilità di contrarre altri mutui con iscrizioni ipotecarie sulle loro proprietà, e conseguentemente di procurarsi le somme occorrenti per far fronte agli obblighi del concordato che essi avevano garantito.

### L'inatteso impedimento

In seguito a ciò il Presidente del Tribunale convocava presso di sè, per esaminare la situazione, i fratelli Carlo e Adriana Vaccari, i liquidatori della Banca, comm. Costa-Ramusino e rag. Diena, ed il curatore prof. Richiardi. La convocazione avveniva il 5 dicembre scorso ed i due liquidatori esponevano che le previsioni di realizzo dell'attivo fatte dal rag. Diena anche prima della proposta di concordato, erano basate su elementi che non lasciavano a dubitare del loro conseguimento e che solo successivamente, per cause imprevedibili ed indipendenti dalla loro volontà, l'attivo realizzabile aveva perduto di consistenza. Appena passata in giudicato la sentenza di omologazione — aggiungevano i liquidatori — i fratelli Vaccari, accendendo ipoteca sui loro beni, avevano fornito il fabbisogno per il pagamento dei crediti privilegiati, ed avevano quindi iniziato le trattative per ottenere un altro finanziamento di un milione che permettesse il pagamento dei residui crediti chirografari. Senonchè le pratiche dovevano essere interrotte e dovevano praticamente naufragare per l'atteggiamento del gr. uff. Luigi Vaccari, il quale offermandosi creditore verso i fratelli Vaccari di 800 mila lire, aveva fatto trascrivere sui loro beni la cifazione con cui il ovocava in giudizio. Dichiararono infine i liquidatori, che l'esecuzione del concordato non sarebbe possibile sino a che la istanza del gr. uff. Vaccari sia giudizialmente respinta e che ad essi non era mai giunta alcuna voce intorno al credito reclamato dal gr. uff Vaccari: ove ne avessero conoscinto l'esistenza e l'entità, avrebbero declinato il mandato per il fatto che forse le proprietà date a garanzia del concordato, considerato al netto di quel debito, non avrebbero coperto gli impegni del concordato stesso.

Il loro voltà, i fratelli Carlo e Adriano Vaccari, dichiaravano di avere messo in opera quanto era nelle loro possibilità per dare esecuzione al concordato, ma che, in conseguenza dell'azione spiegata dal gr. uff Vaccari, riusciva loro quasi impossibile ottenere ulteriori mutui necessari per provvedere alla necessità della liquidazione.

### La procedura riaperta

Il Tribunale dava atto di queste dichiarazioni. Intanto, mentre per cause dei liquidatori si instaurava un'azione civile contro i fratelli Vaccari tendente ad ottenere da essi il pagamento di lire 1.618.660, quale somma occorrente per dare esecuzione completa al concordato, la situazione in cui versava la liquidazione della Banca fallita si aggravava per effetto specialmente della liquidazione giudiziale a cui aveva fatto ricorso, in base alla legge francese del 3 marzo 1869 il *Crédit Sud Est* di Nizza, verso cui la Banca Popolare Italiana era creditrice di 600 mila franchi.

In conseguenza di tutto ciò, e dopo che il curatore prof. Richiardi ebbe presentato un esposto, nel quale la vicenda successiva al concordato veniva esposte nelle loro cause e nella loro realtà, il Tribunale è venuto nella determinazione di riprendere in esame la situazione. Constatata l'inadempienza al concordato, il Tribunale ne dichiarava riaperta la procedura, relegrando nel suo incarico di curatore il prof. Richiardi. Quali le conseguenze che scaturiscono dalla riapertura della procedura è ovvio: il concordato è già concluso tramonta, e poichè con la nuova legge fallimentare non si fa più luogo a concordati con garanzie sussidiarie e di terzi, si addiverrà alla liquidazione giudiziale delle attività ed alla ripartizione fra i creditori di quanto si otterrà dal realizzo. Quali possano essere le previsioni per i creditori, non è dato ora sapere. Ma si può formulare l'augurio che esse non siano fosche ed adeguino, almeno, quella realtà che oggi appare tramontata e scomparsa.

## Una causa per omicidio a Savona

**Savona, 6 notte.**

Nel Comune di Millesimo, abitato in maggioranza da contadini, l'anno scorso, a Pasqua, tali Riccardo Gamba fu Paolo, di anni 32, e Virginio Giorello di Luigi, furono protagonisti di un dramma: ebbe il ferimento con coltello in persona del contadino Francesco Perone, di anni 36, il quale decedeva dopo pochi giorni al nostro ospedale.

I due sono comparsi al processo iniziatosi stamane. Vi assisteva un folto pubblico, composto in gran parte di conterranei degli imputati. Gli accusati hanno reso il loro interrogatorio. Il Gamba ha negato di aver preso parte al fatto e il Giorello ha affermato di avere agito per legittima difesa. Vennero sollevati alcuni incidenti.

## Nella Sezione fallimentare del Tribunale

Con recente decreto ministeriale, il giudice conte Carlo Ponza di S. Martino, che da varii anni faceva parte della Sezione fallimentare del Tribunale di Torino, è stato promosso per merito distinto consigliere di Corte d'Appello, e destinato, con funzioni di presidente, alla Sezione fallimentare presso il Tribunale di Roma. L'alta carica conferita al conte Ponza di S. Martino costituisce un segno della considerazione in cui è tenuto per le sue doti di giurista e di studioso ed il riconoscimento più meritato della sua competenza profonda in materia fallimentare.

A succedergli nella Sezione fallimentare presso il Tribunale di Torino è stato chiamato il giudice cav. Domenico Pirani.

## Cacciatori di frodo

**Voghera, 6 notte.**

Nella nostra provincia si è svolta una movimentata udienza nei riguardi dei cacciatori Giovanni e Carlo Celasco e Vincenzo Fiori, in seguito a denuncia della Commissione provinciale venatoria per essere stati a cacciare di frodo nella zona del Varese. Il pretore ha pronunciato le seguenti condanne: Celasco Giovanni e Carlo, lire 300 di multa per caccia con lacci ed arresa pericol. Fiori Vincenzo, lire 400 di multa per lo stesso motivo. Essi sono poi stati condannati a lire 500 di multa ciascuno per danni, da risborsarsi alla Commissione provinciale.

# Vita finanziaria e commerciale

## Borsa di Torino

| TITOLI | Contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | 72 90 | — | 72 90 |
| id. id. sost. | — | 72 75 | — | 72 70 |
| Consolidato 5 % | — | 93 75 | 93 75 | 93 15 |
| id. id. sost. | — | 88 65 | — | 89 65 |
| R. Nov 1931 c. | — | — | — | 89 45 |
| id. id. 1931 c. | — | — | — | 89 40 |
| Torino 5 % c. | — | — | — | 100 — |
| S. Paolo 5 % c. | — | — | — | 100 — |
| Banca Italia c. | — | — | — | 1715 — |
| Banca Comm. | 80 | 1411 — | — | 1410 — |
| Credito Italiano | — | — | — | 742 — |
| Banco di Roma | — | — | — | 100 — |
| Naz. di Credito | — | — | — | 63 — |
| Consorzio M. F. | 200 | 100 — | 101 — | 102 — |
| S. A. I. | — | — | — | 100 — |
| Mediterranee | — | — | — | 340 — |
| Meridionali | 75 | 900 — | 915 — | 917 50 |
| Ruffattino | — | — | — | 404 — |
| Sansalvo | — | — | — | 915 — |
| Cosulich | — | — | — | 97 — |
| F. Citta Lanza | — | — | — | 211 — |
| Italiana Gas | 100 | 50 50 | 50 — | 51 1/8 |
| Ilgas | 225 | 69 25 | 69 — | 69 — |
| E. A. L. | 200 | 170 — | 169 50 | 169 50 |
| Rip | 1400 | 130 — | 130 — | 130 — |
| Terni | — | — | — | 100 — |
| Elet. | 300 | 105 50 | — | 101 50 |
| F. C. E. | 1000 | 99 50 | 99 25 | 100 1/8 |
| Esercizione | — | — | — | 207 — |
| Nebiolo | 10 | 100 — | — | 100 — |
| Tedeschi | 100 | 110 — | 109 — | 109 — |
| Manifattura | — | — | — | 220 — |
| Fiat | 3400 | 272 — | 268 — | 270 75 |
| Schiapparelli | — | — | — | 33 50 |
| Mira Lanza | — | — | — | 84 — |
| Ambrie | — | — | — | 130 — |
| Montecatini | 1000 | 214 50 | 214 — | 214 — |
| Acqua Potabile | 100 | 440 — | — | 440 — |
| Fiorio | 1000 | 30 — | — | 30 — |
| Telli Lecco | — | — | — | 68 — |
| Viscosa | 2400 | 35 — | 34 75 | 35 — |
| Chatillon | — | — | — | 248 50 |
| Varzelli | 1000 | 21 50 | 20 75 | 21 50 |
| Fornaci Riunite | 100 | 271 — | — | 271 — |
| Real Mirafiori | — | — | — | 215 — |
| Cartiere Ital. | 1000 | 130 — | 126 — | 126 — |
| Cartiere Burgo | — | — | — | 377 50 |
| Cementi | — | — | — | 98 — |
| Piccaluga | 100 | 64 — | — | 64 — |
| **CAMBI** | | | | |
|

# Tutti gli sport in tutto il mondo

**Propaganda atletica**

## Il Gran Premio di Mezzofondo

Fra le tante innovazioni che nel suo nuovo vasto programma la *Fidal* si è tracciato per il 1931, una di quelle che appare più interessante e maggiormente passibile di dare ottimi frutti è la istituzione del *Gran Premio di Mezzofondo*.

Detta gara, originale di concezione e bene elaborata nel meccanismo di svolgimento, riguarda esclusivamente la categoria degli allievi e tenda a richiamare verso le gare di mezzofondo — che negli ultimi anni avevano veduto una inquietante defezione di cultori — i nostri giovanissimi atleti.

Il pregio maggiore di questa nuova gara, oltre quello di essere aperta non solo ai tesserati da appena un anno, ma anche a tutti coloro privi della tessera federale, è che essa, almeno nelle sue prime fasi eliminatorie, potrà svolgersi su percorsi stradali. In questi ultimi tempi le corse podistiche su strada erano state pressochè bandite dai programmi atletici nazionali.

La *Fidal* ha dunque dimostrato di aver ben compreso quanto occorre fare nel difficile campo della propaganda, e la istituzione di questo *Gran Premio del Mezzofondo* ne è la riprova. Questa gara sarà praticamente possibile poter organizzare in ogni centro provinciale e richiamerà ad essa largo stuolo di partecipanti, così come già è avvenuto nelle prime prove disputate. Questa abbondanza di concorrenti si spiega con il fatto che, specie nei centri provinciali, la gara stradale suscita sempre uno speciale fascino.

Gli avversari di questo genere di gara — chè secondo costoro non vi può essere stile nè si può rilevare un campione nelle corse stradali — potranno ancora borbottare le loro riserve e le loro critiche, ma non potranno disconoscere a questa prova un innegabile grande valore di propaganda. Ogni città che pur non ha ancora la fortuna di possedere una più o meno buona pista podistica avrà agio di organizzare la prova eliminatoria, e tale organizzazione è stata affidata sia ai Comitati provinciali della *Fidal*, che a singole Società.

Il *Gran Premio di Mezzofondo*, che, come abbiamo detto, ha carattere nazionale, consterà di tre prove eliminatorie provinciali, di una eliminatoria regionale, di una di zona e di una finale. Della finale verrà corsa su pista, il che varrà, se pur ve ne fosse bisogno, a conciliare il *Gran Premio di Mezzofondo* anche i cosidetti... stradofobi. La data di svolgimento sono state a suo tempo così fissate: tra il 22 febbraio e il 22 marzo dovranno correre le tre eliminatorie provinciali; le eliminatorie regionali si correranno il 12 aprile, quelle di zona il 3 maggio, e la finale su pista al 31 detto stesso mese.

Il sistema di classifica per queste prove eliminatorie è stato fissato nel seguente modo: al primo arrivato di ogni eliminatoria provinciale verranno assegnati 20 punti, al secondo 19, e così via sino al ventesimo arrivato, che riceverà un punto.

Alle eliminatorie a carattere regionale parteciperanno i primi dieci classificati nel complesso delle eliminatorie provinciali. Le eliminatorie di zona saranno tre, così suddivise: Settentrionale, Centrale e Meridionale. Alla prova della zona Settentrionale saranno ammessi i primi tre classificati delle eliminatorie delle seguenti regioni: Liguria, Lombardia, Piemonte, Venezia Giulia, Venezia Tridentina e Veneto. Alla zona Centrale i primi tre delle eliminatorie regionali dell'Emilia, Abruzzi, Marche, Lazio, Toscana, Umbria. Alla zona Meridionale quelli della Basilicata, Calabria, Campania, Puglie, Sardegna, Sicilia. I primi cinque classificati di ogni eliminatoria di zona correranno la prova finale. Beninteso che tutte le gare eliminatorie dovranno correrasi su percorsi stradali piani, sulla distanza classica di 3000 metri.

A quanti si interessano delle cose atletiche italiane e si preoccupano dello sviluppo di questa nostra speciale branca sportiva non può sfuggire l'importanza del nuovissimo *Gran Premio di Mezzofondo*; esso, nella sua essenza, e secondo le precise intenzioni dei dirigenti federali che l'hanno ideato, vuol essere una prova essenzialmente a sfondo propagandistico. Ad essa i nostri giovani si sentiranno vieppiù attratti che non alle altre prove, sia per il suo spiccato carattere popolare, sia perchè può offrire il mezzo per emergere e farsi avanti anche nel campo nazionale.

Naturale che a tale prova debbano rivolgersi le cure di tutti i dirigenti che, sia nei Comitati regionali che in quelli provinciali, sono preposti alle faccende della *Fidal*. Intanto, così come si profila, il successo di questo *Gran Premio del Mezzofondo* sembra fin d'ora assicurato; già iscritti alle singole eliminatorie sono ovunque numerosi, e le gare fin qui disputate hanno in molti luoghi dimostrato le intenzioni battagliere e le buone attitudini di qualche buon elemento.

Il *Gran Premio* servirà anche a far nascere la passione per l'atletica in molte zone dove tale genere di sport, per molteplici, varie cause — principalmente per la mancanza di terreni sportivi — non ha potuto sin qui attecchire come la sanità e la gagliardia della gioventù locale avrebbero potuto far sperare.

La gara non è che un particolare del vasto programma che la Federazione diretta dal marchese Ridolfi e dal dottor Pucci ha in principio di stagione lodevolmente elaborato; un particolare, però, importantissimo e che non mancherà certo di dare i suoi buoni frutti.

Esso viene a buon punto a richiamare nuove e più fresche forze a questa specialità atletica che a quella delle corse di mezzofondo; specialità nella quale in questi ultimi tempi si era notata una preoccupante diminuzione di praticanti, specialmente fra le giovani reclute che ogni anno si dedicano alle discipline atletiche.

**UMBERTO MAGGIOLI.**

## La Ventimiglia-Genova

**prima gara ciclistica della stagione**

Quest'anno il calendario della stagione ciclistica ha subito una modificazione rispetto a quello che si può dire la tradizione aveva da tempo consacrata. La Milano-San Remo aveva costituito ogni anno il *lever de rideau* su quella che per otto mesi — interrotti da brevi intermezzi — è la vicenda ciclistica; gli atti sono sette quante le gare e le scene..., sono innumerevoli.

Quest'anno, dunque, la Milano-San Remo non è più la prima corsa della stagione. Essa è preceduta dalla Ventimiglia-Genova, da una gara cioè che percorre in senso inverso a quello imposto dai corridori della «classica» di apertura le strade della Riviera, aggiungendo l'appendice Ventimiglia-San Remo a quella Voltri-Genova.

La gara non presenta difficoltà eccezionali. Sono poche le pendenze e le lunghezze dei vari «strappi» che la Riviera offre: del resto come prima corsa dell'anno non poteva essere nè troppo lunga — si aggira infatti sui 170 chilometri, — nè troppo dura.

Non sarà dunque che il prologo della «San Remo», anche perchè la partecipazione dei cosidetti «tenori» non si avrà alla Ventimiglia-Genova: Marra, Binda, Guerra, Caimmi si riserbano per la gara del 22 marzo. Ma non per questo la corsa di domani è scevra d'interesse. Se si passa che Grandi, Mariano, Morelli, Marchisio, Di Paco, Giacobbe, Minasso, Gremo, Bottesini, Camusso saranno allo *starì*, che tutte le Case saranno rappresentate, che la preparazione per questa corsa è stata curata con puntiglio e metodo da tutti i partecipanti, si può concludere che la Ventimiglia-Genova vedrà un numero di attori di sufficiente valore per interessare alla sua vicenda gli sportivi.

La Ventimiglia-Genova non consta però d'una sola gara. Se ne correranno due sullo stesso percorso. All'una prendono parte i corridori di 2.a e 3.a categoria, e questi partiranno da Ventimiglia alle 10; all'altra parteciperanno i dilettanti, che partiranno alle 10,30.

## IL CAMPIONATO DI CALCIO

# Gli incontri di Torino e di Napoli

### vedranno Juventus e Roma impegnate in difficili battaglie

*Siamo nel periodo di più intensa attività nazionale ed internazionale: domani le diciotto squadre di «serie A» saranno in campo per la disputa degli incontri in programma per la centunesima giornata di campionato, e domenica prossima gli «azzurri» incontreranno la «Nazionale» svizzera. La partita del massimo torneo e quelle internazionali si susseguono senza sosta e non vi sono domeniche di inattività nè per i calciatori nè per gli appassionati.*

**Attacchi e contrasti della Pro Vercelli**

*La giornata di domani si presenta interessante; alcuni matches appaiono equilibratissimi e si possono prevedere partite accanitissime. La Juventus che ha ripreso a vincere domenica scorsa a Casale dopo la divisione dei punti subita sul proprio terreno ad opera del Milan, torna a giocare in casa. Ospiti del bianco-neri saranno i vercellesi. Strana squadra, quella bianca, che ha alternato secche sconfitte a vittorie sorprendenti. Specialmente la queste ultime settimane la Pro Vercelli ha avuto alti e bassi spettacolosi. Si prendano in esame le ultime tre partite disputate dai bianchi: si passa dal clamoroso successo ottenuto sul Napoli alla non meno sorprendente sconfitta subita a Milano ad opera dell'Ambrosiana, per tornare al punteggio record (5-0) inflitto al Legnano. E' evidente la squilibrio di efficienza da una domenica all'altra, e bisogna guardarsi tanto dall'elogio troppo vivo quando la squadra si afferma con grande bottino di punti quanto dalla critica esagerata quando si ripiega alla sconfitta. Una cosa è certa: che la Pro Vercelli è assai più forte attualmente di quanto lo era all'inizio della stagione. I bianchi hanno bisogno, per vincere, di essere moralmente preparati per l'incontro che li attende, ed allora essi giocano con impareggiabile volontà e con travolgente vigore. Il Napoli, squadra solida che aveva saputo resistere vittoriosamente all'attacco della Juventus e che pure contro altre fortissime unità non aveva ceduto, si trovò disarmato di fronte all'irrefrenabile impeto dei vercellesi. Il Legnano è crollato innanzi ad una Pro Vercelli terribilmente scatenatrice.*

*Fra le due partite c'è, nettamente contrastante, quella di Milano, a proposito della quale non è inopportuno ricordare che la grave sconfitta si produsse in pochi minuti di sbandamento dell'intera squadra vercellese. Approfittò di questo fatto l'Ambrosiana e l'incontro fu irrimediabilmente deciso in pochi attimi. Si tratta dunque, più che d'altro, di un infortunio che non può cancellare di colpo le altre buone prove dei bianchi. Essi scenderanno pertanto a Torino sicuri di figurare bene anche di fronte ad un avversario del valore della Juventus. L'urto fra bianchi e bianco-neri è l'incontro classico piemontese fra i più forti calciatori della città ed i gloriosi rappresentanti della provincia. Molte cose sono cambiate dal tempo ormai lontano nel quale la Pro Vercelli soleva passar vittoriosa su tutti i campi avversari, prodigiosa rappresentante del miglior foot-ball nazionale, ma è rimasto immutato lo spirito degli incontri fra Pro Vercelli e Juventus. E' la partita «tipo» di combattimento, l'incontro che trascina la folla all'entusiasmo, il match dall'esito imprevedibile.*

**«Bianchi» e «bianco neri»**

*La Pro Vercelli non ha deluso mai a Torino, neppure quando ha posto in campo i suoi giovani dal nome non altisonante ma dal gagliardo spirito combattivo. Vincere a Torino, contro i grandi avversari regionali, siano essi bianco-neri o granata, è stato sempre l'aspirazione massima dei bianchi e tanto impegno hanno sempre posto in ogni partita, e con tanto valore si sono battuti che il più delle volte essi ne sono tornati in sede vittoriosi. L'incontro fra i due irriducibili avversari che ancora domani saranno di fronte è di quelli nei quali la classe dei singoli elementi e la migliore formazione di squadra non hanno un peso decisivo; è un combattimento del quale sorte vittoriosa la compagine più ricca di fiato, meglio tagliata per la lotta accanita. La Pro Vercelli ha di fronte alla Juventus, nulla da perdere e tutto da guadagnare. Logicamente si deve pensare che i bianchi considerino l'incontro di Torino fra quelli persi e scenderanno quindi in campo senza preoccupazioni, solo essendo intenzionati di smentire ancora una volta il pronostico. Questo è lo stato d'animo migliore per giocatori che debbano disputare una difficile partita.*

*Non diverse è la situazione per la Juventus. Essa deve vincere, ha bisogno della vittoria. Il suo vantaggio sulla Roma non è che di tre punti ed una eventuale sconfitta, cui facesse riscontro un successo dei giallo-rossi a Napoli la porrebbe pressochè alla pari con i suoi diretti rivali. Questa la Juventus vuole evitare, deve evitare. Abbiamo detto nel commento all'ultima giornata, dopo la partita di Casale, che il compito dei leaders si fa, di domenica in domenica più difficile. Contro i più qualati aspiranti alla vittoria finale tutti gli avversari si impegnano con raddoppiata energia, ben sapendo che una affermazione sui primi in classifica è impresa dall'esito superiore a ogni altra. Capiterà dunque anche domani che la Pro Vercelli giocherà una delle sue migliori partite. Così la Juventus si trova nella necessità di compiere ad ogni incontro uno sforzo superiore. E' logico che in queste condizioni la squadra accusi di tanto in tanto la stanchezza. Domenica scorsa essa ha dovuto faticare non poco a Casale per aver ragione della accanita difesa dei neri a stella ed ora, ad otto giorni di distanza si trova di fronte un avversario non meno agguerrito e non meno deciso a spuntarla.*

*Ne consegue che l'incontro si presenta assai difficile per i conciliatini, costretti di settimana in settimana ad uno sforzo superiore a quello delle altre squadre. La partita di domani è per la forza degli avversari che saranno di fronte, per le circostanze alle quali abbiamo accennato, fra le più incerte del campionato: questo incontro riveste per la Juventus particolarissima importanza, poichè può tanto lasciarla definitivamente al comando del gruppo quanto avvicinarla sensibilmente agli inseguitori. E' una partita senza pronostico, una battaglia nella quale più che i migliori stilisti potranno imporsi i migliori combattenti.*

**Roma e Napoli avversari irriducibili**

*Di eguale difficoltà è il compito della Roma. Un match fra Roma e Napoli è, sotto molti aspetti simile a quella fra Juventus e Pro Vercelli. Anche a Napoli si avrà una battaglia accanitissima, poichè se in base alle ultime partite la Roma si fa nettamente preferire, il Napoli attende proprio questa prova come quella che può servirgli per riprendersi clamorosamente dopo la serie ultima di disavventure che la fecero retrocedere di parecchi posti in classifica. La partita di Torino e di Napoli si ricollegano quindi ed appaiono di pari importanza. Ecco un'occasione buona per se Roma di superare un ostacolo difficilissimo ed anche in pari tempo un'occasione propizia per il Napoli. Anche questo incontro è senza pronostico, anche questo incontro appare destinato a risolversi il più vivo interesse degli sportivi di tutta Italia.*

*Seguono in ordine di importanza i matches di Alessandria e di Milano. Nel primo i «grigi» ripresisi a Milano domenica scorsa si troveranno a dover lottare contro quel Genova che pur contando in squadra elementi fortissimi non è riuscito sinora ad impressionare a causa del non perfetto funzionamento di tutta la squadra. Nel secondo le più discordinate squadre partecipanti al campionato, Ambrosiana e Torino, si daranno battaglia. L'incontro d'andata si chiuse con una clamorosa vittoria del Torino ma il ricordo di quella vittoria non basta per fare del granata i «favoriti» della nuova partita. I torinesi riavranno in squadra Libertì e Balonciari e spetano di poter fronteggiare bene gli estrosi avversari, capaci tanto di apparire in campo dei dominatori quanto di ripiegare una delle ormai solite, sciatte esibizioni.*

*Al Bologna i favori del pronostico nella partita con il Legnano, al Brescia in quella con il Livorno, alla Triestina infine nel match con il Casale. Il favore del campo dovrebbe essere decisivo in questi incontri. Incerto invece il confronto fra Lazio e Milan poichè le due squadre non sono di rendimento costante.*

**L. G.**

## Una partita del Torino a Ginevra

**La probabile formazione della squadra svizzera per l'incontro con l'Italia.**

**Ginevra,** 6 notte.

Si annuncia che il Servette Football Club ha concluso le trattative per un incontro con la squadra del Torino, incontro che avrà luogo il 15 corrente a Ginevra. Il match si disputerà nella stessa giornata nella quale avrà luogo l'incontro Italia-Svizzera a Berna. Vivissima è al riguardo l'attesa negli ambienti calcistici elvetici per conoscere la composizione della squadra che sarà chiamata a giuocare contro i «nazionali» italiani. La designazione dei giuocatori sarà fatta domani a Berna dal Comitato tecnico dell'Asfa. Secondo una lista ufficiosa che circola in questi ambienti, la squadra elvetica sarebbe composta come segue: Pasche (Grasshoppers); Ramseyer (Berna), Minelli (Grasshoppers); Regamei (id.), Imbet (Etienne), Lolehot (Unione Ginevra Sport); Grassi (Grasshoppers), Abegglen III (id.), Buchi (Unione Ginevra Sport), Abegglen II (Grasshoppers), Kramer (Unione Ginevra Sport).

## Carnera batte ai punti Jim Maloney

**Miami** (Florida), 6 notte.

Ieri sera si è svolto l'atteso incontro di pugilato fra Primo Carnera e Jim Maloney, fissato in dieci riprese. L'incontro è stato vinto da Carnera ai punti.

Alla riunione, svoltasi al Madison Square Garden, ha assistito una folla di ventimila persone. Quando, alla ripresa dell'incontro, l'arbitro ha segnalato la vittoria a Carnera, un nutrito e prolungato applauso ha salutato la decisione. La fase dell'incontro si riassume in un progressivo indebolimento di Maloney, cui faceva riscontro una crescente energia dell'italiano nelle prime riprese Maloney fu leggermente superiore a Carnera; che però prima della metà del combattimento si era già ripreso. La tattica di Maloney è subito apparsa quella di mantenere il combattimento a distanza; per il breve tempo in cui egli ha dominato, ciò gli è stato possibile facendo perdere parecchi colpi a Carnera. Questi, anzi, ha ricevuto alcuni colpi specialmente alla fasciatura che gli proteggeva la frattura che egli denunziò due settimane or sono, e che i medici federali non gli hanno riconosciuto. All'ottava ripresa la superiorità di Carnera era già nettissima, egli colpiva l'avversario con numerosi destri e sinistri, costringendolo due volte alla corda. Alla 9.a e 10.a ripresa il «barrage» destro e sinistro di Carnera fu efficacissimo. L'arena dove si è svolto l'incontro era per l'occasione magnificamente decorata con tesioni e numerose bandiere italiane ed americane.

Questa vittoria cancella la sconfitta che i giudici vollero infliggere a Carnera nel precedente incontro con il marinaio di Boston. Già nel primo combattimento il gigante friulano aveva vinto nettamente e Maloney si era salvato a stento con un giuoco ostruzionistico tendente ad immobilizzare le braccia dell'italiano. Lontano dalla sua città, ove, grazie alla benevolenza dei giudici, Maloney non ha mai conosciuto sconfitta, il pugile ligure si è imposto nettamente. Carnera può aspirare, dopo questo successo a battersi con uomini di primissimo ordine, sul gradino per gradino, la scala che lo deve portare alla conquista del campionato mondiale.

Nel suo combattimento di ieri sera l'italiano ha mostrato di aver progredito ancora dall'epoca dei suoi ultimi incontri in terra americana, e tutti i competenti sono concordi nell'affermare che Carnera sarà fra non molto l'astro di prima grandezza della boxe mondiale.

## La rivincita Locatelli-Sans

**avrà luogo a Barcellona**

**Parigi,** 6 notte.

Il campione di Spagna dei pesi leggeri Sans, il quale accusò di essere stato battuto da Locatelli a Parigi, ha domandato a quest'ultimo un incontro di rivincita da disputarsi questa volta a Barcellona. Locatelli avrebbe accettato l'offerta del boxeur spagnuolo e si crede che questo incontro potrà avere luogo all'inizio di aprile.

## Merlo Preciso parte per la Spagna

**ove combatterà mercoledì prossimo**

Il campione d'Italia dei medio-massimi parte domani per la Spagna con meta Barcellona, dove dovrà incontrarsi con il filippino Logan, un medio-massimo di valore e di cui si era parlato lo scorso anno come di un probabile avversario di Bonaglia.

L'incontro dovrebbe avere luogo l'11 marzo prossimo.

L'avversario di Merlo è un campione di fama e di valore indubbio. Il filippino finora non ha conosciuto sconfitta in Europa e riteniamo che Merlo affronterà quindi qualche cosa di un po' arrischiato. Ma il rischio del campione d'Italia importa anche la possibilità di poter fare un passo decisivo della sua carriera, non diciamo, a fatto che egli batta Logan, ma anche solo se riuscisse a perdere onorevolmente. Attendiamo quindi, con vivo interesse, l'esito di questa battaglia.

**Automobilismo**

## Il 1.o Criterium dell'Appennino Savonese

**Savona,** 6 notte.

L'Automobile Club di Savona indice ed organizza, per il giorno 6 aprile, il «1.o Criterium dell'Appennino Savonese», manifestazione di regolarità in conformità al regolamento nazionale sportivo del R.A.C.I. La gara è riservata a concorrenti e conduttori che siano soci effettivi del R.A.C.I. ed è estesa anche alle signore o figlie di soci anche se non socio effettivo. Percorso di questa marcia di regolarità è il seguente: Savona, Albissola, Stella, Giovo di Sassello (m. 516), Pontinvrea, Dego, Cairo Montenotte, Carcare, Altare, Colle di Cadibona (459), Savona, Vado Ligure, Spotorno, Noli, Finale, Colle del Lebgino (1028), Calizzano, Bardineto, Giovo di Toirano (807), Toirano, Borghetto Santo Spirito, Albenga, Alassio, chilometri 162,500.

L'itinerario sarà specialmente segnalato in occasione della prova. Tale percorso sarà diviso in due settori, da un controllo segreto e saranno classificati per la regolarità tutti i concorrenti che avranno conseguito su entrambi i settori una media non inferiore alla minima (km. 30) e non superiore alla massima prescritta (chilometri 45). Sarà primo il concorrente che avrà conseguito il minimo scarto in metri, tra le medie dei due settori.

La gara avrà il suo compimento nella città di Alassio ove si stanno preparando le accoglienze ai partecipanti da parte del Comune, che ha posto in palio una ricca coppa. Molti altri ricchi premi figurano, fra cui una medaglia d'oro della G. S. del R.A.C.I., ed una bellissima placca ricordo verrà data a tutti i classificati. Siamo certi che la riuscita di questa manifestazione sarà completa, dato il suggestivo percorso e l'affidamento della organizzazione di cui conosciamo l'abilità. La Soc. An. Pirelli ha concesso lo sconto del 20 per cento sui suoi copertoni a tutti i concorrenti al «Criterium».

**Scherma**

## Due serate internazionali a S. Remo

**Sanremo,** 6 notte.

Nelle serate di martedì e mercoledì della prossima settimana si svranno, al Casino Municipale di Sanremo due serate schermistiche internazionali per le quali non è difficile prevedere il più completo successo. Schermitori di tre nazioni — Italia, Francia e Germania — saranno sulla pedana e si avrà un complesso di sedici *matches* oltre ad un incontro al fioretto fra S. E. Augusto Turati ed il francese Piot.

Il programma delle due serate è pertanto così fissato: *Martedì 10 marzo*: Brusati-Pizzini, match di spada; Treves-Bandini, match di sciabola; Prat-Pallasero, match di fioretto; Riccardi-Piot, match di spada; Corvino-Kolbinger, match di sciabola; Pignotti-Rousset, match di fioretto; Marazzi-Bavastro, match di spada; Casmir-G. Bastelli, match di fioretto. — *Mercoledì 11 marzo*: Ferrero di Ventimiglia-Tinghi, match di spada; Bastelli-Pallasero, match di fioretto; Giorgio Bastelli-Prat, match di spada; Gabrielli-Kolbinger, match di sciabola; Agostini-Rousset, match di spada; M. Luigi Colombetti-Ugo Pignotti, assalto di fioretto; M. Giuseppe Margherotti-Bavastro, assalto di spada; Nedo Nadi-Erwin Casmir, assalto di sciabola.

Riferendoci ai *matches* più importanti, possiamo rilevare che l'incontro di fioretto fra Erwin Casmir e Giorgio Bastelli costituisce il numero più interessante della prima giornata. Alla spada l'incontro da seguirsi con maggiore attenzione sarà quello fra Riccardi e Piot.

Nella seconda serata sarà interessantissimo vedere S. E. Turati di fronte a Piot, e alla spada Agostini e Rousset.

Giurati saranno i signori: il comm. Nedo Nadi, l'ing. G. Canova, l'ingegnetta, l'ing. Jarach, il prof. M. Doglioti, il sig. Spreafico, il sig. Cecchini, il m.se A. Ferrero Ventimiglia presidente del Comitato Piemontese della Federazione di Scherma, il comm. A. Gardella presidente del Comitato Ligure della Federazione di Scherma, il maestro cav. G. Mangiarotti ed il maestro L. Colombetti.

## CANOTTAGGIO TORINESE

# Rassegna delle società cittadine

### alla vigilia della ripresa remiera sul Po

E' prossimo l'inizio ufficiale della stagione di canottaggio: e quest'anno, in previsione della Olimpiadi dell'anno prossimo, la preparazione remiera riveste un carattere di particolare importanza. Le Società torinesi, come le consorelle italiane, stanno attivamente addestrandosi e le acque del Po sono già da tempo solcate da numerose imbarcazioni in allenamento. Incominciamo con una sommaria rassegna di quanto avviene in questo primo periodo, che può chiamarsi di assestamento, in seno alle cinque Società di canottaggio torinesi.

All'Esperia-Torino è stato confermato quale allenatore il signor Giovanelli Manolo, che si può annoverare tra gli anziani del canottaggio torinese, e possessore di uno stile perfetto che lo fanno apprezzare come un maestro di valore. Nella stessa Società hanno fatto ritorno il Chiarcossi, ex-capovoga del «quattro juniores» che fu campione d'Italia, e con lui i fratelli Massa. Pochi elementi nuovi saranno a disposizione dell'allenatore, ma il Giovanelli per ora intende trar partito dai vogatori già provati, e ottenere con una preparazione razionale in un tempo relativamente breve, quanto i giovani non gli avrebbero potuto dare. Finora nessun equipaggio è stato formato; forse fra una diecina di giorni vedremo i primi abbozzi.

**Gli allenamenti all'Armida**

L'Armida, è forse la Società che ha preceduto le consorelle nel lavoro preparatorio. E' sempre allenatore l'avvocato Rossella, conduttato nel suo lavoro dal noto vogatore Capellino Francesco. Come per gli anni precedenti all'Armida, si ha cura degli equipaggi formati dai giovani e già si può contare su due jole esordienti, in preparazione per le regate di maggio, su una jole per avanguardisti ed una per ballila in preparazione per i campionati italiani ballila che avranno luogo quest'anno a Torino. In pieno allenamento già trovasi un'otto studenti che rappresenterà il Guf di Torino ai campionati d'Italia, che probabilmente si svolgeranno a Roma. Il Capitano F., che per più anni guidò buona parte degli equipaggi dell'Armida, lascia la vogata di punta per formare con il compagno di equipaggio Socco un double-sculi, che oltre alla partecipazione a diverse regate, mira con ferma volontà e serietà ai prossimi campionati d'Italia. Oltre a questi equipaggi è pure sicura la formazione di un otto non classificati per le regate di maggio.

Alla Caprera, sotto l'attenta e rigida scuola del barbero (la stessa cosa si fu all'Armida) si «lavora» il martedì e giovedì sera in piscina, facendo delle uscite settimanali e domenicali. Pochi elementi nuovi, ma un buon numero di vogatori delle passate stagioni, si addestrano in attesa di poter formare gli equipaggi. Per il momento si parla di un'otto juniores, composto da vogatori delle passate stagioni: questo stesso otto già l'anno scorso portò alla Caprera numerose coppe e molto opportunamente si vuol mantenere unito quest'equipaggio, che certamente quest'anno potrà fare molto meglio e dare così quelle soddisfazioni che la Società attende. Proveniente dall'Armida è venuto alla Caprera il Lamberti che, con il capo-voga Simonazzi, formerà probabilmente il «due di punta senz'ores» e il double-sculi. E' pure allenato dalla Caprera un equipaggio di esordienti ed uno di guardie civiche municipali, che certamente fanno le loro uscite in barca.

Alla Cerea, sotto l'appassionata guida del cav. Appiotti, si sono rinnovati tutti i quadri dei vogatori, solo un quattro outrigers di anziani da pochi giorni scende in acqua, preparandosi con molta serietà per i campionati d'Italia dei Guf. Poco tempo questo equipaggio ha di fronte a sè per prepararsi adeguatamente per la massima prova, ma si può confidare nella serietà degli elementi per un proficuo lavoro di allenamento. Inoltre sono in preparazione diverse jole di studenti delle varie Facoltà che parteciperanno, pure sotto i colori della Cerea, a tutte le regate di maggio. Il giovane figlio del cav. Appiotti intende partecipare alle sue prime regate quest'anno in schiff.

**La preparazione femminile**

Al Gruppo Sportivo Dopolavoro Fiat, da tempo si lavora sotto l'insegnamento del signor Fagherazzi, ex-allievo del dott. Delande, alla formazione di giovani equipaggi. Degli anziani solo l'equipaggio «Aquilotti», che nella passata stagione si distinse in jole a quattro, quest'anno è passato all'outriggers, dando modo ai dirigenti il gruppo stesso di riporre in loro le massime speranze. Sono pure in allenamento presso questo gruppo due jole studenti e una jole avanguardisti. La nota vogatrice signorina Riga sta facendo attiva propaganda per formare nel gruppo Fiat due equipaggi femminili: ed è un vero peccato che tanta passione sia destinata a non trovare terreno adatto per dare frutti; a questo per la... mancanza di regata femminili).

Come si vede nessuna Società ha finora stabilito un programma ufficiale e partecipazione di regate come pure nulla è deciso per la formazione degli equipaggi: tuttavia non crediamo che passerà molto tempo che potremo avere maggiori particolari sulla formazione dei vari equipaggi. Si nota pure in tutte le Società torinesi una spiccata tendenza a curare gli equipaggi juniores, e questo criterio trova la sua approvazione nella difficoltà di poter formare equipaggi seniores con qualche probabilità di successo.

**Sports femminili**

## Il programma della riunione internazionale di Firenze

**Roma,** 6 notte.

L'Ufficio stampa del C. O. N. I. comunica:

In questi giorni è stato definitivamente stabilito il programma della grande manifestazione internazionale di sports femminili che si terrà a Firenze nei giorni 29, 30, 31 maggio.

Gli sports che si svolgeranno in tale manifestazione sono i seguenti:

Atletica leggera: Corse metri 80, 100 e 80 con ostacoli. Salti in alto ed in lungo con rincorsa. Lanci del disco e del giavellotto. Getto del peso. Staffetta m. 75 per 4; m. 100 per 4; m. 200. Tiro all'arco.

Scherma: Torneo individuale di fioretto e spada. Torneo a squadre di tre paxioni di fioretto.

Nuoto: Gare di m. 50, 100 stile libero, m. 50 sul dorso, m. 50 a rana e tuffi.

Tennis. Torneo individuale. Saggi di ginnastica ritmica.

Le gare di atletica leggera e tennis si svolgeranno sul campo della S. A. Gioia rosso. Le gare di nuoto nello specchio d'acqua della Bari Nanles. Le gare di scherma in uno dei principali teatri della città. Alla manifestazione hanno già aderito Francia, Germania, Polonia ed Austria. Ma si prevede la presenza di atlete di circa quindici nazioni.

## La gara internazionale di salto a Oropa

**Biella,** 6 notte.

Il trampolino «Oropa», sorto per volere dello Ski Club Biella e per il vivo interessamento del Presidente del sodalizio, il cav. Guido Alberto Rivetti, vedrà, domani nel pomeriggio, la annuale classica gara internazionale di salto con sci. Il trampolino «Oropa» sorge nella magnifica conca del Santuario; esso ha per scenario le belle montagne biellesi, abbondantemente coperte di neve caduta anche stanotte e stamane.

Alle gare internazionali di salto si sono iscritti i seguenti campioni: 1. Massaro Sandro (Ski Club Torino); 2. Di Boyl Carlo (id.); 3. Kaufmann Fritz (S. C. Grindelwald); 4. Steuri Fritz (id.); 5. Pompanin Paolino (S. C. Cortina); 6. Folcat Raffaele (S. C. Bartonecchia); 7. Cerruti Romano (S. C. Biella); 8. Zampatti Luciano (S. C. Ponte di Legno); 9. Maroni Angelo (id.); 10. Bezzi Andrea (id.); 11. Bamalla Paia Dello (S. G. P. Micca); 12. Infusio Augusto (id.); 13. Grandi rag. Ettore (S. C. Omegna); 14. Alberini Francesco (id.); 15. Bast Isolo (id.); 16. Rudi Adolph (S. C. Grindelwald); 17. Sandrini Pierino (S. C. Ponte di Legno); 18. Beltracchi Giovanni Maria (id.); 19. Lassaur Jean (S. C. St. Croix); 20. Sassorno Arturo (S. C. Torino); 21. Antonietti Zaverio (S. C. Formazza); 22. Antonietti Tobia (id.); 23. Coppa Oreste (S. C. Biella); 24. Molso Enrico (S. C. Cesana); 25. Cogo Mosari (S. C. Torino); 26. Bellugo Ingemann (S. C. Cortina); 27. Canova Bruno (S. C. Aosta); 28. Bonomo Mario (id.); 29. Molinari Guido (S. C. Stresa); 30. Molinari Ermanno (id.).

Fuori gara: Ghiglione Ing. Pietro (Torino) e Wiotberg (Norvegia).

Alle gare internazionali di salto prenderanno le massime autorità della regione: da Vercelli giungerà appositamente S. E. il Prefetto Ing. D'Eufemia e il Segretario federale M. O. Tommasucci. S. E. Renato Ricci, gradito ospite biellese, sarà presente a dare il «via» ai primi saltatori.

Al mattino, nella stessa conca del Santuario di Oropa, la Pietro Micca farà svolgere due gare sciistiche di fondo, la prima riservata agli appassionati dello sci che vorranno contendersi la ricca «Coppa Biella» su un percorso di 15 Km. e con un dislivello di 600 metri; la seconda riservata alle signorine, che disputeranno, oltre alla «Coppa Montanina» il campionato femminile.

## Le gare di Dronero rinviate

**Dronero,** 6 notte.

Le gare indette dalla Pro Dronero e che avrebbero dovuto avere luogo domenica, sono state rinviate a epoca da destinarsi, a causa della mancanza di neve.

## Il «Trofeo Littorio»

**organizzato dalla Federazione Fascista**

Un'iniziativa che non potrà non incontrare l'approvazione degli amanti dello sci è quella indetta dalla Federazione Fascista torinese. Il Console generale comm. Mastromattei, ideatore della manifestazione e presidente della Giuria di questa indovinata iniziativa, intende chiamare a raccolta per il 29 marzo a Clavières le rappresentanze dei Corpi armati della Divisione militare di Torino, per la disputa del Trofeo Littorio, progevole opera d'arte dello scultore Baroni.

La prova consiste in una gara di fondo in sei per pattuglie. Il Trofeo Littorio sarà definitivamente assegnato al Corpo armato della Divisione militare di Torino, che lo avrà vinto per tre volte anche non consecutive, nel termine di quattro anni. Il percorso è di km. 20 con dislivello di circa 600 metri. Possono partecipare alla gara solo i Corpi e specialisti delle forze armate dislocate nel territorio della Divisione militare di Torino, e si intende che anche i singoli componenti le squadre devono appartenere a guarnigioni della stessa Divisione militare. Ogni corpo o specialità potrà farsi rappresentare da una pattuglia (senza ufficiali); la pattuglia sarà composta di 6 uomini compreso il comandante.

La gara avrà luogo — come abbiamo detto — il mattino del 29 marzo a Clavières e le squadre che vi parteciperanno dovranno trovarsi per le ore 8,30 di detto giorno riunite sul Campo Mautino, dove saranno effettuate le solite operazioni preliminari (controllo dei concorrenti, distribuzione numero, avvertimenti, ecc.).

La Giuria sarà così formata: presidente: Cons. gen. comm. Mastromattei; v.-presidente: cav. Corti Mario; membri: cons. comun. Carlo Spella, comm. Luigi Bossi; segretari: Comandante Battaglione di Cesana e Centurione Mazzano della Milizia Confinaria. Cronometrista ufficiale sig. Chiappella Giovanni. Il servizio sanitario sarà disimpegnato dal dott. Zucchetti.

Alla manifestazione saranno presenti anche le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte che daranno così un lustro particolare alla bella iniziativa della Segreteria Federale.

## Il bollettino della neve

Il Club Alpino Italiano, sezione di Torino, comunica il seguente bollettino della neve: Balme cm. 95; Cesana cm. 30; Champoluc cm. 100; Clavières cm. 190; Colle Bardonnèche cm. 120; Forno Alpi Graie cm. 60; Gressoney la Trinité cm. 90; Malamot cm. 30; Sauze d'Oulx cm. 50; Usseglio cm. 90; Cappanna Rivo cm. 190; Val Formazza cm. 220; Valprato cm. 90; Capanna Mautino cm. 120; Moncenisio cm. 100.

L'OLEO RICINA GAZZONI È OLIO DI RICINO IN POLVERE COMPOSTA

non ha odore, non ha sapore, non dà dolore, si prende in ostia.

È il miglior purgante del mondo.

Dai soli farmacisti

L. 0,95

Esigete: FOGLIA VERDE su busta gialla

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

# CRONACA CITTADINA

PER L'INGRESSO DEL NUOVO ARCIVESCOVO

## Il corteo e le rappresentanze
### dalla Gran Madre al Duomo

Torino si appresta a ricevere domani, in un'affettuosa e reverente manifestazione di simpatia, il suo nuovo Arcivescovo. Dalla Gran Madre, fino a Piazza Castello e al Duomo sarà una folla immensa che, disciplinata e ordinata secondo le opportune norme, tributerà il suo primo caloroso omaggio al successore del cardinale Gamba.

Abbiamo già dato ampie notizie delle cerimonie che si svolgeranno, domattina, ad Arona, in occasione della partenza di mons. Fossati, e l'ora della partenza stessa e le tappe del corteo d'automobili), dopo l'ingresso nel territorio dell'Archidiocesi.

Aggiungiamo ora che S. E. l'Arcivescovo, col suo seguito, giungerà alla Chiesa della Gran Madre alle ore 14,30.

Ai confini del territorio lo attenderà una pattuglia di guardie municipali motociclette che precederanno l'automobile di S. E. fino al Tempio della Gran Madre di Dio, ivi lo attenderanno il Vicario Capitolare, il Podestà con i due Vice-Podestà ed una rappresentanza della Consulta. Le vetture delle suddette Autorità dovranno accedere alla piazza, possibilmente dal corso Moncalieri, seguendo la via Bonsignore oppure la via Monferrato e si disporranno di fianco alla Chiesa nel punto che verrà indicato dalle guardie municipali. Diamo ora, dettagliate, le disposizioni che regolano le partecipazioni di Enti e di rappresentanze alla manifestazione.

IN PIAZZA GRAN MADRE DI DIO. — Sulla gradinata della chiesa: allievi dell'Istit. Figlie dei Militari, su due doppie file dall'alto in basso, in modo da fare da ai passaggio di S. E. Mons. Arcivescovo; scuole elementari di oltre Po: classi maschili a destra, guardando il Tempio, classi femminili a sinistra, dietro le Figlie dei Militari. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, di fianco ai Pronao; Collegio Nazionale Umberto I, sulla larghezza di destra; Educatorio Duch. Isabella, di fianco al Pronao; Educatorio Provvidenza, sulla terrazza di sinistra. Dietro al Monumento banda Istituto degli Angeli Custodi.

Tutte le rappresentanze suddette dovranno essere sul posto per le ore 13,45.

IN PIAZZA VITTORIO VENETO. — Istituti di educazione maschili, lato nord-est di v. Vanchiglia; istituti di educazione femminili, lato sud-ovest (v. Bonafous); dietro gli istituti di educazione maschili e femminili potranno schierarsi le rappresentanze delle varie organizzazioni private della Provincia, dei Circoli e delle Associazioni regionali.

La Banda del Collegio Artigianelli si collocherà in piazza Vittorio Veneto presso la testata del Ponte sull'asse della via Armando Diaz. La BANDA Istituto Bonafous si collocherà nella piazza stessa all'imbocco di via Po. Gli Istituti Salesiani con le bande prenderanno posto all'altezza della via Vanchiglia.

Tutte le rappresentanze suddette dovranno essere a posto non oltre le ore 13,45.

IN VIA PO — Da via Virginio a Piazza Castello: Associazioni Cattoliche Maschili; Da via Bogino a Piazza Castello: Banda Excelsior; Associaz. Cattoliche Maschili.

PIAZZA CASTELLO. — Dal monumento al Cavaliere a via Po: Associazioni Cattoliche Maschili. Dalla fronte del Palazzo Madama fino all'imbocco di via Roma: Associazioni Cattoliche Femminili - Banda Cardinal Cagliero; di fronte alla Chiesa San Lorenzo.

Tutte le bandiere delle Associazioni coll'Alfiere ed una persona di scorta si ammasseranno fra la cancellata della piazzetta Reale e la via Garibaldi per inserirsi a tempo opportuno nel corteo processionale dopo le autorità.

Tutte le suddette rappresentanze dovranno essere a posto non oltre le ore 14.

TRIBUNE. — Nella parte centrale della tribuna che sorgerà di fronte alla loggetta Albertina prenderanno posto le autorità e gli invitati muniti di speciale biglietto.

In PIAZZA SAN GIOVANNI. — Al corteo processionale che movendo da piazza Castello si recherà al Duomo, non prenderanno parte che il Clero, l'Autorità comunale, il Comitato, ed il gruppo di Bandiere delle Associazioni.

Tutte le altre Autorità e le persone munite di speciale biglietto d'invito alla funzione religiosa, si recheranno in piazza San Giovanni passando per la piazzetta Reale ed accederanno al Duomo per la porticina fronteggiante il Palazzo Chiablese.

Qualsiasi tentativo di partecipazione al corteo da parte di rappresentanze e di pubblico è rigorosamente vietato e verrà impedito dalla Forza Pubblica. I signori invitati e le rappresentanze munite di biglietto o di lettera di invito alla Tribuna gretia in piazza Castello e per posti a Palazzo Madama sono pregati di accedere unicamente dal passaggio che verrà tenuto sgombro a lato del monumento al Cavaliere.

Allo scopo di ottenere il rapido ed ordinato schieramento delle rappresentanze che prenderanno parte al solenne ricevimento del nuovo Arcivescovo, il Municipio prega vivamente i dirigenti dei singoli Enti ed il pubblico ad attenersi rigorosamente alle seguenti norme:

*Istituti di Educazione Maschili*: Accesso alla piazza Vittorio Veneto dalle via Bava, Vanchiglia, Barolo.

*Istituti di Educazione Femminili*: Accesso alla piazza Vittorio Veneto dalle via Principe Amedeo, Plana, della Rocca, Bonafous.

I Circoli, le Associazioni regionali e le Rappresentanze della Provincia si regoleranno analogamente, evitando di transitare in via Po per non impedire i movimenti di altre rappresentanze in detta località.

*Associazioni Cattoliche Maschili*: Accesso alla via Po da via Carlo Alberto con testa di colonna in piazza Castello presso il Monumento al Cavaliere.

*Bandiere*: Accesso alla piazza Castello dalle vie Palazzo di Città, Garibaldi, Pietro Micca.

*Associazioni Cattoliche Femminili*: Accesso alla piazza Castello da via Roma con testa di colonna al Palco.

Tutte le rappresentanze dovranno giungere al posto assegnato non oltre l'ora indicata sul comunicato e regolarmente inquadrate in conseguenza i dirigenti sono pregati di predisporre gli opportuni concentramenti a distanza della località di schieramento.

Si avverte infine che, è assolutamente vietato qualsiasi spostamento di rappresentanze o di pubblico verso via Po, piazza Castello o piazza San Giovanni per assistere alle ulteriori fasi della funzione. Pertanto tutte le Associazioni, dopo il passaggio di S. E. l'Arcivescovo dovranno senz'altro rientrare alle rispettive sedi, seguendo lo stesso itinerario percorso nell'andata. Anche il pubblico dovrà attenersi rigorosamente a tali norme.

## Le disposizioni
### della Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista, accogliendo l'invito rivolto dalla Commissione esecutiva per le accoglienze del nuovo Arcivescovo Monsignor Maurilio Fossati, ha disposto che alla cerimonia intervengano gli iscritti ai Gruppi rionali e le rappresentanze delle varie Organizzazioni dipendenti.

Le forze fasciste si schiereranno nel modo seguente:

*Gruppi rionali fossili*: piazza Castello, lato Prefettura; *Associazione Nazionale Combattenti*: piazza Castello, lato Teatro Regio; *Ferrovieri e Postelegrafonici, Pubblico Impiego ed A.N. I.F.*: piazza Castello, lato via Garibaldi-via Pietro Micca; *Associazioni militari*: via Po, da piazza Vittorio Veneto a via San Massimo; *Associazioni sportive*: via Po, da via San Massimo a via Accademia Albertina; *Dopolavoro*: via Po, da via Accademia Albertina a via San Francesco da Paola e da via Rossini a via Vasco; *Sindacati*: via Po, da via San Francesco da Paola a via Bogino; *Piccole Italiane*: in piazza Gran Madre di Dio; *Balilla*: all'imbocco della piazza Vittorio Veneto.

*Tribune* — Nella parte centrale della tribuna di fronte alla loggetta Albertina prenderanno posto le autorità e gli invitati muniti di speciale biglietto. Nella tribuna laterale di sinistra prenderanno posto le rappresentanze delle Associazioni: Caduti fascisti, Fascio femminile, Orfani di guerra, Nastro Tricolore e Veterani. Nella tribuna di destra: la Federazione Fascista, le Famiglie dei Caduti, il Nastro Azzurro, i Mutilati ed Invalidi di guerra. Di fianco alle tribune, sui marciapiedi rialzato di destra, prenderanno posto le rappresentanze dei Volontari di guerra e degli Arditi.

## Mons. Fossati insignito
### della Gr. Croce del S.O. M. G. S. Sepolcro

Giunge notizia da Gerusalemme che San Beatitudine il Patriarca Latino di Gerusalemme, in occasione della solenne entrata in Torino del nuovo Arcivescovo, ha conferito a S. E. Mons. Maurilio Fossati la Gran Croce del S. M. O. Gerosolimitano del S. Sepolcro. L'alta onorificenza verrà consegnata, nei prossimi giorni, all'illustre Prelato, dalla Luogotenenza per il Piemonte e la Sardegna.

## Una visita dell'Arcivescovo ad Ivrea

Telefonano da Ivrea che ieri è stato ospite della città il nuovo Arcivescovo di Torino mons. Fossati, il quale, dopo aver ricevuto l'omaggio delle Associazioni cattoliche cittadine e del Clero, si è recato a visitare uno stabilimento industriale, accolto entusiasticamente dalle maestranze.

## Nell'Aviazione Club d'Italia

Durante l'udienza concessa dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte a S. E. il generale Balbo, a Palazzo Reale, il Principe Umberto, quale presidente onorario dell'Aviazione Club d'Italia (che ha quale presidente il generale Piccio e vice-presidente il colonnello Tugliascchi) ha offerto al Ministro dell'Aeronautica una targa d'onore, votata dall'assemblea del Club stesso. Il ministro Balbo, che è socio effettivo del medesimo organismo, ha inoltre consegnato al senatore Agnelli e all'ing. Zerbi, durante la visita allo *Fiat*, ed alla presenza delle maestranze, due artistiche medaglie, egualmente offerte dall'Aviazione Club d'Italia.

## Onoranze a Miglia e Capannini

Per domani, domenica, alle ore 16, il Circolo San Secondo ha organizzato un elegante e festoso convegno in onore dei due arditi trasvolatori Miglia e Capannini, nonchè di tutta la ufficialità della Aviazione del Centro Aeronautico di Torino.

NELLA FEDERAZIONE FASCISTA

## Riunione di Fiduciari

La Federazione Fascista comunica:

*Ieri sera, presente il Commissario straordinario console generale Mastromattei, ha avuto luogo alla Casa Littoria la riunione di tutti i Fiduciari dei Gruppi rionali.*

*Prima che la riunione venisse tolta il generale Mastromattei, ricordando i fatti di: Cesate, ha esaltato la figura dell'eroico camerata Luigi Scaraglio, legionario fiumano e fascista della vigilia, caduto nell'imboscata comunista.*

*L'ispettore federale per i Gruppi rionali, generale Peroi, ha riferito sull'attività svolta secondo le istruzioni del Commissario straordinario, ed ha parlato sull'efficienza dei singoli Gruppi. Quindi, il console generale Mastromattei ha dato ampie e particolareggiate disposizioni per il tesseramento in corso e circa l'Assistenza Invernale. A questo proposito, il Commissario straordinario ha fatto presente che l'iniziativa della Federazione Fascista torinese deve proseguire con uguale intensità nella sua opera intesa ad aiutare i bisognosi.*

*Infine, il console generale Mastromattei, nel dare le prime istruzioni per la celebrazione del ventidue marzo, ha ricordato ai Fiduciari dei Gruppi rionali, «che nessun» comitato deve esistere tra gli iscritti al P. N. F. e gli espulsi e che quanto fu già disposto precedentemente dovrà essere rigorosamente osservato e fatto osservare».*

GIOVANE MILIONARIO ROVINATO DAI «PARADISI ARTIFICIALI»

# I diabolici intrighi d'un elegante truffatore
## per depredare la sua vittima avvelenandola con la cocaina

Quando, tempo addietro, abbiamo parlato del felice esito della campagna intrapresa dalle autorità contro gli spacciatori di stupefacenti, abbiamo pure tratteggiato un fosco quadro delle disastrose e deleterie conseguenze che la venefica droga, la cocaina, opera sugli sventurati che si abbandonano al fatale vizio. Non solamente il fisico ne soffre ma anche il morale.

Il fatto che stiamo per narrare dimostra nel modo più evidente come la volontà dell'uomo più equilibrato finisca per naufragare sotto l'influenza del terribile alcaloide. Coloro che fatalmente vengono iniziati ai misteri dei «paradisi artificiali», difficilmente riescono poi a trovare la forza di sottrarsi ai veleni che giorno per giorno, e in dosi sempre maggiori li portano alla rovina.

### Passarono nel modo equivoco

Il ventiquattrenne Oscar Courtial fu Felice, che apparteneva ad una distinta famiglia, aveva, nel 1929, ereditato dal padre e dalla nonna una fortuna che tra stabili (è comproprietario di un palazzo in piazza Statuto) terre e titoli, era valutata a circa un milione e mezzo di lire. Giovane, e perciò inesperto, egli era facilmente portato a stringere amicizia con altri giovanotti che a lui si presentavano in quel mondo che si chiama dorato, ma è troppo spesso un mondo equivoco.

Il suo cattivo genio doveva portare sulla sua strada, proprio in quell'epoca, un certo Francesco Garbarino, di 33 anni.

Era costui un giovanotto di bella presenza, di piacevole conversare, sempre vestito sull'ultimo sgarbino, e possessore di un'automobile. L'apparenza e il treno di vita che conduceva erano quelli di un vero signore. Disgraziatamente si trattava solo di vernice.

Ma la vernice era brillante, in verità. Tanto che il giovane Courtial non tardò ad esserne affascinato. Il Garbarino cominciò a tramare la sua rete sottile con arte ed abilità incredibili. Bisognava che il giovane cadesse nella rete inconsciamente, ma vi restasse colto ed impigliato in modo da non liberarsene molto facilmente. Ed il mondano malfattore, che dev'essere di certo un non spregevole conoscitore di uomini, intuito che il soggetto, che s'apprestava a trattare, era quant'altro mai malleabile, cominciò ad ordire. Occorreva stordire, dapprima, la giovane vittima; i migliori ritrovi servirono, quindi, da esca infallibile. Le gite in automobile, i pranzi in galante compagnia, i passatempi leciti o quasi leciti, strinsero e rassodarono i vincoli dell'amicizia fra i due. Fino a quando il gran colpo venne tentato. Un giorno, un bruno giorno per il giovane ed insperato Courtial, il Garbarino, durante uno dei consueti pagordi, offrì, per la prima volta, l'alcaloide. Il Courtial, per non essere da meno dei tristi compagni, dimentico della sorte nella quale aveva incappare, volle provare il piacere proibito. E della rivelatrice volontà si dilettò, fino a quando non venne giudicato sufficientemente rovinato dal Garbarino, il quale stabilì, infine, essere venuto il momento propizio per attaccare. Durante le lunghe passeggiate e le non brevi confidenze, il Courtial aveva messo a parte l'amico della sua posizione sociale e della sua situazione finanziaria. Fra l'altro, quindi, il Garbarino era venuto a conoscenza di un credito che il giovane vantava sulla casa Gaia, costruttrice di biciclette a motore, con sede in via Colli 56. Gli affari della ditta erano andati assai male, fino a toccare il fallimento, il Garbarino, a conoscenza delle condizioni precarie della Casa, fu pronto a cogliere il destro per mietere il primo raccolto.

### Tra gli artigli di un avvoltoio

Infatti, il Courtial era creditore di circa 75 mila lire dalla Gaia; e l'amico, fino ad allora disinteressato, offerse i suoi buoni uffici per una cordiale composizione della vertenza. Presentatosi a nome del Courtial alla casa Gaia, il Garbarino componeva una transazione, in forza della quale egli faceva rilasciare il saldo del dovuto, contro il versamento di otto ciclomotori a due biciclette, per il complessivo valore di trentacinquemila lire. Il Garbarino stesso non tardava, però, ad esitare tutte le merce, e ad appropriarsene il ricavato, versando poi, in piccole rate, al Courtial sole quattromila lire; il rimanente doveva andare a coprire le spese, sostenute dal Garbarino per la fornitura della cocaina.

Questo non è che il primo, e il meno vergognoso episodio della spregevole attività del Garbarino. Il quale, riuscito nel primo colpo, non ebbe ritegno a ricattare l'inesperto giovane per circa due anni. Ed ecco in qual modo. Verso la fine del 1929, l'elegante truffatore riusciva a strappare due cambiali al Courtial, a suo favore, del valore di cinque mila lire l'una. La firma era stata apposta alle cambiali dalla disgraziata vittima quando questa soggiaceva agli effetti della droga. Contemporaneamente, a garanzia delle prime cambiali, il Garbarino si era fatto rilasciare dal giovane una terza cambiale, in calce alla quale figurava la firma, naturalmente contraffatta, della madre di lui.

### Nel turbine

Quest'ultimo effetto, com'è facile immaginare, costituì un'arma potente nelle mani del malfattore, che seppe valersene ad usura. Minacciando la propria vittima senza posa, mantenendola costantemente sotto il timore di una denuncia all'autorità di P. S. — egli vantava la conoscenza influente di un maresciallo — di un conseguente arresto e di una inevitabile condanna a parecchi anni di carcere, quale cocainomane e falsario, egli le carpiva, senza tregua, notevoli somme di danaro ogni qualvolta o per bisogno o per capriccio glie ne facesse comodo. Fino ai primi dello scorso anno, in tal modo, egli riuscì a farsi versare parecchie migliaia di lire. Ma la cupidigia in lui, non poteva trovare freno. Egli ormai era certo che la vittima non gli sarebbe più sfuggita; occorreva valersene nel modo più ampio, per far quattrini, e rapidamente. Il più banale, il più insignificante incidente avrebbe potuto ostacolargli la dorata miniera.

Questa sua preoccupazione non era, in verità, senza fondamento. Un episodio assai caratteristico ce ne dà conferma. All'inizio del 1930, il Garbarino continuava il Courtial in un caffè di piazza Palazzo di Città, ed in una saletta riservata, assai facilmente l'ubriacò con la droga. Il giovane, ormai, non poteva più far senza dell'alcaloide. Egli stesso ne richiedeva al triste fornitore, che gliele somministrava dosandole speculando. Ubriaco, quindi, inconscio di sè e degli atti che stava compiendo, il Courtial venne costretto a sottoscrivere sette effetti di cinquemila lire ciascuno. Ma non pose il Garbarino «commerciare» gli effetti, tratte in arrosto, proprio allora per altri motivi, egli venne condannato a 3 mesi di reclusione, per aver spacciato cocaina. Uscito dal carcere, il losco figuro riprese immediatamente contatto con la sua vittima, alla quale riuscì di estirpare altre diecimila lire in contanti in luogo delle cambiali, cui diceva si è accennato, che però non vennero in quel frangente riconsegnate al fraudatario. Poichè, alcune settimane dopo al povero giovane venivano presentate di bel nuovo tre quante, da un legale, per l'incasso.

Alla fine il Courtial, pur timoroso sempre del peggio, e quindi ancora succube dell'altro, aveva capito verso qual baratro veniva cacciato. Forse, il pensiero della madre, con la quale abita tuttora, non ebbe poca parte nel suo ravvedimento. Egli, in questi ultimi tempi, aveva abbandonato l'uso della droga e si era ravveduto.

Anche per questo, anche perchè si doveva sfuggirsi la vittima, ghermita con tanta spavalderia, l'ira del Garbarino contro il giovane giunse, a questo punto, fino al parossismo: e la brama di danaro spinse l'elegante malfattore fino all'empietà. La numerose cambiali firmate dal giovane in quelle condizioni che conosciamo, presentate all'incasso, cadevano una dopo l'altra in protesto. La somma che si accumulava era divenuta così cospicua, che lo stabile di piazza Statuto, in cui il Courtial e la madre abitano, stava per essere posto in vendita.

### L'emozionante racconto della vittima

In tempo era giunto quindi l'intervento della Polizia. La quale proseguendo nell'opera di epurazione, così favorevolmente nota alla cittadinanza in questi ultimi giorni, attraverso l'alacre attività di un pattuglione della Squadra mobile, ha tratto in arresto una quarantina di individui, fermati in locali equivoci. In un caffè di via Sacchi, durante una delle successenate operazioni, sono stati tratti in arresto il Garbarino, una sua elegantissima compagna e il Courtial. Sottoposti quest'ultimi all'interrogatorio del dott. Tommasino e Rampino, che dirigono, appunto, la Squadra mobile, venivano in chiaro i tristissimi episodi che abbiamo narrato, ed altri ancora. Il Garbarino è un antica conoscenza dei funzionari: noto spacciatore di cocaina, pregiudicato in seguito alle molte condanne subite, ladro, truffatore, bancarottiere, egli è una caratteristica figura di malvivente pericoloso. Sul mesi ta egli aveva abbandonato la famiglia — la moglie e figli — che abita in via Fontanelle n. 5, per andare a convivere con l'amante, una elegantissima e bionda donnina. All'atto dell'arresto, nelle tasche del Garbarino è stato ritrovato un notevole numero di cambiali, per un importo pari a 75.000 lire, tutte sottoscritte dal Courtial.

Questi, posto alle strette dai funzionari, piangendo, ha confessato ogni cosa. Egli ha dichiarato d'aver subito ogni sopruso sotto la minaccia, che il Garbarino su di lui teneva continuamente sospesa, il una denuncia a causa dei suoi trascorsi di cocainomane e di quella firma contraffatta.

E fin dove giungesse il Garbarino con i suoi soprusi, viene lumeggiato da un ultimo episodio. Il Courtial, in via Revel, possedeva un alloggetto di comodo. Quando seppe questa cosa, il Garbarino volle visitarlo. Una sera recatisi colà i due, il malvivente venne tosto colpito dalla ricchezza e dallo splendore dei mobili, che gli piacquero molto. Ammirarli e desiderarne il possesso fu tutt'uno per il truffatore. Valendosi del solito mezzo — la cocaina — egli ubriacò il giovane, quindi gli fece sottoscrivere un atto di vendita dell'intero arredamento, dei suoi confronti. Due giorni dopo, un'impresa di trasporti incaricata dal Garbarino provvedeva alla sgombero!

## Le disgrazie di un uomo d'affari
### borseggiato due volte in tre giorni

Agli uffici della Questura si è ieri presentato un signore che il funzionario di servizio ha subito riconosciuto per un tale che, tre giorni fa, era stato vittima di un borseggio, del quale aveva fatto regolare denuncia. Il funzionario supponeva che questi fosse venuto ad informarsi sul risultato delle indagini subito iniziate per rintracciare il mariuolo che l'aveva derubato, ma, con sua sorpresa, la vittima del borseggio gli dichiarò, con accenti pieni d'angustia, di essere stato nuovamente borseggiato. Il funzionario è rimasto alquanto sorpreso perchè pativa che furti in tre giorni non è un'avventura molto comune, e si è affrettato a raccogliere il racconto della vittima, che è precisamente il signor Giorgio Pagani, nato a San Giorgio Lomellina, abitante a Mode.

Il primo borseggio da lui sofferto risaliva, come si è detto, al 3 corrente. Il Pagani, arrivato in quella serata da Novara, alla Stazione di Porta Nuova, era salito sopra una vettura tranviaria della linea n. 16, diretto in piazza Vittorio, ed aveva preso posto sulla piattaforma posteriore che era discretamente affollata. Sceso a destinazione, ebbe la poco piacevole sorpresa di accorgersi che la giacca era stata tagliata e che il portafogli era sparito insieme ad una cambiale di 200 lire, a due biglietti da 500 lire ed una da 50, all'abbonamento ferroviario, alla patente di mediatore e ad alcune tessere e carte varie. Al funzionario che l'aveva interrogato sulle circostanze del fatto, egli aveva risposto di non poter elevare sospetti su chicchessia. Sulla piattaforma tranviaria dove aveva preso posto c'erano alcuni giovanotti, fra i quali uno di bassa statura, che aveva attirato la attenzione del Pagani per la sua agilità in quanto, lungo il corso Cairoli, era balzato dalla vettura in corsa.

Il Pagani, rimediato meglio che aveva potuto alle perdite, era ripartito per Alessandria, doveva aveva diversi affari da sbrigare, e ieri aveva fatto ritorno a Torino. Questa volta, appena uscito dalla stazione di Porta Nuova, si era diretto in via Nizza ed era salito sopra una vettura della linea n. 21, dovendo scendere in corso Dante. Lungo il percorso il Pagani non prestò soverchia attenzione ai viaggiatori. Pericolosa distrazione: egli, giunto in corso Dante, si è accorto con doloroso stupore, che un altro taglio, del quale riconosceva subito la... mano, gli incideva giacca e panciotto, e che insieme gli era sparito un portacarte di pelle marrone contenente libretti e carte varie, ma nessun danaro.

Al Pagani non è rimasto altro che rivolgersi ancora alla Questura per denunciare il secondo borseggio patito.

Lo straordinario caso di un negoziante di via Barbaroux

# Una sconosciuta gli consegna un neonato
## e con un pretesto scompare

Ieri sera in un negozio di commestibili di via Barbaroux accadeva un fatto straordinario. Il proprietario di quel negozio, che si trova quasi all'angolo di via Venti Settembre, vedeva improvvisamente accrescersi la propria famiglia di un nuovo personaggio: un piccolo bimbo lattante, ancora in fasce, che piangeva e strillava, pretendendo ad ogni costo un genere di cibo che il bravo esercente, per quanta buona volontà ci mettesse, non gli poteva dare, senza ricorrere al *biberon*. E poichè quel bambino non gli era stato regalato dalla propria consorte, egli si è trovato in un grave imbarazzo prima di presentarlo a lei, non sapendo a quali sospetti e a quali pericolose domande quella presentazione avrebbe potuto dar luogo. Ad ogni modo, poco dopo le 21, ora della chiusura della sua bottega, egli passava dal negozio all'abitazione con la creaturina in braccio, e si avviciniava alla consorte che lo attendeva per la cena.

— Di chi è quel bambino? — è stata la domanda con cui ha accolto il marito la stupefatta signora.

— Nostro, per adesso — ha risposto l'esercente.

### Una misteriosa cliente

E poichè la moglie lo guardava sempre più sbalordita, egli si è spiegato con il seguente racconto:

— Poco prima dell'ora di chiusura, io mi trovavo solo in bottega, quando è entrata una donna giovane e bella con questo marmocchio in braccio. La signora ha fatto alcune compere di salumi, e quando le le ebbi avvolte la mercanzia in un pezzo di giornale, ella ha pagato l'importo, ed ha fatto per uscire, fermandosi però improvvisamente sulla soglia, come sopraffatta da una folata di aria fredda, che l'avesse investita dall'esterno. Allora ritornando sui suoi passi, si è riaccostata al banco, e porgendomi il bimbo in fasce, mi ha detto con un sorriso: «Vuole farmi un grande favore? Io debbo trattenermi per alcune compere in altri negozi, in via Barbaroux, ma ho paura che questo vento, improvvisamente levatosi, sia pericoloso per il mio bambino. Mi tenga lei il bimbo per qualche minuto, frattanto vi prenderò tra poco e le sarò molto riconoscente». E, così dicendo, mi deponeva il dolce fardello tra le braccia. Come dirle di no? Che cosa avrebbe fatto un altro nella mia circostanza? Mi sono messo il bimbo, mentre la sconosciuta, dopo avermi ancora ringraziato e rivolto un sorriso alla creaturina si allontanava rapidamente. Ho cercato di far capire a lei, moglie mia, per affidarmi la custodia del bimbo ma in quel momento ero uscita. Così ho fatto per un po' di tempo la governante, in attesa che quella strana cliente ritornasse. Ho aspettato per un'ora. Ma non è più ritornata. Ed ora che cosa faremo?

La moglie prendeva in braccio la creaturina e provvedeva subito alla ricerca d'un mezzo di allattamento, mentre suggeriva al marito di avvertire lui un mezzo per risolvere quella situazione eccezionale.

### La disperazione di un padre putativo

La disperazione del povero commerciante divenne insostenibile. Che fare, adunque, di quella piccola vita capitatagli in casa, quando meno se l'aspettava? E il piccino piangeva, strillava a perdifiato. Aveva fame? o sonno? o non piuttosto, inconsciamente, versava le prime amarissime lagrime sulla propria sorte? Alfine si decise. C'era pure un'autorità di Pubblica sicurezza, in città, a cui andare a raccontare le proprie pene: provvedesse quella, secondo le leggi e soprattutto secondo l'urgenza della necessità. Infilò il cappotto, ghermì il cappello, e in un batter d'occhio fu in piazza San Carlo, indubitatamente, la Questura è... una casa che impressiona. Si provò un certo senso di freddo nell'infilare la porta d'ingresso, quando è vicina la mezzanotte.

Non si può negare che il povero commerciante, giunto a quel passo, titubasse alquanto. Ma il pensiero della casa, della moglie, del piccolo ospite, il ricordo della buona vissuta rapidamente balenatogli furono sufficienti a dispensare ogni titubanza. Con il cappello in mano, guardingo, infilò il corridoio semi oscuro; s'imbattè con l'agente di guardia: «Senti, signore — cominciò. — ho una storia molto triste da narrarti». «Attenda, signore; c'è chi non aspetta altro». E, dopo quel preambolo l'accompagnò su, nella stanzetta del funzionario di servizio. Il commerciante prese coraggio: il funzionario aveva un bel viso, aperto, sereno; invitante alla confidenza. Non era quindi difficile il narrare: e cominciò: «Deve dunque sapere che, alle 21 di questa sera...» e via via, momento per momento, tutta intera la triste storiella che già conosciamo. Il funzionario stette ad ascoltare, rincuorò il poveretto, e lo invitò a concedere largo, benevolo ospitalità al piccolo innocente intruso. Domani, poi, qualche santo avrebbe provveduto. Il commerciante annuì sorridendo: e fece ritorno alla moglie con il cuore più leggero.

## La drammatica corsa
### di un autocarro

**Stacca un carretto a mano, ne investe il conducente e travolge due ciclisti riducendone uno in fin di vita.**

In corso Francia, nel tratto compreso fra le vie Borgone e Bérard, ieri sera, poco prima delle ore 19, un ramion munito di rimorchio, ha investito un carretto trainato a mano e due ciclisti. Nell'incidente uno dei ciclisti ha riportato ferite di grave entità, tanto che versa in pericolo di vita. L'altro ciclista e l'individuo che conduceva il carretto hanno riportato ferite, che sono state giudicate guaribili in una decina di giorni.

Secondo le prime indagini esperite dalle guardie municipali della sezione II e di San Paolo, che si sono recate sul posto, il fatto si può ricostruire così:

Un camion, contrassegnato con la targa numero 18242-TO, al quale era agganciato il rimorchio numero 393-TO, carico di stoffa, procedeva a forte andatura in corso Francia, diretto alla volta di Rivoli. Presso l'incrocio con la via Bérard, a pochi metri di distanza dalla macchina, e quasi di fronte ad essa, veniva a trovarsi un carretto a mano trainato da certo Pietro Grugila, fu Bernardo, di anni 67, falegname, abitante in via Postumia 3. L'autocarro investiva violentemente il carretto, sfasciandolo e proiettava il carrettiere sul ciglio della strada. L'automobilista, prima che l'urto avvenisse, azionava prontamente i freni, ma la manovra, purtroppo, è riuscita tardiva. Il pesante veicolo, per forza d'impulso, a causa della forte velocità, continuava per qualche metro la sua corsa investendo e travolgendo due ciclisti che transitavano a poca distanza. Grida di spavento e invocazioni di soccorso si sono allora levate da quel groviglio di veicoli e di uomini accavallati gli uni sugli altri.

Il fragore dell'urto e le voci richiamavano subito sul posto quanti si trovavano a passare in quei pressi. Mentre uno dei ciclisti, Francesco Gaido, di Francesco, di anni 46, abitante in via Ghemme 23, e il Grugila, sanguinanti per le ferite riportate nella caduta, con l'aiuto dei primi accorsi, si rialzavano da terra, il secondo ciclista, e precisamente certo Michele Botta, fu Giovanni, di anni 33, elettricista, abitante in via Cristalliera 19, giaceva in una pozza di sangue sotto le ruote del camion, non dava più segno di vita. Il guidatore dell'autocarro investitore, sceso precipitosamente a terra, con un balzo raggiungeva il rimorchio e, con un rapido sguardo si rendeva conto di quanto era avvenuto, e prima ancora che la folla raccoltasi gli prestasse attenzione, si allontanava frettolosamente abbandonando la macchina in mezzo alla via e senza lasciar traccia di sè.

Avvertito telefonicamente del fatto, si recavano sul posto le guardie municipali Oddone Secondo, Ruini Michele e Navone Giovan Battista, che prestavano i primi soccorsi agli infortunati e richiedevano l'intervento di un'auto-barella della Croce Verde.

Il Botta, le cui condizioni, come abbiamo detto, apparivano assai gravi, veniva adagiato su di un'automobile privata di proprietà del sig. Carlo Pelizzi, abitante in via Bertola 3, che si trovava a transitare in corso Francia, e trasportato all'ospedale Martini.

## Lutto di un collega

E' morta la signora Teodolinda Frola, madre del nostro corrispondente da Alessandria, Giovanni Camagna, al quale inviamo le più vive condoglianze.

### Milizia

**M.V.S.N. - Scuola universitaria «Principe di Piemonte».** — Domani, i seguenti reparti osserveranno il seguente orario: Adunata per istruzione in Piazza d'Armi Nuova, lato Stadium Militare, ore 8. Ferie. Compagnia Premilitare, ore 8.30 prima. Compagnia Allievi Ufficiali. Adunata per servizio alla Caserma Carlo Emanuele, via G. Verdi, 31, ore 19,30, della quarta, senza cucina.

**M.V.S.N. - 1° Battaglione CC. NN. Ciclisti 3ª Compagnia.** — Domani, domenica, alle 8 adunata in Caserma in uniforme ordinaria di tutti i Sigg. Ufficiali, Capoquadra e Camicie Nere.

**M.V.S.N. - 1° Legione «Subalpina» - Squadra di soccorso.** — Ufficiali, Capiquadra e Camicie Nere dipendenti, domani, domenica, alle ore 8 precise, in Caserma.

**M.V.S.N. - 1° Battaglione Camicie Nere Ciclisti - 1ª Compagnia.** — Domani, domenica, alle ore 8 adunata obbligatoria in Caserma.

**M.V.S.N. - 1ª Legione - Comando Corpi Premilitari.** — La Compagnia Premilitari sottoindicate sono adunate per le ore 8 di domani, domenica, nelle località seguenti: 4ª (2ª Corso), 1ª, 2ª, 3ª, 10ª Compagnia, in Caserma. I premilitari delle Compagnie 1ª, 2ª, 3ª, 4ª (1ª Corso), 5ª e 6ª riposo.

**M.V.S.N. - 124ª Legione Milizia Avanguardia «Filippo Corridoni».** — Domani, domenica, adunata per la solita ora di tutti i reparti nelle proprie sedi per l'istruzione per squadre e manipoli; reparto ciclisti a disposizione alla Scuola Parini; reparto Allievi in sede, manipolo Moschettieri in via Fontanesi, 20; VII Centuria della 2ª Coorte adunata alla Scuola Gabelli.

**M.V.S.N. - 4ª Compagnia Mit. Motociclisti «G. Queirolo».** — Domattina, domenica, adunata di tutta la Compagnia, senza macchina, alle 8,30 precise in Caserma, per istruzione.

**M.V.S.N. - 85ª Legione Avang. «Carlo Alberto».** (Manipolo Mariani e Sportivi). — I componenti la Squadra Ginnastica e coloro che intendono farne parte si troveranno domani domenica, alle 10, alla palestra del Valentino. Gli altri iscritti parte del Manipolo si adunteranno alla stessa ora presso la Società Cannottieri «Armida».

**M.V.S.N. - 1ª Battaglione Complementi CC. NN.** — Domani, ore 8,30, adunata obbligatoria di tutti i Sigg. Ufficiali e Militi in Caserma per istruzione.

**M.V.S.N. - 3ª Centuria «Dario Pini».** — Domani, domenica, adunata in sede via La Loggia, 2, ore 9.

**85ª Legione Milizia Avanguardia «Carlo Alberto».** Coorte di formazione. — Adunata della Coorte di formazione alle ore 10 precise per istruzioni collegamenti. — Sezione marinai. Adunata alle ore 10 precise alla sede dell'Armida.

**85ª Legione Milizia Avanguardia «F. Baracca».** — Domani, domenica, alle 8,30, adunata di tutta la Legione alla sede del Comando di via Luserna 34. Ore 10 inizio corso Allievi Avanguardisti scelti.

## E. I. A. R. - Radio-Torino
### Il programma d'oggi

MILANO, m. 500,9, Kw. 7.5.
TORINO, m. 357, Kw. 7.5.
GENOVA, m. 312,8, Kw. 1.5.

Ore 8,15-8,30: Giornale radio. — 8,30: Lista delle vivande. — 11,15-11,15: Segnalazione di dati giornali di apertura delle Borse. — 11,15-12,45: Musica varia. — 12,45-13: Giornale radio. — 13: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'EIAR. — 13-14: Trasmissione di dischi. — 13,15 (Genova): Quotazioni di chiusura della Borsa di Genova. — 13,30 (Milano): Quotazioni di chiusura della Borsa di Milano. — (Torino): Quotazioni di chiusura della Borsa di Torino. — 16,25-16,35: Giornale radio. — 16,35-16,45: Canticchi dei bambini. — 16,45-17,50 (Milano-Torino): Angolo della donna. Musica riprodotta. — (Genova): Il salotto della signora. Musica riprodotta. — 17,50-18,10: Giornale radio. Estrazioni del R. Lotto. Comunicato dei Consorzi Agrari.

Ore 18,20-19,30: Dopolavoro. — 19,30-19,45: Musica varia: 1. Donati: «Il ritorno di Ulisse»; 2. Marzani: «Canto d'autunno»; 3. Moreno: «Pot-pourri d'operette»; 4. Mascheroni: «

# ULTIME NOTIZIE

## Vivace dibattito alla Camera francese
### sul bilancio dell'Aeronautica

**Parigi,** 6 notte.

Oggi la Camera ha iniziato la discussione del bilancio della Aeronautica. In una atmosfera resa pluttosto inquieta dalle voci circolanti sul possibile «crak» della compagnia aerea postale che assicura le comunicazioni tra la Francia e l'America del Sud, e che aveva, a suo tempo, facendosi forte di una supposta garanzia dello Stato, un prestito pubblico di oltre 150 milioni di franchi.

**La discussione**

Durante la prima parte della seduta mattutina vari oratori rilevano ancora una volta le note deficienze dell'Aeronautica francese. Il deputato Gamard notò che dal 1920 al 31 marzo 1932 i crediti consentiti dalla Francia ai due rami militare e civile della sua aviazione ammontano a 13 miliardi e 518 milioni e che i risultati fin qui ottenuti in questo campo non sembrano proporzionati all'entità della spesa. Il deputato Delassalle, dopo avere insistito sull'importanza che l'aviazione avrà in una guerra futura, deplorò che gli apparecchi da caccia francesi non facciano più di 230 chilometri all'ora, mentre quelli di altri Paesi vanno fino a 300 chilometri. Gli aeroplani per lunghe ricognizioni la Francia è quasi sprovvista; essa è anche poco fornita di campi di aviazione. Tanto il Delassalle come il Gamard accennarono all'importanza estrema di scegliere tipi di apparecchi seriamente provati e badare unicamente al loro perfezionamento progressivo invece di passare senza posa da un tipo all'altro, cosa che disperde sforzi e capitali senza portare a nessun risultato positivo. Negli ultimi dieci anni, il Governo francese si è visto presentare la bellezza di 332 tipi di apparecchi militari, 130 di idroplani, 371 di motori, di cui solo 30 apparecchi militari, 22 idroplani e 19 motori risultarono non interamente privi di valore.

Contro questa opinione si levò il deputato Brocard, riportando al solito il Governo e non ordinare invece nessuna serie di apparecchi prima di essere ben sicuro che non sia possibile realizzare un tipo superiore, il che equivale precisamente a rendere cronico l'inconveniente lamentato dai due oratori precedenti.

Il Ministro Dumesnil, rispondendo brevemente, disse di avere pensato alla istituzione immediata di un organismo di studi e di ricerche tecniche destinato a risolvere il problema dei tipi, e chiese alla Camera di accordargli la sua fiducia per lo svolgimento del necessario lavoro di preparazione.

«Le ricerche tecniche saranno incoraggiate da me con ogni mezzo. I campi di aviazione verranno moltiplicati. L'aviazione navale verrà sviluppata nella misura del bisogno. Due nuove basi aeree saranno create ad Algeri ed a Biserta. Il numero dei motori in riserva ascende fin da ora a 4000».

Abbiendo a questo punto alle linee sovvenzionate, cioè all'affare dell'Aero-postale, il Ministro dichiarò che tutte le linee necessarie al prestigio mondiale della Francia saranno mantenute pur salvaguardando gli interessi dello Stato. Questa frase destinata a rassicurare la Camera, segnò il principio dell'animata discussione, che doveva svolgersi nel pomeriggio. Ad essa prese larga parte il relatore Renaudel.

Dopo avere notato come il bilancio dell'Aria sia quest'anno di due miliardi e 782 milioni, cioè in aumento di 238 milioni su quello dell'anno scorso, Renaudel osservò che nel bilancio della Aeronautica civile rappresentante l'11 % del bilancio totale, la parte più grossa è costituita dalle sovvenzioni alle Compagnie aeree.

«Ora su questo capitolo — disse — sarebbe facile realizzare mediante una più savia organizzazione una economia di 400 o 500 milioni all'anno. La fabbricazione degli aeroplani metallici non è abbastanza perfezionata ed i piloti avrebbero ragione di essere inquieti quando montano gli apparecchi delle linee in cui prestano servizio».

**Accuse contro Flandin**
**e pronta risposta del Ministro**

Venendo poscia a parlare per via di rapidi digressioni dell'andamento delle linee commerciali francesi, Renaudel mise in causa l'attuale Ministro delle Finanze, Flandin, accusandolo di essersi indebitamente intromesso nelle conversazioni franco-italiane condotte fra i Ministri Bokanowski e Balbo negli anni 1927 e '28 per la concessione alla Francia del diritto di scalo a Napoli per la linea Marsiglia-Siria.

«Nell'ottobre 1927 — disse Renaudel — a Roma ebbe luogo a tale effetto una conferenza franco-italiana: il 22 novembre l'accordo era virtualmente realizzato tra i due Governi, allorquando, come risulta da lettere del defunto Bokanowski, al Ministro degli Esteri, l'intervento inopinato di Flandin abbe per conseguenza che tutto andò a vuoto e che l'Italia rifiutò la concessione di scalo accordata poi solo nel 1929».

Quale era il motivo dell'intromissione del Flandin? Secondo il relatore, Flandin come fiduciario di una società di aviazione commerciale, l'Air Union, avrebbe voluto far adottare un altro itinerario più conveniente alla sua ditta. A questo punto, interrompendo l'oratore, il Ministro delle Finanze salì vivacemente alla tribuna per giustificarsi.

«Vi è un momento qualsiasi della mia carriera politica — disse Flandin, tra la profonda attenzione della Camera — in cui io abbia enschiato l'esercizio della mia professione coi doveri del mio mandato legislativo? Tutta la questione è qui. E' tempo di finirla coi metodi che consistono nel far deliberare questa Assemblea sotto il regime del sospetto e che avvelena l'atmosfera politica. Il signor Renaudel può compulsare tutti gli incartamenti del Ministero dell'Aria: egli non troverà nessun intervento da parte mia con chicchessia, fornitori o concessionari. Commisi un delitto assistendo a Roma ad un banchetto internazionale di aeronautica? Io non lo credo. Vi incontrai il Ministro Balbo che in un colloquio privato mi chiese quello che io pensassi della collaborazione franco-italiana dal punto di vista aereo nel Mediterraneo. Io gli risposi che in tale campo la concorrenza sarebbe un errore. Un bel giorno una impresa francese si costituiva per esercitare una linea verso la Siria con scalo a Napoli. In cambio l'Italia chiederà a suo profitto uno scalo a Tunisi. Io misi il Governo al corrente della cosa e specificai che non avendo nessuna qualità ufficiale io non avevo impegnato il Governo stesso in nessun modo. Da quel giorno io non ho più visto il signor Balbo. Passando a considerazioni di ordine generale, tengo a dichiarare che io no difeso delle idee personali sulla politica aerea e l'ho fatto a varie riprese. Sono stato il primo a criticare le convenzioni di 8 anni. Io non ho mai confuso la mia professione col mio mandato e non troverete in nessun incartamento traccia di un mio intervento. Vietereste forse ad ogni deputato di esercitare una professione? Diffonderete forse nell'opinione pubblica questa idea che quando si è ricevuto un onorario qualsiasi si è screditati per sempre? Sì, sono stato l'avvocato dell'Air Union e dell'Aero-postale, ma quando sono entrato al Governo ho avvertito i miei clienti che cessavo ogni rapporto con essi. Voi mi ritroverete come avvocato di numerose Compagnie aeree, ma non troverete mai un atto mio che provi che io abbia messo la mia influenza politica al servizio di interessi privati. Io non temo nessuna inchiesta. Il progetto sull'Aero-postale è stato internamente esaminato dal Ministro dell'Aria. La difesa del risparmio? Io considero che essa è più che mai necessaria, ma dichiaro che nel momento in cui mi preparo a prendere dei provvedimenti, è inammissibile che si tenti di paralizzare le mie azioni sospettando le mie intenzioni e che mi si renda in tale modo impossibile qualsiasi politica e qualsiasi esercizio sano e normale del Governo».

Le giustificazioni del Ministro Flandin vennero applaudite su numerosi banchi della Camera, ma è facile comprendere come, in un momento in cui i corridoi della medesima echeggiano da mattina a sera delle rivelazioni della Commissione di inchiesta, rivelazioni tutte più o meno relative a fatti analoghi a quelli rimproverati al Flandin, era difficile che la difesa di quest'ultimo avesse tutto l'effetto desiderato. I giornali di sinistra non fanno da stamane se non tempestare contro i responsabili di quello che essi sdegnano a chiamare un nuovo scandalo.

**La situazione**
**di una Compagnia di navigazione aerea**

La Compagnia Aero-postale, costretta a chiudere gli sportelli per mancanza di fondi, ha invocato l'aiuto del Governo. Sapete come questa Compagnia esercisca le linee Parigi-Marocco, Parigi-Madrid, Marsiglia-Algeri, Francia-America del Sud già alle dipendenze della Società Latécoère, essa è passata da qualche anno tra le mani del banchiere Bouilloux-Lafont, deputato e già vice-presidente della Camera. Nel 1927, Bouilloux-Lafont emise, come abbiamo detto, un prestito di oltre 150 milioni di franchi, dichiarando abusivamente che l'impresa era garantita dallo Stato. Oggi il passivo dichiarato sarebbe di 447 milioni per la casa principale, cioè senza contare il passivo delle filiali create nel Sud-America. Evidentemente la gestione dell'azienda ha dato luogo ad irregolarità di vario genere. Ma allo stato attuale delle cose, potrebbe il Governo disinteressarsi delle sue sorti e non tentare il salvataggio di una impresa alla quale è raccomandato il prestigio dell'aviazione nazionale? Evidentemente no. Ecco appunto l'oggetto delle molte confabulazioni segrete e discussioni pubbliche che si svolgono da stamane a Parigi: trovare una formula di progetto di legge che autorizzi il Governo a stipulare una convenzione con un nuovo gruppo in cui lo Stato sia cointeressato per il 51%, dopo avere naturalmente coperto il passivo della società fallita. La discussione continua mentre vi telefoniamo, la Camera essendosi riunita in seduta notturna.

C. P.

## Il viaggio di Doumergue in Tunisia
### Chi sarà il futuro Presidente? - I pronostici favorevoli a Briand.

**Parigi,** 6 notte.

In seguito ai recenti passi compiuti da parlamentari e dagli Enti pubblici del Dipartimento delle Alpi Marittime, le disposizioni precedentemente prese per la partenza del Presidente della Repubblica in occasione del suo viaggio in Tunisia sono state modificate. Il Capo dello Stato non si imbarcherà a Tolone bensì a Villafranca a Mare, dove la prima squadra lo saluterà. Il Presidente arriverà a Nizza, ove non ha mai potuto recarsi durante la sua presidenza, verso le 10,30 del 9 aprile. Egli parteciperà ad un banchetto che gli sarà offerto dalla città di Nizza e dal Consiglio Generale delle Alpi Marittime. La partenza della divisione degli incrociatori corazzati, diventata per l'occasione «divisione presidenziale», è prevista per il pomeriggio. Il Capo dello Stato sarà accompagnato da tre Ministri, tra cui quello degli Esteri Briand e quello della Marina Dumont, e da due Sottosegretari di Stato.

La divisione arriverà a Tunisi l'11 aprile. Il Presidente trascorrerà cinque o sei giorni nella Reggenza, dopo di che tornerà in Francia sbarcando a Tolone.

Sarà questo l'ultimo viaggio ufficiale del signor Doumergue, i cui poteri scadono il 13 giugno prossimo, ma il cui successore sarà già stato eletto dall'assemblea nazionale un mese prima.

Intanto la competizione alla più alta carica dello Stato sembra che debba essere questa volta molto accanita, benchè fino a questo momento nessuna candidatura sia stata ancora annunziata. Il giuochetto dei pronostici è più che mai vivo e alcune riviste, tra cui la «Revue des Vivants» e «Charivari», hanno aperto dei concorsi per chiedere alla perspicacia dei lettori la designazione del futuro Capo dello Stato. Il candidato designato dalla «Revue des Vivants» è l'attuale Presidente Gastone Doumergue; tutti certamente se ne rallegrerebbero se il Presidente della Repubblica non avesse manifestato a varie riprese e nel modo più reciso la sua intenzione di ritirarsi a vita privata allo spirare del suo settennato. L'uomo di Stato che arriva secondo in questa competizione a suffragi ultra ristretti è il Ministro degli Esteri Briand. Ecco, d'altra parte, i pronostici pervenuti alla rivista in questo primo mese, avvertendo peraltro che il concorso resta sempre aperto: Doumergue 174 voti, Briand 154, Doumer, Presidente del Senato, 110, Painlevé 96 e Lebrun 91. Vengono poi Barthou con 76 voti, Maginot con 69, il Presidente della Camera Bouisson con 65, Maurizio Sarraut con 50, Andrea Tardieu con 55, Herriot con 53, Chéron con 52, Giorgio Leygues con 47, Leone Berard con 41, il sen. Hennessy, ex-Ministro ed ex-ambasciatore, con 19.

Vi sono infine cento voti dispersi su varii nomi che non hanno la più lontana probabilità di riuscita.

## Violento tumulto alla Camera ceca per la domanda a procedere contro Gajda

**Praga,** 6 notte.

La Camera dei deputati discuteva oggi in merito alla domanda a procedere contro il famoso ex-generale Gajda, il quale, come si sa, è stato condannato a suo tempo a un anno e mezzo di carcere per ricostituzione. Poichè il Gajda dopo la condanna è stato eletto deputato, la faccenda non può essere definita alla Corte di Cassazione senza il consenso della Camera e se la Corte di Cassazione confermerà la sentenza di prima istanza allora il Gajda dovrà andare in prigione e perderà il mandato.

La discussione odierna ha dato luogo a violentissime scene essendosi il Gajda energicamente ribellato contro il Ministro degli Esteri Benes che ha definito «l'ispiratore di tutta la campagna» contro il suo partito. Mentre l'ex-Capo di Stato Masgiuer parlava, la deputatessa nazional-socialista Zemin ha gridato all'indirizzo del Gajda: — Questa è pura chiacchiericcio! — E Gajda: «La sfacciata sarà lei». Ma lo stesso: «Lei è un falsario». Subito Gajda ha replicato: «Lei è una truffatrice!».

I tumulti sono cresciuti quando Gajda ha asserito che nel partito nazional-socialista ceco, che si dice il partito del lavoro, vi sono più di 400 milionari e che verrà il giorno in cui molti deputati nazional-socialisti dovranno passare in prigione.

## L'attentato contro il Console Bianchi
### Il ferito in via di guarigione — La sua deposizione davanti al giudice istruttore.

**Ginevra,** 6 notte.

Il giudice istruttore Wiesmar, incaricato di dirigere l'istruttoria relativa all'attentato contro il Console Generale italiano a Zurigo, fu interrogato stamane, nella clinica dove è ricoverato da un mese, il gr. uff. Bianchi, il ferito è ormai in via di completa guarigione, tanto che si potrà procedere nella prossima settimana all'estrazione della palla rimastagli nel dorso.

Il Console ha dichiarato che il vice-console gli aveva annunciato il Bassi, che egli aveva visto una sola volta precedentemente, e che il visitatore desiderava parlare con lui in merito alla nota domanda di soccorso. Il gr. uff. Bianchi non ha mai minacciato l'aggressore di farlo ricondurre alla frontiera, ma gli ha semplicemente detto che, se le autorità del Cantone di Zurigo avessero appreso che egli si trovava a carico della pubblica assistenza, sarebbe corso il rischio di essere ricondotto alla frontiera. Improvvisamente, prima che il Console potesse accorgersi che l'aggressore aveva tratto di tasca una rivoltella, il Bassi fece fuoco. Mentre stava aprendo la porta per chiamare i funzionari, il Console fu colpito una seconda volta al dorso. Il Bassi tirò infine un terzo colpo attraverso la porta mentre il Console già era nell'altra stanza.

Le dichiarazioni del gr. uff. Bianchi corrispondono precisamente alla ricostruzione della selvaggia scena dell'aggressione fatta dalle autorità di polizia del Cantone.

## Giovinetta uccisa durante un'orgia
### da cinque studenti suoi amici

**Parigi,** 6 notte.

Un processo clamoroso sta messo in luce a Valparaiso, nell'Indiana, a quanto annunzia la *Chicago Tribune*, una delle più oscure «tragedie del proibizionismo» che sia stata fino ad oggi conosciuta.

Si tratta della uccisione di una giovanetta di 18 anni di rara bellezza, appartenente ad una famiglia della buona società, assassinio commesso dai suoi innamorati, un giovane di 20 anni, e con la complicità, a quanto si crede, di quattro suoi giovani compagni.

Nello scorso novembre aveva avuto luogo a Valparaiso una serata cui assisteva in parte più eletta della società. Fra gli invitati erano parecchi giovani, fra cui Virgilio Kirkland, il primo attore di questo affare, ed i suoi amici Davida Thompson, Leona Stainford, Enrico Shirk e Paolo Bartok, tutti studenti.

Virgilio Kirkland faceva da parecchio tempo la corte a miss Arlene Draves e i due giovani, senza essere ufficialmente fidanzati, pensavano però a sposarsi. Nel corso della serata Kirkland fece ai suoi compagni ed alla giovane la proposta di andare a bere dei «cocktails» in un bar «speakeasy». La proposta venne accolta con entusiasmo e tutti salirono su una automobile che li condusse a quel «bar» clandestino. Così giunti bevvero numerose misture, dopo di che, comperate due bottiglie per berle a casa, tornarono nel palazzo dove aveva luogo la festa. Il loro ritorno passò inosservato, poichè i cinque non si recarono nel salone, ma ad un piano superiore. Però, non molto tempo dopo, uno dei giovani si presentò sconvolto agli invitati, gridando: «Lassù si ammazzano!». I padroni di casa, guidati dal giovane, salirono al piano superiore e trovarono in una camera il corpo inanimato della povera Arlene Draves, alla quale i vestiti erano stati in parte strappati.

I cinque giovani sono stati subito arrestati e i medici chiamati a fare la autopsia della vittima, hanno dichiarato che la disgraziata era morta in seguito a «cinque successivi attacchi criminali» consecutivi ad una scena di orgia nella quale l'alcoolismo aveva rappresentato la parte principale.

E' stato deciso che ognuno dei giovani sarebbe stato processato separatamente, a cominciare da Virgilio Kirkland, il cui processo si è iniziato ieri. A richiesta della difesa è stato esumato il cadavere di miss Draves, poichè la difesa cerca di provare che la morte della disgraziata giovanetta può attribuirsi ad altre cause che non a quelle indicate dall'autopsia. Ma la stampa americana è pressochè unanime nel condire di biasimo il proibizionismo, poichè prima della legge della proibizione non si erano mai verificate scene così selvaggie.

**Originale testamento di un americano**

## Vuol creare un fondo per sovvenzionare le mogli dei Presidenti

**Parigi,** 6 notte.

Non mancano di originalità alcune clausole del testamento di certo Enrico Freeman, americano di Filadelfia, morto a Parigi.

Il signor Enrico Freeman dichiarava infatti nel suo testamento che, una volta morti i suoi due figliuoli, la fortuna di famiglia dovesse essere impiegata nella creazione di un fondo che, secondo la sua intenzione, avrebbe dovuto assicurare alle mogli dei Presidenti degli Stati Uniti un po' di denaro per la loro minute spese.

Il signor Freeman ritenevа infatti che tale sovvenzione non sarebbe stata inutile e che sarebbe stata anzi necessaria per aumentare un poco i 75 mila dollari che i Presidenti americani ricevono e che, secondo lui, sono una ben magra rimunerazione dei loro servigi.

I Tribunali competenti registreranno questa originale eredità? Il Freeman non ha previsto il caso in cui il Presidente fosse celibe: ha voluto con tale dimenticanza creare una specie di premio al matrimonio.

## I grossi polpacci di una sarta
### e il problema della chirurgia estetica

**Parigi,** 6 notte.

Il problema della chirurgia estetica è stato trattato in tutta la sua ampiezza davanti alla prima sezione della Corte d'Appello dall'avvocato generale Cahen con notevoli conclusioni ispirategli dal processo intentato dalla signora Le Guen contro il dottor Dujarrier. Chirurgo dell'ospedale di Parigi, professionista giustamente stimato, il dott. Dujarrier sarà stato condannato dal Tribunale della Senna a pagare 200 mila franchi di danni e interessi verso una grande sarta, la signora Le Guen. Questa, malcontenta di avere i polpacci troppo grossi, aveva pregato il chirurgo di ridurglieli e di dare loro una forma più graziosa. Il dottor Dujarrier tolse dunque una parte dei polpacci, ricuci gli orli della ferita, ma in cancrena si manifestò e quindici giorni dopo l'operazione la signora Le Guen dovette subire l'amputazione di una gamba.

Le difficoltà giuridiche sollevate da questo processo hanno fornito materia ad una interessantissima discussione tra l'avv. José Thery, il quale aveva eloquentemente difeso gli interessi della signora Le Guen, e l'avv. William Thaep che rappresentava il dott. Dujarrier. Il Pubblico Ministero ha concluso per la riconferma della sentenza del Tribunale della Senna. La chirurgia estetica che l'avv. generale Cahen ha qualificato «chirurgia facoltativa o di compiacenza» non può essere praticata altro che se il cliente sia stato prima avvertito del pericolo che l'operazione può fargli correre. Nel caso specifico il dott. Dujarrier non aveva attirato l'attenzione della signora Le Guen sulla gravità delle possibili conseguenze di questo intervento chirurgico.

— La signora Le Guen — diceva il chirurgo a sua difesa — mi ha supplicato di operarla. Si è messa perfino in ginocchio davanti a me. I suoi polpacci sgraziati erano diventati per lei una vera ossessione.

— Argomento senza valore — ha risposto il Pubblico Ministero. — Dove si andrebbe a finire se il chirurgo dovesse obbedire ai capricci dei suoi clienti? L'ossessione di essere apparirebbe al dominio delle cure mentali. Se il chirurgo è sollecitato con insistenza dal malato di mandi dapprima da un psichiatra.

A questo punto del suo ragionamento, il procuratore Cahen ha citato una curiosa sentenza della Corte d'Appello di Parigi emessa nel 1911 in favore di un chirurgo. Questi aveva invano tentato di togliere ad una giovanetta i nèi che ornavano il suo mento. Tale fatto aveva agito sul sistema nervoso della giovanetta, la quale cominciava a dare segni di squilibrio mentale. Il chirurgo l'operò, ma l'operazione non fece che accrescere l'ossessione della poltroria. Furiosa, la giovanetta intentò un processo che perdette.

— Questa sentenza del 1913, — si affrettò ad aggiungere l'avvocato generale — è una decisione isolata che non può essere invocata nel processo attuale. In presenza del malato che lo supplica, il medico o il chirurgo debbono conservare la loro assoluta indipendenza.

Nel processo interveniva il Sindacato dei chirurghi degli ospedali e degli ospizi dell'assistenza pubblica, rappresentato dall'avv. Paolo Alberto Martin, il quale dichiarò che ogni malato dispone del suo corpo come vuole.

Questa teoria audace venne respinta dal Pubblico Ministero. La Corte emetterà il suo giudizio tra una settimana.

## Le pietose e drammatiche conseguenze di un delirio febbrile

**Istra,** 6 notte.

In località Possaccio, certo Giuseppe Grizio fu Valentino, di anni 28, da qualche tempo era costretto a letto da una grave malattia. Negli accessi di febbre violentissima, tutte le volte che l'ammalato guardava lo specchio di un grande armadio posto di fronte al letto, rimaneva vittima di una macabra allucinazione: gli sembrava di vedere nel cristallo un teschio vomitante fuoco dalla bocca. Perseguitato dalla paurosa visione, il disgraziato si alzava ogni tanto sul letto, emettendo orla altissime. I famigliari cambiarono posto allo specchio, ma inutilmente.

Stamane il povero malato, in un momento di febbrile esaltazione, eludendo la sorveglianza dei famigliari, corse alla finestra e scavalcatala si gettò nel vuoto gridando: «Aiuto, aiuto, viene la morte!». Soccorso da alcuni passanti, l'infelice, che aveva riportato la frattura di una gamba, venne trasportato in casa, ove il medico lo giudicò in gravissime stato.

## LA NEVE

**Padova,** 6 notte.

Poco dopo le 13 la neve ha incominciato a cadere in città ed in provincia, annunziando una nuova di intensità, tanto che in serata ve ne era un notevole strato. La neve cade lenta, favorita dal tempo di tramontana.

**Torino,** 6 notte.

Dopo una giornata di freddo intenso, con le prime ore di questa mattina ha ripreso a cadere la pioggia mescolata ad acqua ghiaccia, ed ha imbiancato la città e la campagna circostanti. La temperatura è ridivenuta rigida.

**Stradella,** 6 notte.

Dopo alcuni giorni di freddo intenso, stamane ha incominciato a cadere in tutto l'Oltrepò Pavese. Subito pervenuto dalla Valle Versa e Fedina segnalano che nei Presappennini la neve è caduta in notevole quantità. A Stradella ne è caduta qualche centimetro.

**Valenza,** 6, notte.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, è ricomparsa la neve che è continuata a cadere per alcune ore. Sembra di essere ripiombati in pieno inverno, dopo giornate veramente primaverili.

**Vercelli,** 6, notte.

Con una improvvisa ripresa di freddo, stamane è scesa la neve in tutta la nostra zona. Essa è caduta abbondante nella Valle Sesia, e specie sui monti Prealpi e Sesina. Le comunicazioni sono mantenute regolarmente.

**Bologna,** 6, notte.

Totalmente inattesa, stamane è ricomparsa la neve la quale è caduta fino alle prime ore del pomeriggio. La temperatura si è notevolmente abbassata.

**Belogna,** 6, notte.

Da stamane e per tutta la giornata, la neve è caduta nella città e sulla campagna. Anche a Parma ed a Ferrara si hanno notizie di nevicate, particolarmente abbondanti sui monti Appennini. A Ferrara la neve ha raggiunto l'altezza di 20 centimetri e nevica tuttora.

## Scivola e cade dal tetto

**Biella,** 6, notte.

Il meccanico Cesare Barbera di 36 anni, domiciliato in via per Ponderano, per spartire biellese ex-campione podista ed ex-campione ciclista della regione, ieri, avendo notato che alcune tegole del tetto della sua casa lasciavano filtrare acqua, è salito sul tetto stesso per porre rimedio all'inconveniente. Finita la bisogna, mentre si disponeva a scendere, il Barbera è scivolato su un po' di neve che era sulle tegole, ed è finito a capofitto nel sottostante cortile. Il cadavere ha però avuto la presenza di spirito di tendere avanti le mani ed ha riportato la frattura delle ossa dei due polsi e una grave contusione al fianco sinistro. Trasportato all'ospedale dai famigliari, che avevano accorrendo assistito alla sciagura, venne medicato dal dott. Silvestrini, che si è riservato la prognosi.

A Tavigliano il muratore Elio Vinea, di 22 anni, salito pure egli su un tetto per sgombrare delle tegole, è scivolato e caduto sulla strada, riportando lesioni in tutto il corpo e commozione interna. All'ospedale, dove venne trasportato d'urgenza, è stato riscontrato la grave stato.

## I ricevimenti dal Capo del Governo

**Roma,** 6 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. prof. Fiorotti Ermanno, segretario del Sindacato provinciale fascista e presidente dell'Ordine dei medici di Roma, il quale gli ha consegnato il volume in cui sono stati raccolti i lavori dell'Accademia medica Landoniana. Il Capo del Governo si è interessato vivamente dell'opera compiuta dall'Accademia compiacendosi dei risultati ottenuti. (*Stefani*).

## L'importazione del grano

**Roma,** 6 notte.

Il direttore generale delle Dogane, dott. Silvio Machis, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni del grano: Nel mese di febbraio 1931 furono importati q.li 592.156, mentre nel mese di febbraio 1930 le importazioni di grano furono di quintali 1.356.555 con un aumento di q.li 764.361. Nel periodo 1° luglio 1929 al 28 febbraio 1930 le importazioni del grano furono di q.li 4.208.845; nel corrispondente periodo 1° luglio 1930-28 febbraio 1931 le importazioni stesse ammontarono a q.li 12.916.000, con un aumento di q.li 8.547.155.

## La corsa a ritroso di un'automobile e un salto di 150 metri

**La Spezia,** 6 notte.

Oggi verso le ore 17 il commerciante spezzino Parmigiani Gerolamo, di anni 45, viaggiava con la propria automobile, sulla quale era anche un cugino, per la ripida salita Pitelli, quando una delle ruote anteriori si ingavanò in modo che la vettura, nonostante l'azione dei freni retrocedeva rapidamente, aumentando vertiginosamente la velocità. Il cugino del Parmigiani, intraveto il pericolo, si slanciava fuori della vettura, mentre il Parmigiani precipitava poco dopo con l'auto in un burrone dell'altezza di 150 metri. La vettura si sfasciava letteralmente ed il cugino del travolto era preso dalla disperazione, quando dall'alto poteva scorgere il Parmigiani uscire dai rottami della macchina, molisi e lassarsi tranquillamente. Condotto tuttavia all'ospedale il Parmigiani veniva curato di ferite alla mano destra e di escoriazioni multiple, guaribili in 25 giorni.

## SPORT

### Vivacissima lotta nella «Sei giorni» di New York

**New York,** 6 notte.

La quinta notte della Sei giorni è stata ancora combattuta e la classifica ha avuto notevoli capovolgimenti. In una sola ora, in seguito a cacce furiose, vennero prese e perdute ben ventotto giri. A mezzanotte erano in testa Debaets e Winter che riuscirono a riprendere finalmente che quattro giri. La lotta continuò interessante e le cadute furono abbastanza numerose. Appunto in una caduta avvenuta verso le 2 Giorgetti perdeva il suo compagno Kroschel che rimaneva gravemente ferito. Giorgetti girò da solo per alcune ore e finalmente potè fare coppia con Hill che a sua volta aveva perduto il compagno. La nuova coppia riusciva durante il corso della giornata a riacquistare due giri e a portarsi nel gruppetto di testa. Linari e Broccardo furono ozzi meno attivi. La corsa però è tutt'altro che delusa e l'ultima giornata si presenta interessantissima.

Ecco la classifica alla 115.a ora:

1. Mac Namara-Beckman (173 punti) che hanno compiuto 3369 chilometri; 2. Debaets-Winter, 163 punti; 3. Fratelli Walthour, 137 punti; 4. Giorgetti-Hill, 130 punti; 5. a un giro Daneef-Chartier, 207 punti; 6. Richli-Grimm, 215 punti; 7. Letourneur-Guimbretière, 193 punti; 8. a due giri Linari-Broccardo, 124 punti; 9. a tre giri Ritter-Moran, 151 punti. Seguono altre due coppie distaccate di due giri.

## Ultime finanziarie
### Borsa di New York

**New York,** 6, notte.

La giornata odierna è stata molto attiva. Sono stati contrattati quattro milioni e centomila titoli e il tasso del denaro è ribassato al 2 %. All'apertura la tendenza generale dei valori era molto debole, ma il mercato durante la seduta è andato a poco a poco prendendo una tendenza al rialzo. Alla chiusura difatti la maggior parte dei titoli perdevano in media da due a sei punti. Particolarmente colpite oggi sono state le azioni ferroviarie e quelle dei Servizi Pubblici; pregevoli sono state le Automobilistiche e le Chimiche. Le Obbligazioni italiane hanno discretamente oggi alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Prestito italiano 7 % 1951 | 102,50 |
| Lavori Pubblici italiani 7 % 1951 | 97 — |
| Id. id. 7 % 1937 | 105 1/8 |
| Città di Milano 6,50 % 1936 | 90 — |
| Città di Roma 6,50 % 1936 | 93 — |
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 96,25 |
| Id. id. senza warrants | 95,75 |

AZIONI

| | |
|---|---|
| American Telephon e Telegraph | 136 — |
| Consolidated Gas Co. of New York | 100 — |
| General Electric Company | 50 3/8 |
| General Motors Corporation | 52 — |
| Keancott Copper Corporation | 27,75 |
| National e Biscuit Company | 79 3/8 |
| New York Central Rr Company | 117 — |
| Radio Corporation | 23 7/8 |
| Standard Oil Co. of New Jersey | 46,25 |
| Texas Gulf Sulphur Company | 34,87 |
| United States Steel Corporation | 141,75 |

**Amsterdam,** 6. — La giornata odierna è stata discretamente attiva. La tendenza generale dei valori è stata irregolare, ma le azioni Petrolifere e specialmente le Royal Dutch hanno guadagnato alquanto terreno.

**Parigi,** 6. — Chiusura cambi: Italia 133,80, Londra 124,02,50; New York 25,23,25, Belgio 355,75; Spagna 272,62; Svizzera 491; Olanda 1023,25; Germania 602,50.

**Ginevra,** 6. — Chiusura cambi: Italia 27,28,5, Francia 20,20; Inghilterra 25,22,5; New York 5,19,50; Belgio 70,40; Spagna 50,40; Olanda 208,40,75; Germania 120,50; Austria 72; Svezia 139,40,75; Norvegia 136,95; Danimarca 138,97,50; Bulgaria 3,60; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria 90,50,50; Jugoslavia 5,17,50.

**Berlino,** 6. — Chiusura cambi: Italia 20,60,5 Francia 164,75; Svizzera 80,9; Vienna 32,16,50; Ungheria 22,25; Londra 20,41,50; Amsterdam 168,50; New York 4,20,75; Praga 12,50.

### Il mercato dei cotoni

**Liverpool,** 6. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma: (1931): marzo 5,06; aprile 5,06; maggio 5,02; giugno 5,01; luglio 5,12; agosto 5,16; settembre 5,19; ottobre 5,21; novembre 5,27; dicembre 5,31; (1932): gennaio 5,34; febbraio 5,37; marzo 5,41; maggio 5,47; luglio 5,53; ottobre 5,55; (1933): gennaio 5,54; marzo 5,56. — Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: (1931): marzo 9,36; maggio 9,36; luglio 9,47; settembre 9,56; ottobre 9,56; novembre 9,60; (1932): gennaio 9,73 — Upper F. G. F.: (1931) marzo 7,06, maggio 7,07, luglio 7,14; settembre 7,21; ottobre 7,22; novembre 7,28; (1932) gennaio 7,35. — Indiani: maggio 4,81; luglio 4,94; ottobre 5,04; gennaio 5,15. — Vendita della giornata cotone disponibile balle 6000.

**Liverpool,** 6. — Chiusura cotoni disponibili ufficiali. - American Middling 4,9; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 9,38; Egyptian Upper 8,74; M. G. Series F.G. 5,33; M. G. Brazil 4,92; American Sind/Punjab 4,75; M. G. n. 1 Comra 5,09; M. G. Bengal 4,69; M. G. Scinde 4,83. Importazioni della giornata balle 4000.

**New York,** 6. — Chiusura cotoni: (1931): (esistenza calma); Middling 11,00; (1931): marzo 10,97; aprile 10,89, maggio 11,01-02; giugno 11,36; luglio 11,44-46; agosto 11,84, settembre 11,62; ottobre 11,70; novembre 11,53; dicembre 11,50. (1932) N. C. gennaio 12,01.

**New Orleans,** 6. — Disponibili: Middling 10,75; Futuri: marzo 10,90; maggio 11,12-13; luglio 11,44-45; ottobre 11,73-74; dicembre 11,54; gennaio 11,80-81,90.

## LA TEMPERATURA

6 Marzo 1931

*I rilievi della stazione Bordelli:*

Pressione barometrica ore 9: 737.

Temp. massima del giorno 6 + 5

Temp. minima nelle 24 ore al 6 + 2

La giornata di ieri: coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

| | mass. | min. | cielo | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 17 | 10 | coperto | |
| Milano | 9 | 3 | coperto | |
| Genova | 20 | 9 | coperto | mosso |
| Venezia | 5 | 1 | cop. | legg. m. |
| Firenze | 11 | 5 | coperto | |
| Ancona | 7 | 4 | piovoso | mosso |
| Bologna | 6 | 3 | piovoso | |
| Napoli | 14 | 8 | cop. | legg. m. |
| Taranto | 17 | 9 | cop. | legg. m. |
| Palermo | 20 | 8 | coperto | calmo |
| Catania | 17 | 9 | cop. | legg. m. |
| Cagliari | 13 | 7 | coperto | mosso |
| Trapani | 22 | 12 | cop. | legg. m. |
| Messina | 17 | 11 | ¼ cop. | legg. m. |
| Trieste | 4 | 1 | coperto | calmo |
| Trento | 6 | 0 | coperto | |
| Fiume | 7 | 4 | cop. | legg. m. |
| Bari | 15 | 2 | coperto | calmo |
| Palermo | 19 | 7 | cop. | legg. m. |
| Perugia | 23 | 9 | sereno | calmo |
| Reggio | 23 | 9 | sereno | mosso |

### Previsioni

**Roma,** 6, notte.

**Situazione barica:** Il ciclone atlantico è disceso verso la penisola Iberica, influenzando notevolmente il bacino del Mediterraneo occidentale e medio. La pressione continua ad essere elevata sull'Europa settentrionale e sui balcani.

**Probabilità:** Il tempo si manterrà ancora perturbato su tutta l'Italia, e si avranno quasi ovunque precipitazioni sparse, più frequenti sul versante tirrenico e sulla Sardegna. Nevicate sparse in Val Padana e fino a livello del medio e basso Tirreno. Predominio di venti generali moderati in Val Padana, qua e là forti sugli alti versanti adriatici e tirrenico, moderati o deboli altrove, quasi ovunque variabili. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali, quasi stazionaria altrove. Agitato il Tirreno, altrove agitato il mare.

## Teatri - Concerti - Radio

### AL REGIO

**«I Maestri cantori» a prezzi popolari**
**La prossima chiusura della stagione**

Ricordiamo che questa sera, sabato, alle ore 20,30 precise, sotto la direzione del M.o Franco Ghione, ha luogo l'annunciata rappresentazione popolare dei *Maestri Cantori* di Wagner, che hanno a principali interpreti i signori: Journet, Marion, Badini, Tomei, Ralas

# I TRE RIMEDI DI STAGIONE

## ALPHA BERTELLI
COMPRESSE E CACHETS

CONTRO:
MALE DI TESTA ⊠
MALI DI DENTI ⊠
NEVRALGIE FACCIALI ⊠
REUMATISMI

## CATRAMINA BERTELLI

CONTRO
TOSSE
CATARRI
RAFFREDDORE
BRONCHITI
E
INFLUENZA

## CEROTTO BERTELLI
ARNIKOS

CONTRO:
DOLORI DI RENI
DI PETTO
DORSALI
REUMATISMI MUSCOLARI ⊠
INTERCOSTALI

DISTURBI DELLA DONNA
LOMBARI DA GRAVIDANZA


## PICCOLI AVVISI

### Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**CERCASI** azione potenziale, ricevitore importante di Consumo, carcano 2000, referenze. Consorzio Esercenti, Corso Vittorio Emanuele, 102.

**CERCASI** dattilografa veloce, buona corrispondenza inglese contabilità o lavori di ufficio. Scrivere referenze. Scrivere cassetta 106 L. UPI, Torino. 64300

**CERCO** aiutante maniscalco. Torella, via Cristoforo, 11, Borgata Francia. 10000

**CANIFICIO** primario Piemonte cerca Mastro-cottore fisso provetto. Necessita avere tenuto eguale posto presso altri Stabilimenti. Comunicare prezzo, età, referenze e studi fatti. Scrivere cassetta 29 A. UPI, Torino. 1625

**ONDULAZIONE**, taglio, manicure, massaggi Rasina brevissimo tempo Grande Salone Jaute Mare, Cambiglia, 17, Telefono 30-93.

**SIGNORINA** licenza liceale, licenza magistrale, bella presenza cercasi. Specificare titolo studio, posti occupati, ottimo referenze. Scrivere cassetta 66 D, UPI, Torino. 24307

**STENODATTILOGRAFA** molto abile e veloce, chiave lingua inglese, cerca impiego presso Ditta. Scrivere, indicando referenze, numero cassetta 174 L, UPI, Torino. 63564

### Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

**ABILE** elettricista cerca già capo reparto importante ditta produttrice lavori rame forniture centrali. Darebbe quale concessionario anche Ditta piccola piccola impianti di fabbrica. Scrivere cassetta 42 D, UPI, Torino. 24329

**BALIA** bella offresi in famiglia. Forian, via Rivoli, 9, Torino. 10005

**CHAUFFEUR** meccanico abilissimo vetture, munito patente governativa e civile, offresi vettura o camion, buone referenze. Scrivere Gioia, corso Casale 85, Torino. 10004

**CHAUFFEUR** meccanico, sentonliene, lunga pratica, offresi camion, vetture. Ferrari, Corso Novara, 14, Torino. 63752

**CHAUFFEUR** meccanico, 2o grado, ammogliato, con referenze ottime, cerca impiego serio, referenze, anni pratica, occorrendo piccola cauzione. Scrivere cassetta 67 Z, UPI, Torino. 90231

**CHIMICO** giovane, praticissimo analisi, ricerche, tutte formulazioni scarpe tennis, bagno, impermeabile, galoshes, tacchi, suole, tessuti artificiali, dimensioni, pratico dettagli lavorazione, offresi. Scrivere dettagliatamente cassetta 96 D, UPI, Torino.

**CORRISPONDENTE** dattilografa velocissima, perfetta pratica francese, conoscenza francese, eccellentissimi, Cirelli, Valperga Caluso, 22.

**DIREZIONE** amministrativa cerca qualunque, studi superiori, lingue, organizzazione ragioneria, cambiale, eccellenza assoluta professionale, moralità, capacità. Scrivere cassetta 100 C. UPI, Torino. 12907

**DISPONIBILE** cameriere cerca impiego tedesco. Serietà. Referenze. Bertolotto, Vecchiera, 284, Torino. 10000

**EX-Carabiniere**, licenza chauffeur, cerca posto domestico anche presso, referenze, cognome Lagrange, 39. 24299

**FAMIGLIA** tre persone, figlio chauffeur, cerca [illegible] campagna con giardino. Ottime referenze, mitissime pretese. Scrivere cassetta 16... Torino. 63305

**FIDUCIARIO** quindici anni commesso banca referenze cauzione offresi. Scrivere cassetta 103 D, UPI, Torino. 24480

**MECCANICO** calzaturiero, sperimentato qualsiasi macchina e lavorazione, specializzato macchine moderne. Scrivere cassetta 81 D, UPI, Torino. 24259

**RAGIONIERE** trentenne, pratico, attivo, impiegherebbesi comunque. Massaro, Artisti, 14, Torino. 24540

**TAGLIO**, ondulazione offresi anche fuori Torino signorina bella presenza. Scrivere cassetta 171 L, UPI, Torino. 63339

**TECNICO**, lavorazione meccanica del legno, offresi comunque. Scrivere via Roano, 1.

**TRENTENNE**, cauzione, impiegherebbesi ovunque, amministratore, magazziniere, fattore. Referenze. Scrivere cassetta 30 D UPI Torino.

**Donne** disgraziate ranno attrezzatura, particolarista, offresi mitissime pretese. Bertolo, via Frassinone, 26, Torino. 24459

### Società, capitali
### ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**APPORTANDO** 50.000 circa, capitalista cerca verebbi partecipazione società. Scrivo avvenire. Scrivere cassetta 107 L, UPI, Torino.

**A** Sanremo vendesi «Pensione dei Fiori», moderna, avviatissima. Miglii compresi.

**BAPPELLERIA** ombrelleria barriera rinnovo condizioni. Scrivere cassetta 103 L, UPI, Torino. 64319

**CAUSA** impegni ritiro mercerie, alloggio. Rivolgersi giornalaio Piazza Vittorio Veneto, 21.

**CEDESI** negozio centralissimo articoli per bambini e mercerie. Scrivere cassetta 105 D, UPI, Torino. 24482

**CEDO** causa malattia avviata bottiglia fabbrica centralissima. Scrivere cassetta 177 L, UPI, Torino. 63344

**CERCO** corrispondente 100-150 mila, con, senza impegno, garanzia ottima. Scrivere cassetta 101 Z, UPI, Torino. 90270

**CINEMA** avviatissimo sono popolarissima vendesi migliore offerente causa cambiamento commercio. Emporio, Albertina, 27. 64349

**FAGGNICA** modelli, attrezzata imp. 380 di locale, ottimi e buone condizioni. Corso Susa Mauriziano, 73. 63326

**LABORATORIO** pellimmobile, permesso profumerie, igienici, igienici, avviatissimo, cedesi esigue qualunque privata. Scrivere cassetta 100 L, UPI, Torino. 64315

**MACELLERIE.** Rimesto, prima, seconda qualità, attrezzi, frigorifero, casa, cascina. Preferenza contanti. Zanotto, Vercelli, 81. 10003

**MERCERIE**, cedesi cedo 2500, poco affitto, Fiorina, via Palazzo Città, 9. 63356

**MOLINO.** Provincia Cuneo. Impianto moderno, completo. Scrivere avviso 90, Ragionieri Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 1806

**PRIMARIA** officina meccanica interessenza combinazione per costruzione articolo forte consumo e sfruttamento brevetti industriali. Scrivere cassetta 92 D, UPI, Torino. 24496

**RIMETTESI** avviatissimo laboratorio confezioni biancheria. Scrivere cassetta 105 C. UPI, Torino. 12988

**TOMBARELLI**, cavalli, finimenti, scuderia, [illegible], alloggio, cedesi, anche causa altri impegni. Via Varnazza, 9. 12774

### Ville, Case, Terreni
### vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**ACQUISTO** alloggio signorile quattro camere accessori o palazzina offerte dettagliate. Scrivere cassetta 51 Z, UPI, Torino. 90319

**ACQUISTO** terreno coltivare vendemmia imp., buona esposizione, prezzo inferiore dieci lire. Scrivere cassetta 9 D, UPI, Torino. 24711

**AFFITTERESI** casa con terreno, oppure casinetta dintorni Torino o paesi vicini. Scrivere cassetta 17 D, UPI, Torino. 24160-30

**AFFITTO**, vendo piccola casa legno, giardino, suo deposito piccola industria anche rumorosa, privata Porzentrada, Portinaia, Montemerlo, 27. 63327

**CASA** angolare via Cigna, 27, due piani, quattrocento, grandi magazzini o negozio, il piano superiore comodo alloggio, cantine, sotto tetto, termosifone, giardino, affittasi buone condizioni. 24279

**CASETTA** vendesi, quattro camere, dipendenze giardino, posizione magnifica. Scrivere cassetta 66 Z, UPI, Torino. 91710

**COLLI** Bielleni vendesi villa principesca, dipendenze grandiose, ottanta camere, insuperabili matrimoniali, bagni, saloni, sontuosamente ammobiliati, parco stupendo nove giornate, piscine, laghetti, giochi acqua, condotta potabile proprio irrigazione 1500 piante decorative diversi colori, [illegible] — Carabinieri, guardaroba giornale, fabbricati grandezza, [illegible] completamente ammobiliati dal civile a villa attiguente. Panorama meraviglioso Antonietti, Telefono 46-818, Torino. 13109

**DORA** Susismento, cascina con magazzini, reddito 13000 vendo. Scrivere cassetta 170 L, UPI, Torino. 64316

**RAFALLO**, in collina, posizione incantevole, vendesi mq. 22.000 terreno coltivabile, rabbitabile, lunghissa cava pietra), adattissimo per hotel, palazzo, castello, Rivolgersi Tintoria, Moria, Cunevo. 1827

**RIVOLI**, vendesi villetta otto camere, due saloni, giardino, comodità. Scrivere cassetta 101 Z, UPI, Torino. 90265

**160.000** vendo casa esentata con mq. 600 laboratorio, entro vecchia città. Scrivere cassetta 30 D, UPI, Torino. 24321

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**AFFITTANSI** negozi e alloggi da due a sei vani, bellissimi. Via Duchessa Aosta, 71.

**AFFITTANSI** palazzina Crimea, primo piano, signorili, soleggiate sei camere. Mentana, 10. 24300

**AFFITTANSI** primi aprile vicino Piazza Statuto, cinque vani adatti negozi, uffici, magazzini. Rivolgersi portinaio, Alberto Nota 5, Torino. 63310

**AFFITTANSI**, Rosolino Pilo, 6, due alloggi 7 vani ciascheduno soleggiati, comodità, [illegible]

**AFFITTASI** alloggio quattro camere cucina entrata, convenientissime. Via Moretta, 1.

**AFFITTASI** subito angolo Amedeo Avogadro Carlo Pronda, bellissimo locale primo piano, mq. 500, adatto uffici, magazzini, industrie diverse. 24240

**AFFITTASI** 1.o aprile alloggetti 2-3-4 camere, luce, termosifone, garage, vista incantevole. Corso Francia, via Saveno, 5.

**AFFITTO**, vendo alloggi signorili nuove scale adiacente corso Valdocco, via Garibaldi. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Domenico, 20. 10000

**ALLOGGIO** nuovo corso Francia, sei [illegible] tutte comodità moderne, vendesi ottime condizioni. Esclusioni intermediari. Scrivere cassetta 10 D, UPI, Torino. 24307

**A.** Possibile che in via della Rocca, 34, vendansi alloggetti 2400, 3000 per camera? Vera occasione, Visitare, comperate. 23923-24

**APPARTAMENTO** signorile 6 camere, accessori, comodità moderne, vendesi, Corso Regina Margherita, 101. 24282

**APRILE** ottimi due alloggi quattro camere, casa moderna, vista panoramica, [illegible] Angelo. Scrivere cassetta 37 Z, UPI, Torino. 91707

**CERCASI** per giugno o luglio alloggetto signorile tre, cinque ambienti. Scrivere dettagliando cassetta 100 Z, UPI, Torino. 90272

**CERCO** primo ingiu, quartiere dieci vani, confort moderno, ascensore. Scrivere cassetta 85 L, UPI, Torino. 63760

**Mille OTTIME INIZIATIVE rimangono infruttifere perchè non sono portate a cognizione di chi saprebbe sfruttarle.**

**UN AVVISO ECONOMICO AIUTA IL LAVORO E LA INIZIATIVA INDIVIDUALE**

**PIAZZA** Castello, 22, Affittansi alloggi da 6 ad 8 camere con termosifone, adatti ufficio, laboratorio. 24318

**PIAZZA** d'Armi vecchia affittasi alloggio [illegible] ambienti. Scrivere cassetta 30 D, UPI, Torino. 24229-30

**PROFESSIONISTA** cerca alloggio centrale otto camere, cucina, Antichamera, comfort, possibilmente doppia entrata. Scrivere cassetta 97 D, UPI, Torino. 24316-17

**SPOSI**, due camere libere soleggiate, settania mensili. Viale Littorio, 136. 63750

**VIA** G. Verdi, 23, Affittasi alloggio di 7 ambienti al 1.o piano, con termosifone, adatto ufficio, laboratorio. 24443

**VIA** Matteo Pescatore, 3, a sinistra piazza Vittorio Veneto, Affittasi elegante alloggio al 3.o piano, esposto a giorno, di 7 ambienti, con termosifone e bagno. 24442

**VIA** Orvieto, 22, Affittansi due locali botteganti, adatti ufficio, laboratorio. 24449

### Camere mobiliate o pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**DERCASI** ammobigliata indipendente, mobilio, poco uso, paraggi Po, piazza Vittorio. Scrivere cassetta 92 D, UPI, Torino. 24331

### Affari vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**A A A A** Gioielli di valore compera a prezzo massimo, Gioielleria, via Roma, 41 terr. rimpetto cinema Ghersi. 90209

**APPROPITTATE** straordinaria occasione vendesi arredamento poltrone, divani vera pelle. Galleria Nazionale. 12911

**A** rate, contanti macchina cucire nuova, occasione, Riparazioni, cambi. Lotti, Alfieri, 41. 62927

**AUTORIZZATO** Istituto Informazioni Segrete avanzi fidanzamento, moralità, finanze. Vigilanza, accertamenti infedeltà coniugale. Detective Agency, via Roma, 35, Torino. Telefono 47-279. 31193

**CAUSA** improvvisa, vendo pranzo Rinascimento florentino, matrimoniale moderna Villafranca, 83. 90209

**CIMITERO**, sentina ampliazione, vendo juniperus lambia nuova, sette posti, ventimilia. Scrivere cassetta 87 D, UPI, Torino. 24349

**COLLEZIONE** quarantamilla francobolli vendesi. Scrivere cassetta 89 D, UPI, Torino. 24351

**DISCHI** grandi Pathe lire 5, Columbia, Vox Padrone 3. Liquidazione lungrafi. Via Carlo Alberto, 34. 90149

**EDISON** fleli dischi ultima novità lire dodici. Vendita macchine, dischi, anche ratealmente. Agenzia diretta, via Sant'Anselmo, 17. 24377

**FALLIMENTO** cedonsi migliori offerente parrite vini liquori, mobili alcuni mobili. Rivolgersi Avv. Dantonio, Orbano, 27.

**LAMPADARI** Alla fabbrica ALEAI Negozio vendita corso Ricardi, 12 b, Telefono 41-009.

**MATRIMONIALE**, pranzo, salotto, mobili diversi liquido sottoscosto. Fabbrica, Calmata, 20. 24140-17

**MOBILIFICIO** Maresco, Cuneo, cerca occasione orologio elettrico scrivente entrata operai e persona in legno moderna. 1788

**MOBILI.** Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, via Maxiani, 41. 12940

**PIANOFORTE** L. 1200, buonissimo stato, bellissima occasione. Causa, Vanchiglia, 4.

**PIANOFORTE** quarto, grammofono straordinario vendo qualunque prezzo. Signora Negro, Mongrenevro, 1. 24288

**PIANOFORTI**, Antiqiani migliori marche, buoni prezzi, noleggio L. 40 mensili, accordatore acquisto. Piatine, Andrea Doria, Angolo via Roma.

**POLTRONE**, divani pelle rimessissimi, rabbattura Rotellini, piazza Statuto, 13 (ex-Giornali). 24170

**RATE** mensili Mobili, abiti, trench-coats, tailleurs, sioffe, calzature, biancheria, maglieria, tolerie, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Borgata 20 bis. 12000

**RICCHISSIMA** pranzo Rinascimento, ricco salotto, matrimoniale vendo, urgente. Della Rocca, 29. 90200

**SALA** pranzo Rinascimento Fiorentino, matrimoniale moderna vendo occasione. Perfumato, Quartieri, 2. 24344

**SEPOLCRETO** campo primitivo cedonsi otto posti bellissimi, comproprietà monumento, cruciferi imperiale. Scrivere cassetta 94 D, UPI, Torino. 24331

**SCRIVANIA** (americana autentica), mobili ufficio coma nuovi vendonsi occasione. Montebello, 21. 90216

**SOGGRANDO** vendo antiquario, tappeto e letterio Watt, matrimoniale, fonografo, gran lavoro. Saluzzo, 9, p. 1.o. 90203

### Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

**DOTTORESSA** lettere impartisce accurate lezioni latino, italiano, greco. Scrivere cassetta 25 D, UPI, Torino. 24284

### Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**CASEFICATI** tutte dimensioni prezzi convenzionalissimi. Sereno, via Cuneo, Madonna Campagna 63334

**PARANDRI** qualunque tipo, trasmissioni completo, ottomilla pulegge ferro-ghisa, cinghie, pulegge, Gandi, Viale, quattro. 12986

**TURBINA** Riva Ilfri 50, metri 36, giri 1500, vendo. Scrivere cassetta 87 D, UPI, Torino. 24291

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**GEOMETRA** assume rappresentanza, amministrazione case cascine. Scrivere cassetta 125 L., UPI, Torino. 63337

**IMPORTANTE** Fabbrica Torinese assume piazzista provata capacità vendita. Preferiti produttori distanze automatiche, macchine scrivere, calcolatrici. Scrivere cassetta 83 D, UPI, Torino. 24281

**INGRANAGGI.** Stabilimento primario cerca abile rappresentanza con abbonamento tariffario per il Piemonte, Lombardia, Liguria, qualità offresi ditta referenze primordiline. Scrivere cassetta 191 C. UPI, Torino.

### Automobili, bicicletta, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**AUTOMOBILISTICA** Giodi, Gran Madre, 5. Corse reclame lire 100. Appuntamento.

**AUTOMOBILISTI**, se nella prossima primavera volete fare delle gite automobilistiche piacevoli chiedete alla SIATA preventivo di qualsiasi riparazione che vi possa interessare. SIATA, Via Leonardo Vinci, 25.

**BERLINA** due porte lusso 01 vendo. Scrivere cassetta 87 D, UPI, Torino. 24329

**BERLINA** 521 C vendo, Scrivere cassetta 87 D, UPI, Torino. 24321

**CAMION** 30, D.L.R. 4.a serie, Quindicitore due F. Scat 90 q.li, 507, 501, vendo. Via Chivasso, 7. 12906

**Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Belgio, S. U.** sono presenti coi loro nuovi modelli alla

**VI FIERA TORINESE del CICLO-MOTOCICLO**
**7-16 marzo KURSAAL PELOTA**
Via Madama Cristina 72.

**FRIGOBOR**
E. Michele BORGO
Via Clemente 24 - Torino

**ACQUISTATE UN ALLOGGETTO CON 500 LIRE AL MESE!**
nuovi, esentasse, disimpegnatissimi, balconi. Visitateci. — Via Saviglano, 4 (Ang. Corso Principe Oddone). Telefono 51-215. 1166

**Dott. BARAVALLE - SIFILIDE**
VENEREE, PELLE - Consultazioni ospedale, V. Vanchiglia 10bis. Ore 15-19, 21-22; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

**STUDIO** Malattie segrete e pelle Comm. Dott. LATTES — Cure speciali —
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-12

**MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE**
Restringimenti - Perdite — Ore 15-18
Dr. Maschiavello - Via Nizza, 17 — 17-21

**SIFILIDE — VENEREE — PELLE**
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via 5-0, Venti Scala n. 1
Feriali: 15-17; 19.00. - Fest.: 15-18

**BLENORRAGIA**
SCOLO
cura rapida, radicale indolore
Dott. R. GAZZONE - C. Statuto, 16
già interno Clin. Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

**SIFILIDE** bleno-ragia cronica, acuta, malattie oscure (perdite), Pelle (cod. capelli). Cure elettriche, Dr. Cav. G. ZONI, via S. Anselmo, 27bis. Ore 14-16, 19-20 Fest. 10-12. — Ridue. operaj.

**LEVATRICE Beltrame**
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (69)

# L'uomo
## dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

— Perchè, se si trattasse di qualche cosa di troppo doloroso o di troppo umiliante per me, è meglio ignorarlo.

— Oh Giacomo!... che cosa dite?...

— Perdonatemi, amico mio, e se non vi dispiace parliamo d'altro. Parliamo di voi. Voi siete felice, non è vero?

— Sì, mio caro. La mia felicità è ancora alla sua aurora, ma io spero di vederla splendere radiosamente quanto prima. Ho riconquistato il cuore della mia Germania... E mia madre avrà in lei una vera figliuola...

— Voi meritate la vostra felicità, mio caro Ruggero... Ma eccovi giunti alla villa Dufoe.

Dinanzi al cancello egli scorse Fusani, che con le mani in tasca, fumava tranquillamente una sigaretta.

— Ebbene, Firmino? Niente di nuovo? — domandò Giacomo.

— Nulla, signor Giacomo — rispose il giovanotto, entrando col suo interlocutore nel parco devastato. — Ho avuto un bel ripetere mentalmente le parole del vostro documento, un bel cercare di qua e di là... Il pastore, l'armento, la sfinge, l'uomo senza testa: tutto ciò mi ha l'aria di un discorso che non significa nulla...

— Oh! se Fusani si scoraggia, non c'è più niente da fare — rispose Giacomo sorridendo.

— Allora, voi volete continuare le ricerche?

— Certamente, mio caro Firmino.

— Io, se non vi dispiace, discenderò a fare un giro sulla spiaggia della Groupe, per vedere se è stato ritrovato il corpo del povero «Sans-Quartier».

— Va pure, Fusani, e vieni a riscuotermi al cader del sole.

— Siamo intesi, signor Giacomo.

Ed il mancello se ne andò rapidamente.

Giacomo, dopo aver gettato uno sguardo alle rovine della villa, s'incamminò per un viale di olivi e si fermò poco dopo dinanzi ad una fontana, alle spalle della quale si ergeva, a poca distanza, il muro di cinta del parco, sotto il quale intravedevano delle roccie per metà dissimulate sotto gli alti arbusti.

Giacomo si sedette sull'orlo della vasca e contemplò il frontone della fontana sul quale la testa del fauno, per metà corrosa dal tempo, sorrideva di un antiquo sorriso.

Il giovanotto ripetè mentalmente per la centesima volta le strane parole del documento che aveva potuto decifrare grazie all'ingegnosa macchina trovata presso Simone Ballot:

«Quando il pastore dai capelli d'oro correrà a pascolare l'armento, trovati, accanto alla fontana, volto verso il settentrione, e guarda alla sua sinistra. Se vedrai l'uomo senza testa gli dirai di condurti fino alla sfinge, sotto il cui articolo destro troverai la pietra che cercate».

Non c'era dubbio che l'oriete indicasse il segno dello zodiaco corrispondente al mese di marzo; e si era appunto agli ultimi giorni di quel mese. Il pastore dai capelli d'oro era evidentemente il sole, che in quel momento, scendendo verso l'orizzonte, mandava il carco di luce.

Giacomo guardò alla sua sinistra, ove, sul muro di cinta, si proiettava l'ombra di un vecchio olivo che, spogliato dalle sue foglie, non conservava che i grossi rami contorti.

Dove era l'uomo senza testa?... Dove era la sfinge?...

Giacomo restò lungamente assorto nei suoi pensieri. Poi come il sole scendeva rapidamente verso il tramonto, si alzò e rimase per alcuni istanti in piedi accanto alla fontana.

D'un tratto trasalì.

La sua ombra allungandosi sul terreno, si proiettava anche sul piano verticale del muro, e, data l'inclinazione del sole, il profilo della sua testa si perdeva al di là del ciglio della parete.

Istintivamente Giacomo guardò alla sua sinistra e si lasciò sfuggire un grido di stupore...

L'ombra dei tronchi contorti del vecchio olivo formava sul suolo la forma di una sfinge, i cui due arti gli si distinguevano nettamente l'uno dall'altro.

In prossimità di quello di destra, una pietra piatta formava un'ombra grigia nel verde dell'erba circostante.

Giacomo si slanciò verso quella pietra, che oscillò nel suo alveolo muschioso, quando egli cercò di sollevarla.

Ma i suoi sforzi furono vani.

Allora egli corse verso le rovine, prese tra i rottami una sbarra di ferro e ritornò verso la fontana.

Questa volta la pietra fu sollevata e mostrò una buca di poco più di un metro quadrato.

Giacomo, col cuore palpitante di emozione, si chinò verso la buca e scorse nell'ombra due casse, l'una di piccole dimensioni, che egli potette cavar fuori facilmente; l'altra molto più grande, cerchiata di ferro, e che egli cercò invano di sollevare. D'altronde, per estrarla sarebbe stato necessario allargare l'apertura, e Giacomo non aveva gli ordegni necessari.

(Continua).

# Un gentiluomo tra i banditi

*è l'attraente titolo del nuovo romanzo che i nostri lettori troveranno da domani nelle appendici della Edizione Mattino. Queste nuove avventure di contrabbando e d'amore, che il popolare romanziere parigino Giorgio Sim, uno dei pochi scrittori del genere che abbiano saputo staccarsi dalla vecchia maniera, ha recentemente ultimate, sono destinate ad incatenare l'attenzione del pubblico con un ininterrotto succedersi di colpi di scena polizieschi e di motivi leggermente sentimentali. L'ultima parte del romanzo, in cui è rappresentata, con straordinaria evidenza di effetti, una vera e propria caccia all'uomo fra tetti e grattacieli di New York, assume l'interesse vibrante quasi d'una cronaca giornalistica della vita quotidiana fra polizia e con trabbandieri d'alcool, che si combatte nella repubblica del regime secco.*

Un gentiluomo tra i banditi

*è un romanzo destinato ad essere seguito dagli assidui delle nostre appendici con la più viva simpatia.*